



Olimpiadi, Tita immenso Oggi l'assalto all'oro

Il velista, in coppia con Banti, già certo dell'argento Battocletti perde il bronzo: «Ma sono felice» **35**

Basket

L'Aquila prova ad alzare l'asticella «Presi giocatori adatti alla filosofia di Galbiati» **34**

Pallamano

Rovereto, 50 anni fa lo storico scudetto Il capitano Angeli: «Giocavamo sull'asfalto» **23**

COMPRO ORO ARGENTO & DIAMANTI

TRENTO
 VIA TORRE VANGA 6
 VIA MATTEOTTI 42
 Tel. 348.7272300

www.iltquotidiano.it

Mercoledì 7 agosto 2024 | Anno III | n. 187 | Euro 1,50

Politica | L'intervista al Landeshauptmann altoatesino apre un doppio fronte. Santi (Riva) e Oss Emer (Pergine): «Errore cambiare le regole»

«Terzo mandato? Siamo autonomi»

I sindaci contro Kompatscher. Urzì (FdI): «Meloni rispetterà i patti» **pag. 14/15**

L'editoriale

Accoglienza, pensiamoci ora

di **Ubaldo Cordellini**

È caldo. Molto caldo. Fuori il sole spacca le pietre, quando il tempo non fa le bizze. È caldo, ma anche di questi tempi c'è chi dorme per strada. Basta fare un giro neanche troppo accurato per incontrare chi si accampa sulle panchine di corso III novembre, magari in equilibrio precario su poltroncine da ufficio a rotelle, chi sotto i portici, chi negli anfratti del centro. Sono almeno due o trecento le persone che non hanno un tetto a Trento città. È un dato strutturale che si ripete ogni anno. Eppure puntuale ogni anno in autunno arriva l'emergenza freddo. Quando verso la fine di ottobre e a novembre le notti si faranno via via più gelide ci sarà chi cadrà dalle nuvole e dirà che è emergenza. Che alcune centinaia di persone non sapranno dove andare a dormire. Ogni anno in autunno piove e più avanti nevicata. E il gelo ti penetra nelle ossa quando cammini per strada frettolosamente.

SEGUE A PAGINA **3**

La storia/1

Dalla crisi alla favola, la raccolta fondi salva la libreria «Un amore splendido»



pag. **18**

La storia/2

Alma Frutta chiude dopo vent'anni «I nostri bisticci, un marchio»



pag. **19**

In primo piano



Raccolta frutta, indagini anti-caporali

di **Francesco Terreri**

12



Ex Sloi, il terreno di Albertini è edificabile

di **Francesco Terreri**

20



Carbonella tossica fatta con le polveri dell'inceneritore

di **Ottilia Morandelli**

17



L'OPINIONE

Legge Calderoli e referendum Il Trentino ne resti fuori
Lorenzo Dellai 3

FIORIE PIANTE

Tra cicoria e piante biennali, cosa fare in agosto
Michele Grieco 4

ALTO ADIGE

Volo fatale: base jumper muore in Val Badia
7

TERRITORI

Riva del Garda Tassa di soggiorno fantasma per 13mila posti letto
Leonardo Omezzoli 26

Grandi carnivori

Orsi, via al tavolo provinciale di confronto Trentino occidentale: il 64% teme i plantigradi

Al via i lavori del tavolo sui grandi carnivori voluto dalla Provincia. Sindaci, allevatori, cacciatori, ambientalisti, imprenditori, Apt e parchi naturali: ieri tutti gli attori coinvolti si sono riuniti. Il confronto è partito dai dati del sondaggio di Bva Doxa. Dal report completo emerge un altro dato: la preoccupazione per la presenza dell'orso sale al 64% nel Trentino occidentale. «Ora dobbiamo ridurre il conflitto attraverso un'attività di riduzione dei rischi», dice Francesco Romito, rappresentante delle associazioni ambientaliste.



Giustizia

Caduto nel dirupo per fare pipì La famiglia fa causa alla Provincia

A PAGINA **17**

A PAGINA **16**

PATIFLEX

50%
 BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 ampio parcheggio
 ☎ 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 - www.patiflex.it - www.piuminipatiflex.it

Campi liberi

Leonardo Becchetti presenterà il suo libro «Guarire la democrazia» domani al teatro di Vigolo Vattaro

«La democrazia ha bisogno di cure Troppa disumanità»

L'economista Becchetti: «In Italia stucchevole cortocircuito dei vari leader Tanti esempi di partecipazione e cittadinanza attiva, ripartiamo da qui»

OGGI

Italia / Cronache

Meloni: «L'Italia oggi è più stabile» Attacco sulle riforme

PAG. 6

Mondo

Jet israeliani su Beirut Hezbollah minaccia

PAG. 8

Economia/1

Ricavi in crescita per Proposta Vini: +4% quest'anno

PAG. 12

Economia/2

«Pensionamenti senza licenziare» Fucine Film ha futuro

DANIELE BENFANTI

PAG. 31

Primo Piano

Boom di interventi per il Soccorso alpino Nel 2023 sono 186 in più

PAG. 16

Cronache del Trentino

Trento PAG. 19/21

Rovereto PAG. 22/23

Vallagarina PAG. 24

Riva del Garda PAG. 26

Arco Ledro PAG. 27

Pergine PAG. 28

Valsugana | Tesino PAG. 29

Rotaliana | Lavis PAG. 30

Val di Non | Val di Sole PAG. 31

Giudicarie | Rendena PAG. 32

Fiemme | Fassa PAG. 33

Tennis

Sinner a Montreal per difendere la vetta del mondo

FRANCESCO BARANA

PAG. 34

Cultura

Le pagine di un viaggio: Franco Rella in ricordi e pensieri

GABRIELLA BRUGNARA

PAG. 37

Spettacoli

Pettorruo: «Boxeur, un ritorno alla vita tra ring ed emigrati»

ILARIA BIONDA

PAG. 38

La Giostra

Antonio va in campagna Un libro su ambiente e divertimento

CARLO MARTINELLI

PAG. 39

di Francesco Barana

È stato definito «medico della società» Leonardo Becchetti, professore di Economia all'Università di Tor Vergata, 59 anni, romano, editorialista di Avvenire e volto della Rai con Geo, ospite domani alle 20.30 della rassegna «Agosto degasperiano» della Fondazione De Gasperi al teatro parrocchiale di Vigolo Vattaro (ingresso gratuito, prenotazioni su Eventbrite su www.degasperin.it). Becchetti, la cui definizione più calzante è forse quella di «economista civile», per il suo impegno verso la finanza etica, la cittadinanza attiva e il consumo responsabile, presenterà il suo libro «Guarire la democrazia», un saggio che vuole indicare un nuovo paradigma di società che s'affranchi dalla storica dicotomia liberismo versus socialismo: «Ideologie – dice Becchetti – ispirate a due parole della rivoluzione francese, libertà ed eguaglianza. Ne manca una terza: fraternità, infatti la nostra società vive una fase di analfabetismo relazionale di ritorno. E questo crea società disu-

Stati Uniti, negli ultimi decenni la politica, quindi la democrazia, è stata fortemente personalizzata dal leaderismo...

«In Italia si è creato questo cortocircuito stucchevole e repentino di salita sugli altari e crollo nella polvere dei vari leader, che si succedono a velocità supersonica. Si alimentano le speranze sul "sovrano" di turno, salvo poi accorgersi che non può risolvere tutto. E allora gli stessi che glorificavano quel leader hanno un gusto sadico nel farlo precipitare. I social sono lo strumento che hanno acuito e accelerato questo fenomeno: da un lato sono uno speaker corner che ci permette di essere comunità globale, dall'altro sono guidati dalla logica del massimo profitto e della massima audience che spinge a schierarci e metterci in conflitto uno contro l'altro».

Come si guarisce allora questa democrazia?

«Sviluppando ciò che in alcune minoranze illuminate della società esiste già, prendendo esempio da ciò che già succede nei territori, nei Comuni, o dal vostro sistema di cooperazione in Trentino. C'è un'Italia politica dei Comuni che è straor-

dinaria, lì è in atto un cambiamento virtuoso nella partecipazione della società civile, del terzo settore e del mondo no profit. È un'Italia però che non gode della giusta visibilità: nel nostro Paese infatti c'è un grosso problema di comunicazione, i mass media sono più inclini al pettegolezzo, alla personalizzazione della politica, alle cattive notizie, c'è invece meno attenzione ai contenuti e alle buone pratiche. Ma anche il mondo culturale e accademico deve cambiare prospettiva».

Cioè?

«Se vogliamo sviluppare la cittadinanza attiva e consapevole, per esempio, dobbiamo ridefinire anche l'insegnamento dell'economia nelle università: spiegare che non è solo profitto, che la felicità non si misura solo in Pil. Utile e soddisfacente per l'essere umano non è solo curare il proprio particolare, ma anche agire per il bene di qualcun altro».

Si ritorna al concetto di fraternità, alla prospettiva di una società umanista e orizzontale.

«L'homo oeconomicus si perde alcune cose fondamentali, la felicità è fatta di relazioni e cura.

■ ■ ■
«La tentazione dell'uomo forte? Nasce innanzitutto da una suggestione psicologica, che è antropologica e prepolitica. Una tentazione permeata dall'idea di pigrizia, dalla volontà di delegare»

mane».

Per questo la democrazia è malata e va «guarita»?

«La democrazia è come un albero che per vivere ha bisogno di un terreno con buoni sali minerali. E i sali minerali del terreno sono il civismo, la partecipazione, la cittadinanza attiva, l'intelligenza relazionale, che significa la superiore saggezza della cooperazione rispetto al conflitto. La relazione invece dovrebbe essere messa al centro di tutto, della politica, dell'economia, della società. Non è un discorso da anime belle, ma molto concreto. Una società disumana crea infelicità, depressione, egoismo, conflitto».

E richiama i cittadini a rivolgersi all'uomo forte, al «sovrano», scrive nel libro.

«Una tentazione che nasce innanzitutto da una suggestione psicologica, quindi che è antropologica e prepolitica. Una tentazione permeata dall'idea di pigrizia, dalla volontà di delegare a qualcun altro la risoluzione dei problemi. È un errore, l'esatto contrario della partecipazione dal basso e della cittadinanza attiva».

Delegare è più semplice...

«La partecipazione è esercizio faticoso, è vero, ma tutte le cose più belle della vita – lo confermano gli studi sulla felicità – sono collegate a quelle che noi economisti chiamiamo «beni di stimolo»; cioè quei beni che secondo Scitovsky, grande economista, richiedono un investimento iniziale per poter essere consumati. Scitovsky si riferiva all'impegno civico, alle competenze culturali, alle abilità sportive, eccetera. Tutto ciò che è bello nella vita richiede fatica, mentre ciò che dà gratificazione a breve poi rischia di produrre dipendenza. E l'idea dell'uomo forte è proprio la tentazione della gratificazione a breve. La civiltà occidentale è cresciuta sulla capacità di investire sul differimento del piacere immediato, se viene meno questo principio viene meno tutto».

In Italia e in Europa, sull'esempio degli



«Economist»

Serve ripartire dall'umanesimo, da una società orizzontale costituita dalla cittadinanza attiva. Questo si traduce anche nelle scelte consapevoli di consumo e di risparmio che possono cambiare il sistema economico. Nel campo finanziario sta già avendo successo l'investimento in titoli green. Penso poi all'esercitare la propria consapevolezza politica nel fare la spesa, per esempio comprando prodotti caporalato free, cioè del 40% delle filiere italiane. Questi sono modelli di cittadinanza attiva».

Eppure, sono ancora di nicchia. Le masse sono davvero pronte a cambiare approccio?

«Il tema è questo. Dalle minoranze illuminate vediamo emergere comportamenti interessanti: il tema è come si fa a farli diventare comportamenti di massa? Da anni sono impegnato nel consorzio per la raccolta della carta riciclata, che ha investito nella comunicazione e nella formazione,

■ ■ ■
«L'omo oeconomicus si perde alcune cose fondamentali, la felicità è fatta di relazioni e cura. Serve ripartire dall'umanesimo, dalla cittadinanza attiva. Si traduce in scelte consapevoli di consumo e risparmio»

e nel supporto all'attività industriale vera e propria. Ecco, sulla differenziata si è creato un circuito virtuoso tra amministrazioni, aziende e cittadini e oggi abbiamo comportamenti di massa virtuosi».

Significa che occorre «educare» alla virtù?
«Significa concretamente che vanno create le condizioni d'insieme, sia regolamentari che imprenditoriali, per creare la cittadinanza attiva. Adesso è in via di definizione la direttiva europea che chiede alle aziende di rendicontare la propria filiera: se si crea una massa critica di interventi regolamentari e di azioni dal basso dei cittadini e delle imprese, allora si può arrivare a questo cambiamento sistemico anche nei consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ta civile» Leonardo Becchetti insegna all'Università Tor Vergata di Roma

SEGUE DALLA PRIMA

Figuriamoci se dormi sotto un ponte alle Albe con l'Adige a due passi. Accade da molto tempo, ma in molti fanno finta di non vedere, di non capire. Preferiscono gridare all'emergenza ogni volta per non cercare una soluzione strutturale. È di questi giorni la notizia che il Centro Astalli allestirà trenta posti supplementari all'ormai ex convento del Cappuccini alla Cervara. Proprio l'addio dei frati sarebbe stata un'occasione splendida per dedicare tutto il complesso all'accoglienza sfruttando la vocazione alla solidarietà di quel luogo. Invece, la mensa della provvidenza che ormai da decenni sfama la sera centinaia di persone che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena deve traslocare in via Giusti. E il resto del complesso sarà forse trasformato in uno studentato a pagamento con tanti saluti alla fratellanza e alla solidarietà. Così già si può immaginare che tra qualche mese si leveranno alte grida ipocrite di chi sostiene che bisogna far qualcosa per far fronte all'emergenza. Anche se emergenza non c'è e non ci sarà. Semplicemente si tratta di un dato strutturale. Le persone che non hanno una sistemazione fissa sono 200 o

■ L'EDITORIALE

Accoglienza, pensiamoci ora



300. Il numero si riduce in inverno quando il Comune corre ai ripari in tutta fretta trovando ora una ex scuola ora una sala circoscrizionale ora un'altra struttura che però dovrà essere restituita alle sue

funzioni originali. Un balletto che, se non fosse terribilmente drammatico per chi vive sotto i ponti, potrebbe essere comico. Un balletto al quale chi detiene i cordoni della borsa, cioè la Provincia, assiste

silente e ineffabile convinta che migliorare le condizioni dei disgraziati che si aggirano per le nostre strade e sotto i nostri ponti non farebbe altro che attirare altri disperati da altre zone d'Italia. Così si rinvierà la soluzione dell'emergenza al prossimo anno. Come accade ormai da troppo tempo. Ecco, forse è venuto il momento di fermare questo balletto e di costruire qualcosa di serio e civile, di dare un tetto a chi ne ha bisogno senza stare a guardare troppo alla sua origine. Questo considerando il fatto che spesso tra chi cerca una sistemazione stabile non ci sono solo i migranti, ma ci sono anche persone che lavorano e vorrebbero solo avere un letto su cui riposare in vista della giornata successiva e un bagno per avere un aspetto dignitoso. Infatti le persone che non hanno una sistemazione a Trento sono per metà stranieri che arrivano via terra in Italia attraverso la via dei Balcani e quindi non entrano nel programma di accoglienza e per l'altra metà sono persone finite ai margini della società per vari motivi. Molti hanno un lavoro oppure potrebbero averlo, ma non riescono a tenercelo perché non hanno una sistemazione. È venuto il momento di sistemarli senza aspettare che arrivi il freddo.

Ubaldo Cordellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Lorenzo Dellai *

■ L'OPINIONE

Legge Calderoli e referendum Il Trentino ne resti fuori

Condivido pienamente le riflessioni di Roberto Pinter pubblicate ieri su questo giornale. Per come si sta sviluppando, la disfidata sulla «Autonomia differenziata» per le Regioni ordinarie rappresenta uno dei segni più evidenti - certo non l'unico - del degrado della politica italiana. Il governo di destra (che si fonda in larga parte su una istanza nazionalista e statalista) ha fatto muro in Parlamento attorno ad una legge che attua l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. L'opposizione di sinistra (che quella previsione costituzionale aveva voluto e votato, ancora nel 2001) raccoglie invece le firme per un referendum popolare abrogativo di tale legge, evocando lo spettro della «divisione» del Paese e della dissoluzione della sua «unità». Il governo di destra difende la sua proposta in forza di un patto interno fra le sue tre componenti attorno ai loro rispettivi «totem» (alla Lega l'Autonomia differenziata; a Fratelli d'Italia il premiato; a Forza Italia la riforma della giustizia con la separazione delle carriere dei magistrati). L'opposizione, dal canto suo, trova nella proposta referendaria abrogativa un terreno di intesa (tra i pochi) per il cosiddetto «campo largo». Si possono affrontare in questo modo le grandi e delicate questioni delle «Riforme» costituzionali ed istituzionali? Sì, lo si può fare se si accettano, appunto, il degrado della democrazia in scontro totale, permanente e sempre meno connesso con gli interessi generali del Paese e il declino della politica nella galvanizzazione delle rispettive tifoserie (sempre più «minoranze» rispetto alla maggioranza che non vota) attorno agli slogan di bandiera. Per rimanere all'Autonomia differenziata, andrebbero invece superate tante ipocrisie. L'Italia è già oggi un Paese sempre più

drammaticamente diviso (nel senso del divario tra Nord e Sud ma anche tra aree metropolitane ed aree interne, tra generazioni, tra ceti sociali).

Tale situazione è frutto di tante cose, ma certamente anche della presunzione statalista e centralista da un lato («solo lo Stato centrale può tutelare la parità di diritti e di opportunità di sviluppo»: salvo non riuscirci) e di una cultura assistenzialista, «dipendente» da Roma e poco ispirata al principio della responsabilità di larga parte delle classi dirigenti, tecniche e corporative di molte realtà del Sud. Con le relative, trasversali distorsioni nei meccanismi del consenso locale.

La scommessa del regionalismo ordinario (non a caso attuato solo vent'anni dopo la Costituzione) ha sempre scontato contraddizioni e mancate scelte. La nostra repubblica non ha mai scelto veramente la «forma» della sua architettura istituzionale: regionalista o centralista. I due modelli hanno convissuto con ambiguità e confusione per decenni e, nel frattempo, l'organizzazione centralistica dello Stato non ha subito nessuna significativa evoluzione. Il Titolo V della Costituzione così come rinnovato nel 2001 intendeva aprire una stagione nuova, finora non percepita.

Ha ragione Pinter: il rischio è ora che l'opposizione alla legge Calderoli (i cui limiti, per come scritta, sono evidenti e segnalati da molti osservatori indipendenti) si traduca in una opposizione allo stesso principio costituzionale dell'Autonomia differenziata e - prima o poi - porti con sé una fase di ancor maggiore ostilità verso le Autonomie speciali. Le qua-

li, per definizione, del principio della «differenziazione» rappresentano la incarnazione esponenziale. In termini giuridico-istituzionali esse nulla hanno a che vedere con l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. In termini politici, ovviamente, non sono certo immuni rispetto al clima che si va creando, su questo, nel Paese.

Da questo clima, comunque vada, noi trentini abbiamo tutto da perdere. Se prevarrà il referendum abrogativo (circa il quale, personalmente, sono più che perplesso, per non dire che lo ritengo un errore politico di prospettiva), il percorso autonomistico subirà una generale battuta d'arresto, con inevitabili conseguenze per tutte le Autonomie. In tal caso sarà piuttosto difficile anche immaginare che il governo proponga e il Parlamento approvi la modifica del nostro Statuto concordata tra la Svp e la presidente Meloni. Senza contare l'ostilità che a quel punto si rafforzerebbe nelle grandi regioni ordinarie del nord come Veneto e Lombardia, nostre confinanti. Se invece la legge Calderoli verrà confermata, stanti le sue incognite soprattutto sul piano organizzativo e finanziario (come garantire i Lep su tutto il territorio nazionale in una fase di bilancio statale ridotto all'osso?), si aprirà con ogni probabilità una lunga stagione di «promesse mancate», almeno per quanto riguarda le nuove competenze regionali teoricamente previste nei settori a più forte impatto di spesa. Anche in questo secondo caso, con conseguenze immaginabili per l'intero sistema delle Autonomie, ordinarie e speciali. Per questa ragione, ritengo che le

forze politiche del Trentino commettano una grande imprudenza sia nell'osannare la legge Calderoli, sia nel sostenere il referendum abrogativo.

Meno ci facciamo coinvolgere in questa contesa tutta «politicistica» e «romana», meglio è.

Piuttosto, andrebbe ripreso in mano il «senso» del percorso tutto «atipico» della nostra Specialissima Comunità Autonoma, sempre che i trentini, come spero, ne abbiano ancora la voglia ed il gusto.

Abbiamo dimostrato, storicamente, che col nostro percorso autonomistico non abbiamo creato divisioni, ma «unificato» - dentro la repubblica democratica - realtà e sensibilità prima conflittuali; trasformato una povera terra di confine in una Comunità solida e competitiva; accettato con responsabilità forme anche impegnative di partecipazione al risanamento della finanza statale e concorso alle politiche di solidarietà nazionale. Abbiamo per molti decenni rappresentato un laboratorio innovativo, spesso considerato come riferimento per il resto del Paese, in moltissimi settori di attività.

Ed oggi, nella stagione della crisi irreversibile degli Stati nazionali e in un passaggio assai critico per la coesione europea, possiamo essere - con Bolzano ed Innsbruck - un laboratorio altrettanto importante per la sperimentazione di una vera e propria «Regione europea». E possiamo nel contempo rilanciare il tema della cooperazione diretta con tutte le altre Regioni alpine, comprese quelle italiane, valorizzando le nostre competenze e la nostra creatività istituzionale. Rispetto a tutto questo, la «disfida in perdita» - comunque vada - attorno alla legge Calderoli ha pochissimo a che vedere.

Essa è cosa del «tempo che fu». Noi dovremmo lavorare per il «tempo che verrà».

* Ex presidente della Provincia autonoma di Trento



LA RUBRICA

Michele Grieco
michelegrieco@gmail.com



Tra cicoria e piante biennali, cosa fare in agosto

Ecco quali tipologie di semine, trapianti e lavorazioni possono impegnare chi ha a disposizione orti e giardini. Attenzioni sono necessarie anche per alcune piante di casa o posizionate sul balcone. Soprattutto, è importante conoscere i tempi con i quali è possibile procedere. Nel dettaglio, cerchiamo di spiegare tutte le attività che si possono prevedere per il mese di agosto.

ORTO

Semine

All'aperto a dimora cicoria da taglio, lattuga da taglio, prezzemolo, rucola, valerianella, ravanella.

All'aperto in semenzaio cicoria catalogna, radicchio di Verona tardivo, cipolla bianca, finocchio a raccolta autunnale, porro.

Trapianti e propagazione

Possiamo porre a dimora le piantine di fragola che serviranno per la produzione della prossima primavera. Trapiantiamo broccolo, cavolfiore, cavolo cappuccio, cavolino di Bruxelles, verza entro metà mese. Per cicoria catalogna, cicoria pan di zucchero, indivia riccia, lattuga a cappuccio estivo-autunnale, porro, radicchio, scarola c'è tempo fino a fine mese.



Nell'orto il prezzemolo è tra le piante che possono essere seminate ad agosto © Immagine di freepik

Lavori

Per quanto riguarda le cucurbitacee controllare le infezioni di mal bianco. Controllare la peronospora del pomodoro. Togliere le infiorescenze dalle piante di basilico.

GIARDINO

Semine

Ad agosto si possono seminare **all'aperto a dimora** i fiori biennali, in modi che radichino prima dell'inverno.

Trapianti e propagazione

Impianti: agosto è l'epoca giusta per mettere a dimora i bulbi di colchico e di croco per le fioriture autunnali.

Possiamo anche riporre in vasetti le piantine di biennali seminate a luglio.

Propagazione: preparare le talee di geranio, fucsia, garofano dei poeti... Possiamo anche propagare per talea gli arbusti da fiore e sempreverdi.

Lavori

Potatura

Rampicanti: cimare i rami principali di rampicanti come la bignonia e il gelsomino per favorire l'emissione di rametti laterali. Potiamo gli arbusti ormai sfioriti e regoliamo leggermente le siepi. Controllare la presenza di ticchiolatura e odio sulle rose.

Alzare l'altezza di taglio del tappeto erboso per evitare ingiallimenti.

IN CASA

Saintpaulia: propagarla tramite talea fogliare. Tagliare alcune foglie complete del piccolo e porle a radicare in vasi di 5-6 cm di diametro, contenenti un miscuglio di terra e sabbia di fiume.

Sansevieria: porre a radicare, sempre in terra e sabbia, i polloni di Sansevieria trifasciata, che nascono dai rizomi sotterranei.

Balcone: pulire le piante da balcone, togliendo i fiori appassiti, concimarle e irrigarle.

SEGUICI SUI SOCIAL
abbaziadellabirra.it

2 PUNTI VENDITA
TRENTO, Via G.Unterveger 30
SAN MICHELE, Via Tonale 100/E

ABBAZIA DELLA BIRRA

The beer experience

800 BIRRE TRA LOCALI | ARTIGIANALI | BELGHE | TEDESCHE

Nel 2016 nasce l'Abbazia della Birra, sin da subito propone un numero molto importante di referenze (circa 800 etichette), affiancando alle etichette di tutto il mondo, i prodotti "craft" del territorio trentino, per i quali è riservato un intero scaffale.

REGALI PRONTI
E PERSONALIZZABILI

info@abbaziadellabirra.it

SCAN ME

RISPETTA L'AMBIENTE
BIRRE VUOTO A RENDERE
OLTRE 100 REFERENZE



Lettere in redazione

La scuola a luglio e incapacità dell'amministrazione

La lettera dell'ex assessore Bisesti sul numero del primo agosto sull'apertura delle scuole dell'infanzia a luglio genera un insopprimibile invito alla replica. A partire dalla banale constatazione che la società è cambiata, a cui si potrebbe rispondere che è cambiata, in peggio, pure la classe politica, e forse qualche decennio fa non avremmo avuto alla guida di un assessorato provinciale personaggi di tale mediocrità. Per tornare al merito della questione, l'ex assessore lamenta che dopo 5 anni il dibattito sia ancora acceso. Ci sarebbe da chiedere anzitutto quale dibattito: il prolungamento a luglio, nell'infelice anno 2020-2021, non è stato posto, come sarebbe stato nelle sue prerogative di assessore, come piano organico sui servizi conciliativi estivi o sulla riorganizzazione della scuola dell'infanzia, ma con un improvvisato sondaggio rivolto alle famiglie: «Mandereste i figli a scuola a luglio alla modica cifra di 50 euro?». Un'operazione di ricerca di consenso da cui non si è più tornati indietro, nonostante le perplessità pedagogiche, sindacali, organizzative e infine di costi. Fino a che l'11 mese è stato inserito nel piano scolastico 2023-24, giusto per garantire a Bisesti almeno un argomento da spendere nella campagna elettorale. Con il risultato che, non essendo quest'anno il mese di luglio ad iscrizione, non si è avuta nemmeno la possibilità di fare un piano delle presenze e di razionalizzazione delle risorse. La Provincia si è così rimangiata la contropartita promessa alle insegnanti per l'apertura di luglio, la possibilità di una settimana di ferie in corso d'anno, che sarebbe evidentemente costata troppo. Bisesti ricorda che la scuola dell'infanzia non è obbligatoria e che i genitori possono scegliere se avvalersi o meno del servizio aggiuntivo di luglio. Mostra così incapacità amministrativa, non si può infatti equiparare una scuola aperta, libera e gratuita, che rappresenta un investimento della collettività per «offrire una effettiva uguaglianza di opportunità educative» con un servizio conciliativo, con tutta l'importanza che questo ha per le famiglie. Per il semplice fatto che il servizio conciliativo va costruito sulle esigenze di chi ne ha effettivamente bisogno, non può essere una indistinta e generica apertura di tutte le scuole che tiene impegnato per un ulteriore mese personale a tempo determinato, non permette a

Uva e mele, le iniziative per i 20mila raccoglitori Ancora difficoltà però nella ricerca dell'alloggio

Non possiamo dire di essere all'inizio della stagione della raccolta perché varietà come i piccoli frutti sono pronti ormai da mesi per essere consumati. Nelle prossime settimane, però, in Trentino saranno maturi anche uva e mele, tradizionalmente i prodotti agricoli che dal punto di vista quantitativo richiedono un maggiore apporto di manodopera a sostegno dei coltivatori e, senza ombra di dubbio, i due tipi di frutta che hanno il maggiore significato dal punto di vista economico sul nostro territorio. Contrariamente a quanto accaduto negli anni scorsi non ho ancora colto né particolari iniziative per il reperimento di questo tipo di manodopera, né ho registrato particolari iniziative di accoglienza per chi arriva da lontano per guadagnare qualcosa tra frutteti e vigneti. Mi chiedo dunque se stiano



funzionando tutte le procedure previste e segnalando anche come in questa partita ci sia un impegno attivo degli enti pubblici. Faccio riferimento, come esempio, all'amministrazione comunale di Aldeno che ha condiviso «la sottoscrizione di un accordo con le realtà agricole

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it. Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

operanti sul territorio, finalizzato a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro per la raccolta della frutta, sia nelle strutture cooperative che nelle aziende agricole». Sul sito del Comune, da circa un mese, è presente pure un modulo di segnalazione di interesse al lavoro agricolo stagionale nelle cooperative e aziende agricole locali. La segreteria municipale è poi a disposizione per la raccolta dei moduli e per trasmettere il tutto alle cooperative «che potranno così informare tempestivamente le aziende associate interessate all'assunzione». Non so se presto i nostri comuni potranno rendersi soggetti attivi anche per altre necessità lavorative. L'iniziativa, però, mi pare curiosa, sperando non sia una risposta ad un'emergenza. **Bruna Agostini** (Trento)

Anche negli Usa sparisce il riferimento della leadership

Un tempo, quelle che venivano considerate le grandi democrazie, facevano da traino a tutti i sistemi democratici presenti nell'Europa Occidentale. In primo luogo, gli Stati Uniti hanno sempre rappresentato un riferimento importante in quanto capaci di combattere anche le scelte sbagliate compiute dalle varie amministrazioni. Il dietrofront con sconfitta sul Vietnam, ma pure lo stop imposto al presidente Nixon dallo scandalo Watergate sono stati sicuramente passaggi dolorosi, ma in grado di mettere in evidenza gli «anticorpi» presenti all'interno del sistema politico. Ora, a leggere le cronache di un candidato presidente come Trump che è finito sotto inchiesta o di un altro candidato presidente come Biden le cui capacità cognitive vengono messe in discussione in primo luogo dai suoi stessi sostenitori, fa capire come il degrado della leadership sia ormai un problema globale e, soprattutto, come i riferimenti possano davvero essere labili per chiunque. **Giuseppe Leonardi** (Rovereto)

La lingua italiana nella città di Pola

A Pola, dove per decenni la nostra comunità non ha potuto utilizzare la lingua d'origine, sta avvenendo una vera rivoluzione. Tutto è cominciato nel 2022 con la «Decisione sull'uso della lingua italiana parlata e scritta nell'esercizio delle attività delle società commerciali e degli enti il cui proprietario è la Città di Pola - Pola» adottata dall'attuale sindaco Filip Zoricic su pressione del vicesindaco per l'italianità Bruno Cergnul. Quest'ultimo ha puntato il suo programma elettorale sul ritorno della lingua italiana nella città: appena eletto, due anni fa, ha chiesto alla sua comunità di parlare il dialetto d'origine all'aperto, «di farsi sentire». Poi ha ottenuto che il bollettino ufficiale della città diventasse bilingue e ha fatto assumere al Comune due traduttori di italiano. A fine 2023 ha puntato sul bilinguismo «visivo» con l'instaurazione del Teatro popolare istriano a Pietro Ciscutti, architetto, imprenditore e filantropo, e la correzione delle scritte monolingue delle piscine e l'inserimento del bilinguismo nelle fermate e sui display degli autobus. In questi due anni Cergnul ha trovato i finanziamenti e a giugno è riuscito a far cambiare la vecchia segnaletica stradale in croato degli incroci della circonvallazione polese, con una nuova bilingue. **Antonio Cascone** (Trento)



Risponde **Francesco Terreri** (caposervizio)

Carissima lettrice, proprio oggi a pagina 12 di questo giornale si dà conto della riunione di ieri presso l'Inps di Trento della Rete del lavoro agricolo, dove si confrontano i sindacati di categoria, le organizzazioni degli agricoltori, la Cooperazione, la Provincia, il Commissariato del Governo, la Ragioneria territoriale dello Stato, l'Inail, l'Ente bilaterale agricoltura. Lo scopo di questo tavolo, partito solo da due anni, è proprio di organizzare l'arrivo dei 20mila stagionali dell'agricoltura, cioè delle persone che vengono qui per la raccolta dell'uva e delle mele, per far incontrare la domanda delle aziende

agricole e l'offerta di manodopera, per far sì che gli operai e le operaie agricole lavorino regolarmente e non siano sfruttati o vittime di illeciti. A questo si aggiungono le iniziative dei singoli enti locali, come quella del Comune di Aldeno da lei giustamente ricordata. Un problema che sta diventando serio, però, è quello dell'alloggio. Molti lavoratori stagionali fanno fatica a trovarlo oppure devono arrangiarsi in sistemazioni precarie. È uno degli aspetti del problema della casa che è presente anche nel ricco Trentino. Su questo punto serve un impegno maggiore degli enti pubblici.

quello di ruolo di usufruire delle ferie, tiene aperte tutte le strutture (con manutenzione fatta poi in fretta e furia ad agosto a ridosso dell'apertura) e i servizi di mensa per una frequenza libera e altalenante. Si tratta di costi collettivi che poi ricadono sulla scuola stessa, ed a proposito di inclusività, a venire tagliate in particolare sono le risorse assegnate ai bambini con bisogni educativi speciali. I servizi conciliativi estivi c'erano già, gestiti da singoli enti gestori o affidati dai comuni (sicuramente da quello di Trento) alle cooperative. Con la possibilità di

frequenza fino alla penultima settimana di agosto, anche scegliendo solo quelle di effettivo bisogno. Se c'è un problema di insufficienza di posti o di mancanza di capillarità, questi sono i problemi che una buona amministrazione è chiamata a risolvere. Se l'ex assessore constata che le colonie estive sono un lusso, è evidente che c'è qualcosa che non funziona nei costi delle stesse o nei redditi delle famiglie, e offrire un mese di scuola dell'infanzia in più indistintamente a tutti mi pare poco risolutivo, tanto più che il problema si ripropone comunque

dopo i sei anni di età dei bambini. Ma è anche poco equo, perché, a proposito di cambiamenti sociali, tra quelli che dovrebbero lasciare non solo sbalorditi ma anche indignati c'è la crescita delle famiglie in situazioni di povertà, talvolta perfino sfruttate dalle case popolari. Equo, in questa situazione, sarebbe dedicare risorse in particolare a queste famiglie e a questi bambini, non confondere scuola e servizi conciliativi a libera disposizione anche di chi non ne ha alcun bisogno. **Lorenza Erlicher** (Trento)

Meteo trentino

Legenda

- SOLE
- NUVOLOSO
- VARIABILE
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEVE
- NEBBIA

Previsioni
Pressione non così calda: anticiclone Caronte in lieve declino. Nel corso della giornata potranno svilupparsi dei temporali anche intensi soprattutto sull'Alto Adige.



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, fotografici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge. Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Simone Casalini

Direttore responsabile

Simone Casalini

Caporedattore

Lorenzo Ciola

Viceredattore

Marika Damaggio

Cronaca

Ubaldo Cordellini (capocronista),

Donatello Baldo,

Benedetta Centin, Tommaso

Di Giannantonio, Davide Orsato,

Ottilia Morandelli

Web

Sara Alouani,

Simone Casciano,

Leonardo Omezzolli

Economia

Francesco Terreri (caposervizio)

Rovereto-Riva-Arco

Robert Tosin (v.c.servizio),

Denise Rocca, Chiara Turrini

Valli

Gianfranco Piccoli (c.servizio),

Daniele Benfanti, Francesca Dalri

Cultura

Claudia Gelmi

Sport

Alessio Kaisermann

Redazione

via Maccani, 108/21, 38121 Trento

tel. 0461 1418400

email: redazione@iltquotidiano.it

Editore

Synthesis srl società editoriale

Amministratore unico

Franco Sebastiani

Stampa

Centro Stampa Quotidiani SpA

Via dell'Industria 52, 25030 Erbusco

Abbonamenti

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00

Digitale (6 giorni su 7): € 179,00

email: abbonamenti@iltquotidiano.it

ROC n. 38626 del 11/10/2022

ISSN 2974-5543

Reg. Tribunale di Trento

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

Pubblicità locale e necrologi

Tel. 0461 1418400

email: pubblicita@iltquotidiano.it

Pubblicità nazionale

Organizzazione Pubblicità

Quotidiani srl

Milano, via G.B. Pirelli n.30

tel. 02/6699 2511 | email: info@opq.it

Scelti da Ignazio La Russa i senatori per la commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza Covid: Bazoli, Berrino, Boccia, Borghi Claudio, De Cristofaro, Liris, Lisei, Malan, Paita, Patuanelli, Romeo, Ronzulli, Spagnolli, Zaffini e Zullo.

Venticinque articoli per il decreto Omnibus atteso oggi in Cdm. Nel testo ci sono tra le altre cose il rifinanziamento del fondo emergenze nazionali e contributi per le famiglie coinvolte nel recente crollo alle Vele di Scampia.



«Italia oggi più stabile» Meloni si promuove e lancia nuovi attacchi

Palazzo Chigi

Lunga intervista a un settimanale prima della pausa estiva. La premier lancia stoccate sulle riforme: «Le forze che vogliono conservare i loro privilegi stanno mettendo in campo una opposizione feroce»

«Soddisfatta» di quanto fatto sin qui, «determinata» ad andare avanti alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Giorgia Meloni si concede, sulle pagine di 'Chi', un bilancio prima delle vacanze. «Non avrei potuto fare di più - dice - Stiamo risolvendo molti problemi, ma molti altri vanno ancora risolti». La premier rivendica quanto fatto sin qui: «L'Italia oggi è più stabile, più centrale, più rispettata nel mondo», «abbiamo avviato riforme attese da decenni», dice ricordando il ddl sul premierato, la riforma della giustizia, l'autonomia differenziata, la riforma del fisco. «Tutte riforme contro le quali le forze che vogliono conservare lo status quo, ovvero i loro privilegi, stanno mettendo in campo una opposizione feroce - attacca - Penso che gli italiani capiscano il perché». La leader Fdi accusa poi «la sinistra» di «incolpare» lei «di qualsiasi cosa»,

dal centenario della marcia su Roma alla strage di Bologna (dopo la recente polemica, lo scorso due agosto con il presidente dei familiari delle vittime Bolognesi) e difende la sua scelta di aver portato la figlia Ginevra con sé in Cina in occasione della visita di Stato. «Mi fa sorridere che certe persone si ritengano moralmente così superiori da poter insegnare a una madre come crescere la propria figlia. Io invece penso che ogni mamma sappia cosa sia meglio per la sua prole e debba scegliere in libertà. Ma c'è di più - sottolinea Meloni - è anche una sfida culturale che riguarda tutte le donne: penso che, se io, che sono presidente del Consiglio, riesco a dimostrare che il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne sul posto di lavoro», aggiunge prendendo di mira chi «pensa di difendere i diritti delle donne con battaglie tipo farsi

chiamare 'la Presidenta'». La premier bolla come destituite di fondamento, poi, le presunte frizioni con Marina e Pier Silvio Berlusconi: «Sono settimane che si cerca di raccontare una sostanziale insofferenza di Marina e Piersilvio Berlusconi verso il governo, ma non è la realtà che vivo io. Ho rapporti con entrambi, stimo entrambi, e non li considero persone ostili. È quello che vorrebbe la sinistra, una delle sue tante speranze che non si realizzeranno», taglia corto. Dopo il Consiglio dei ministri di oggi, insomma, la premier si godrà un periodo di vacanza. Con lei, oltre alla figlia Ginevra, ci sarà anche Andrea Giambruno. Con lui, racconta, anche se «la separazione è definitiva», il rapporto «è rimasto buono». Al rientro, a settembre, non saranno pochi i dossier che Meloni troverà sul tavolo, a partire dal capitolo che riguarda le nomine Rai. Oggi, a margine del Cdm, ci potrebbe essere un primo scambio di vedute con il vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini (con i quali la premier dovrebbe fare il punto anche sulla coppia di nomi da fare in Ue per il commissario italiano), ma in ogni caso la questione è rimandata al 12 settembre, quando Camera e Senato dovrebbero votare i quattro componenti dei Cda che spettano alle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria / No di Fdi L'idea di «scudo» per i governatori agita la politica



Giovanni Toti Tornato libero © Ipa

L'ex presidente della Liguria Giovanni Toti, dopo le dimissioni da presidente e la fine degli arresti domiciliari, ieri a Roma ha visto prima il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi a Montecitorio e poi il ministro dei Trasporti e segretario della Lega Matteo Salvini nella sede del ministero di Porta Pia. Presente all'incontro anche il viceministro Edoardo Rixi, possibile candidato del centrodestra in Liguria. «C'è la volontà del centrodestra di andare uniti e compatti e soprattutto sul programma di rinnovamento di quella regione c'è la volontà di non fare un passo indietro», ha dichiarato Toti. Intanto, a far discutere è l'idea di uno «scudo» per i governatori, ovvero una norma che rinvii indagini e processi e che garantisca loro l'immunità fino a fine mandato, avanzata dallo stesso Salvini. «Ci siederemo attorno a un tavolo e vedremo in concreto la proposta», ha detto il vicepremier Antonio Tajani. Ma il senatore di Fdi Antonio Speranzon è molto meno possibilista: «Non credo che la soluzione sia dare scudi a chi svolge importantissime funzioni a garanzia di tutti i cittadini». «Resuscitiamo il Lodo Alfano in formato extralarge, mettiamo al sicuro le massime cariche dello Stato e anche ministri e sottosegretari, oltre ai governatori. Così nessuno rischia più nulla e ognuno può fare quello che vuole, tanto c'è lo scudo», attacca Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai / L'appello Minoranze unite: «Prima la riforma poi i nuovi vertici»



Rai Stallo su nuova governance

«Nel prendere atto del rinvio a dopo la pausa estiva della votazione del Parlamento dei quattro membri del consiglio d'amministrazione della Rai, facciamo un appello alle forze di governo a riflettere sul da farsi. Appare evidente l'impasse sull'assetto dei nuovi vertici di viale Mazzini. Come forze di opposizione invitiamo la maggioranza a lavorare sin da subito alla riforma della governance aziendale». Lo si legge nell'appello firmato dai capigruppo in commissione di vigilanza Rai di opposizione: Stefano Graziano (PD), Dario Carotenuto (M5S), Maria Elena Boschi (IV), Angelo Bonelli (Avs), Giuseppe De Cristofaro (Avs), Maria Stella Gelmini (Azione). «Rivolgiamo un invito a tutte le forze politiche - si legge ancora - di procedere ad un confronto per una riforma organica della governance della Rai nella direzione del Media freedom act prima di procedere alla nomina dei nuovi vertici per evitare una ennesima lottizzazione e per consentire al servizio pubblico di rilanciarsi nella sua mission preservando le proprie prerogative di pluralismo, autonomia e indipendenza nell'interesse generale della libera informazione come garantito dalla nostra Costituzione. Si tratta di una sfida dalla quale nessuno può sottrarsi. Potremmo gettare le basi del confronto parlamentare negli Stati generali della Rai dove possano partecipare istituzioni, forze politiche e sociali interessate al rilancio del servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse | Dopo il lunedì nero il Ftse Mib cede lo 0,60%, Tokyo invece centra il rimbalzo Piazza Affari chiude ancora in rosso

Chiusura mista ieri per le principali borse europee, dopo il lunedì nero che ha colpito i mercati. A fine giornata, Milano si è confermata però la peggiore del Vecchio Continente con il Ftse Mib che ha lasciato sul terreno lo 0,60% a 31.106 punti. Il Dax di Francoforte ha chiuso invece le contrattazioni +0,15% a 17.346 punti, Londra a +0,18% a 8.022 punti. In perdita anche Parigi con -0,27% a 7.130 punti. Il rimbalzo è riuscito alla Borsa di Tokyo che ha terminato la seduta in deciso rialzo con il Nikkei salito del 10,24% a 34.260 punti. L'indice ha toccato +11% martedì mattina e nel primo pomeriggio si è attestato intorno al +10,3%, dopo il crollo del 12,4% di lunedì, alimentato



Piazza Affari Altra giornata negativa per le contrattazioni, con l'eccezione di Mps

dai timori di un rallentamento dell'economia statunitense. Avvio di seduta positivo per Wall Street, con il Dow Jones che a 38.793,22 punti guadagnava lo 0,23%. Tornando a Piazza Affari, da segnalare il titolo Mps che ha guadagnato l'8,69% a 4,715 euro. Merito della semestrale chiusa con un utile netto in crescita dell'87,3% a 1,16 miliardi di euro, di cui 827 milioni nel II trimestre. L'indicatore patrimoniale di solidità Ceti Ratio fully loaded è confermato ai vertici del sistema bancario al 18,1%, includendo l'utile del I semestre al netto dei dividendi, con payout ratio aumentato dal 50% della guidance precedente al 75%. Crescono del 9,7% anche i ricavi a 2,03 miliardi. I volumi di raccolta complessiva sono risultati pari a 196,4 miliardi, evidenziando una crescita di 3,6 mld di euro rispetto al 31 marzo 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni

Polizze RcAuto sempre più salate

RcAuto in aumento: per i contratti sottoscritti nel mese di giugno 2024, l'indagine Iper condotta da Ivass rileva che il prezzo medio della è di 403 euro, in aumento su base annua del 6,2% in termini nominali e del 5,4% in termini reali. Nei mesi di aprile e maggio la crescita nominale annua era stata rispettivamente del 7,9% e del 6,8%. Tutte le province italiane - spiega l'Istituto - registrano incrementi di prezzo, compresi tra il +1,3% di Isernia e Catanzaro e il +9,3% di Roma. Il differenziale di premio tra Napoli e Aosta è di 264 euro, in aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente e in riduzione del 44,7% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Donazioni di organi, secondo posto in Ue



■ Nel 2023 l'Italia è salita al secondo posto tra i principali Paesi europei per la donazione degli organi: il tasso raggiunto è di 28,2 donatori ogni milione di abitanti, dietro alla Spagna (leader mondiale con 48,9) ma davanti a Francia

(26,3), Regno Unito (21,3) e Germania (11,4). A confermare il risultato è l'ultimo Report analitico dell'attività annuale della Rete nazionale trapianti, pubblicato sul sito del Centro nazionale trapianti. Crescono anche donazioni e trapianti di tessuti: nel primo caso, l'aumento è stato del 24,4% (15.327); nel secondo l'aumento è del 15,2% (24.944).

Tra i centri di trapianto è stata la Città della salute e della scienza di Torino a realizzarne il maggior numero (457), confermandosi al primo posto per quanto riguarda l'attività di trapianto di rene e fegato. Segue l'Azienda ospedaliera universitaria di Padova (435), leader nazionale nei trapianti di polmone e pancreas, mentre al terzo posto c'è il Policlinico Sant'Orsola di Bologna (322).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Drone su Mosca, italo-argentino fermato da polizia

■ Un italo-argentino, steward della compagnia Emirates, è stato fermato dalla polizia russa e poi rilasciato per aver fatto volare un drone a Mosca, vicino al Cremlino. Lo hanno riferito all'agenzia Tass le forze dell'ordine. «L'incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri (lunedì, dr)», ha detto la fonte all'agenzia russa, «è stato rilevato un drone sopra il parco Zaryadye, che ha immediatamente attirato l'attenzione delle forze dell'ordine. Hanno subito identificato l'operatore del drone, che è risultato essere un cittadino italiano che lavora come assistente di volo per una compagnia aerea italiana. È stato fermato». L'uomo ha sostenuto di non sapere del divieto di utilizzo di droni a Mosca e di aver voluto solo fare delle riprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE, NON CE L'HA FATTA BIMBA CADUTA IN PISCINA

È morta all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze la bambina di quasi 3 anni, figlia di turisti tedeschi, che il 29 luglio scorso era stata ricoverata per un principio di annegamento nella piscina di un agriturismo di Bucine (Arezzo).

ARRIVA IL COMMISSARIO PER IL GRANCHIO BLU

L'ex prefetto di Rovigo Enrico Caterino è stato nominato commissario per il granchio blu, la cui presenza nell'Adriatico «rischia di compromettere l'intero ecosistema marino senza misure strategiche», ha detto il ministro Lollobrigida.

Val Badia Lancio fatale per famoso base jumper

Si chiamava Raian Kamel il 36enne morto ieri mattina in Val Badia dopo essersi lanciato dal Piz da Lech. L'uomo era originario di Brescia e noto sui social per le immagini estreme in volo. Secondo quanto ricostruito, Kamel, appassionato di base jumping, si sarebbe lanciato insieme ad altri cinque compagni, senza però atterrare dove era atteso. Sono stati gli stessi amici a lanciare l'allarme poco prima di mezzogiorno. A individuare il corpo del 36enne, in un canalone a circa 2.400 metri di quota, è stato l'elicottero di soccorso dell'Aiut Alpin Dolomites. Il base jumper sarebbe morto sul colpo impattando contro la roccia. Inutili i soccorsi, che non hanno potuto far altro che constatare il

decesso del giovane. Il corpo è stato recuperato con una certa difficoltà, dal momento che il canalone ghiacciato si trova in una zona impervia e priva di sentieri.

Raian Kamel era celebre sul web per documentare in video le sue imprese di base jumping. Si tratta di una disciplina che prevede di lanciarsi da una cima indossando una tuta alare: una volta in volo si aprono le braccia e si possono raggiungere velocità che superano i 200 chilometri orari. L'atterraggio viene poi effettuato con un paracadute. Per Kamel, ieri, qualcosa deve essere andato storto: le cause esatte dell'impatto con la roccia sono ancora in fase di ricostruzione. Quel che è certo è che Raian



non era nuovo alle imprese dal Piz da Lech, avendo già effettuato un salto, filmato e postato sul web, anche nel luglio di 2 anni fa. Il Piz da Lech è però risultato particolarmente pericoloso: nel ferragosto del 2020 dopo un lancio è morto Simone Rizzi, base jumper brianzolo di 33 anni, mentre l'anno scorso a perdere la vita è stato un appassionato finlandese di questo sport estremo di 33 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammazzata in auto con un solo colpo, il marito confessa

Roma

La coppia aveva avviato le pratiche per la separazione. Il 73enne fermato per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione

Uno sparo dritto al tronco, in auto. Poi l'ingresso in una tabaccheria dove ha detto una semplice frase: «Ho ucciso mia moglie». Così è morta Annarita Morelli, 72 anni: ad ammazzarla sarebbe stato il marito, Domenico Ossoli, di 73. Alla base di quello che, dalle prime ricostruzioni, sarebbe l'ennesimo femminicidio

consumato in Italia, la separazione. Tutto è iniziato poco dopo le 9 del mattino, quando la donna è stata trovata morta nella Fiat Panda rossa, in via Palombarese 222, nel piazzale di fronte al Centro Socio Culturale Anziani di Fonte Nuova, in provincia di Roma. Immediatamente le indagini dei carabinieri di Mentana e della Compagnia di Monterotondo che hanno portato il marito in caserma. «Volevo sparare alle gambe ma non ucciderla» è quanto avrebbe detto l'ex autista di una compagnia di autobus interrogato dal pubblico ministero di Tivoli, Roberto Bulgarini Nomi, che in serata ha disposto il fermo di indiziato di delitto per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione. Non

convince però gli investigatori la versione fornita dal 73enne. I carabinieri della Compagnia di Monterotondo, avvisati dal tabaccaio che ha raccolto la prima 'confessione' dell'uomo, lo hanno trovato con ancora il borsello con all'interno la presunta arma del delitto: una Beretta calibro 7,65, pronta all'uso, e 8 colpi nel caricatore oltre a quello già esplosi a «bruciapelo» all'altezza del deltoide sinistro, secondo il medico legale che ha ispezionato il cadavere. «Piuttosto l'ammazzo ma non le do la separazione» è una delle frasi che Ossoli avrebbe pronunciato «più volte». Lo hanno riferito agli inquirenti i figli della donna. Il 73enne era «geloso», hanno detto, e non avrebbe «mai accettato la decisione della



Alla periferia di Roma il marito all'arrivo dei carabinieri ha consegnato la pistola e si è fatto portare in caserma

donna di volersi separare». Tanto da arrivare ad applicare un «controllo ossessivo» sulla moglie con l'installazione di un Gps nell'auto per «monitorare i suoi spostamenti». Tutti elementi su cui Domenico Ossoli, durante l'interrogatorio assistito da un avvocato d'ufficio, ha omesso di rispondere. Si è trincerato dietro «altre

ragioni», non chiarite ma diverse dalla separazione, che lo avrebbero «spinto al gesto». Secondo il pm che coordina il Gruppo di magistrati della Procura di Tivoli specializzato nel contrasto alla violenza di genere e che ha disposto il fermo, ora al vaglio di un gip, ci sarebbe stata invece una «evidente volontà omicidiaria». Ossoli si sarebbe recato a Fonte

Nuova con lo «specifico intento di sparare alla moglie». La causa del femminicidio sarebbe stata «la volontà della donna di sottrarsi al suo controllo ossessivo» che l'aveva privata di qualunque «scelta autonoma». I due avevano avviato le pratiche ma non erano ancora ufficialmente separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albania, regole per agenti italiani «Evitate di corteggiare le donne»

«Evitare di corteggiare le donne albanesi nei vari contesti e in maniera estemporanea. Si tratta di una società più conservatrice, specialmente al nord del paese. L'uomo che sa o vede la propria donna corteggiata da un altro uomo può reagire in malo modo». È uno dei quattordici punti del vademecum consegnato ai 45 uomini della polizia penitenziaria prima di partire per Gjader, in Albania, per gestire un istituto penitenziario destinato a ospitare un massimo di 20 migranti che dovessero rendersi responsabili di reati durante la permanenza nelle strutture dallo Stato italiano in quel territorio. Oltre alla Polizia penitenziaria, è previsto l'impiego di un dirigente penitenziario con le funzioni di direttore e di appartenenti alle funzioni centrali. Nel vademecum si spiega ancora che gli albanesi sono «un popolo pudico,

quindi nudità o vestiario poco sobrio in pubblico non sono graditi» così come «gli albanesi non amano essere sottovalutati nel senso mai presentarsi con un approccio di superiorità». «La consumazione del caffè non è al bancone, ma da solo seduti: questa è una tradizione assoluta a cui attenersi», si legge ancora nel vademecum. «Nei ristoranti attenersi a quanto previsto dal menù: richieste di cambi nella formazione del menù non sono graditi ed ingenerano errori e fraintendimenti» e ancora «le pietanze albanesi sono molto speziate». Infine la raccomandazione a «portare prodotti repellenti» perché «la zona di Gjader è fortemente infestata da insetti e zanzare» e ancora «prestare attenzione a come si parla... l'italiano lo conoscono bene quasi tutti gli albanesi». «Credevamo fosse una fake news, poi abbiamo appreso che in effetti quel



vademecum è stato realmente stilato e distribuito. Non crediamo si sia volutamente essere sessisti, intolleranti o, diciamo, 'anti-etnici'. Probabilmente si tratta dell'opera di un qualche funzionario troppo zelante, ma quel che sorprende è che tutto ciò possa essere gestito - come sembra evidente - in maniera estemporanea e senza il vaglio preventivo dei vertici del DAP, se non vi è stato», è il commento da parte del segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria, Gennarino De Fazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migrante morto in Cpr, l'autopsia farà chiarezza

Sono in corso le indagini da parte della Procura di Potenza, retta da Francesco Curcio, per ricostruire quanto accaduto nella giornata di lunedì nel Cpr di Palazzo San Gervasio, a Potenza, dove è deceduto un 19enne di origini magrebine. Subito dopo quel decesso, nel Cpr è esplosa una rivolta da parte degli altri migranti presenti nella struttura, che avrebbero appiccato il fuoco a quattro moduli. Sul posto una sessantina tra agenti della Polizia di Stato competente per il Cpr e personale del centro, impegnati a tenere a bada un centinaio di rivoltosi. La Procura non esclude alcuna ipotesi sul decesso del giovane migrante, come ha precisato Curcio, secondo cui il giovane «non è stato picchiato», ma «questo non esclude alcuna fattispecie di reato compreso omicidio colposo doloso o atto autolesionistico». La salma del giovane è stata trasferita nell'obitorio dell'ospedale San Carlo di Potenza, in attesa dell'autopsia che potrebbe fare luce con più chiarezza su quanto accaduto. Il Pd ha depositato un'interrogazione parlamentare al ministro degli interni Piantedosi per chiedere delucidazioni. L'interrogazione, firmata dai deputati Enzo Amendola e Rachele Scarpa, sottolinea come «sulla base di quanto riportato dagli organi di informazione, il ragazzo sarebbe stato oggetto di violenze e non avrebbe ricevuto le necessarie cure nonostante la richiesta proveniente da parte di altri immigrati presenti nella struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il candidato presidenziale dell'opposizione Gonzalez e la leader Machado sono indagati per l'appello alle forze armate del Venezuela affinché abbandonino il sostegno al presidente Maduro e smettano di reprimere i manifestanti.

Abir Moussi, potenziale candidata alla presidenza tunisina, è stata condannata a due anni di carcere, segnando un'altra battuta d'arresto per la nascente opposizione che sfida il presidente Kais Saied nella ricerca di un nuovo mandato.

Jet israeliani sui cieli di Beirut Hezbollah: «La risposta ci sarà»

Medioriente

Sette feriti in un attacco con droni nello Stato ebraico. Putin telefona a Khamenei chiedendo moderazione mentre Hamas sceglie Sinwar come successore di Haniyeh

Mentre i jet israeliani sorvolano Beirut a bassa quota infrangendo il muro del suono, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ribadisce che il gruppo sciita insieme all'Iran e ai ribelli yemeniti Houthi «risponderà» agli ultimi assassinii mirati di Israele che ha «paura» di quanto potrà accadere. Nasrallah non fa accenno ai tempi in quanto «l'attesa israeliana fa parte della punizione, della risposta e della battaglia che è anche psicologica». Una risposta che, ha proseguito ancora, potrà essere «sola» da parte di Hezbollah, per vendicare la morte del comandante militare Fuad Shukur, o «collettiva da parte di tutto il fronte». Intanto sono proseguite le schermaglie al confine con il Libano dove l'ultimo attacco effettuato da Hezbollah tramite droni ha causato sette feriti di cui uno in condizioni critiche. L'Idf ha precisato che a causare il danno è stato in realtà un razzo intercettore lanciato dall'esercito che ha mancato il bersaglio in aria e ha



Iran

Impiccato manifestante arrestato nel 2022

Reza Rasaei, iraniano di 34 anni arrestato durante le proteste antigovernative del 2022 nella provincia occidentale di Kermanshah, è stato impiccato ieri mattina. Lo riporta Iran International. Rasaei, appartenente alle minoranze curde e yarsan in Iran, era stato condannato a morte senza prove per l'omicidio di un agente delle Guardie della Rivoluzione islamica il 18 novembre 2022. Secondo alcune fonti, Rasaei non era coinvolto e fu costretto a confessare l'omicidio sotto torture estreme. La sua condanna a morte era stata poi confermata dalla Corte suprema nel dicembre 2023.

colpito il suolo. L'Iran dal canto suo tace ma, secondo quanto riportano i media americani, Teheran starebbe andando avanti con i preparativi e avrebbe spostato alcuni lanciamissili ed effettuato esercitazioni militari. Quanto all'assassinio di Ismail Haniyeh, l'Iran ha detto di non aver effettuato nessun arresto mentre spunta una nuova ricostruzione dell'accaduto secondo cui il capo politico di Hamas sarebbe stato ucciso da una bomba posizionata sotto il suo letto poche ore prima del suo assassinio da parte di due agenti del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica reclutati dal Mossad. Secondo il rapporto, i due

iraniani, membri dell'unità di protezione Ansar al-Mahdi dei pasdaran, sarebbero entrati e usciti dalla stanza di Haniyeh nel giro di pochi minuti e sono stati lasciati uscire dal complesso senza destare alcun sospetto. Un'ora dopo il Mossad li avrebbe fatti uscire clandestinamente dal Paese. Quanto alla sostituzione dello stesso Haniyeh, Hamas annuncia ufficialmente che Yahya Sinwar sarà il nuovo capo del politburo. Lo riferisce Times of Israel. I media arabi l'organizzazione avevano parlato di una nomina a interim di Muhammad Ismail Darwish. Una figura considerata 'oscura' visto che non è mai stato sotto le luci dei riflettori rispetto ad altri dirigenti. Hamas ha però smentito la notizia spiegando che «il movimento prenderà l'iniziativa di annunciare i risultati delle sue consultazioni una volta completate». Sul fronte diplomatico il presidente russo Vladimir Putin ha chiesto alla guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, di rispondere in modo moderato all'uccisione di Haniyeh, sconsigliando di attaccare i civili israeliani. Il presidente americano Joe Biden ha parlato con l'emiro Sheikh Tamim Bin Hamad al Thani del Qatar per discutere degli sforzi per «allentare le tensioni regionali, anche attraverso un cessate il fuoco immediato e un accordo di rilascio degli ostaggi» a Gaza. Dove il valico di Kerem Shalom, l'unico corridoio per gli aiuti umanitari che entrano nella parte meridionale della Striscia è stato chiuso, apparentemente a causa dei combattimenti nella zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bangladesh

Dopo le rivolte il Nobel Yunus verso la guida del governo



Nei disordini di lunedì in Bangladesh, che hanno portato alle dimissioni e alla partenza dal Paese della premier Sheikh Hasina (fuggita in India), sono morte almeno 109 persone e centinaia sono rimaste ferite. Lo riportano i media locali. Almeno 24 persone sarebbero state uccise quando i manifestanti hanno dato fuoco a un hotel di proprietà di un leader del partito di Hasina, nella città sudoccidentale di Jashore. Altre violenze a Savar, alle porte di Dacca, hanno causato la morte di almeno 25 persone, mentre 10 persone sono morte nel quartiere Uttara della capitale. Il presidente del Bangladesh Mohammed Shahabuddin ha sciolto il parlamento per far posto alla formazione di un governo provvisorio. Lo riporta il Dhaka Tribune che fa riferimento a un comunicato stampa in cui si legge che il parlamento è stato sciolto in base alla decisione presa durante un incontro tra il presidente Shahabuddin, i capi delle tre forze armate, i leader di vari partiti politici, i rappresentanti della società civile e i leader del movimento Studenti contro la discriminazione. E il premio Nobel per la pace del 2006, il professor Muhammad Yunus, ha accettato di guidare il governo ad interim in qualità di consigliere principale. Una fonte attendibile ha confermato la notizia al Daily Star. «Quando sono stato contattato per conto degli studenti, all'inizio non ero d'accordo. Ho detto loro che avevo molto lavoro da finire. Ma gli studenti me lo hanno chiesto ripetutamente», ha detto Yunus, secondo quanto riportato dalla fonte. Yunus ha aggiunto: «Se gli studenti possono sacrificarsi così tanto, se la gente del paese può sacrificarsi così tanto, allora anch'io ho una certa responsabilità». Poi ho detto agli studenti che posso assumermi la responsabilità». Yunus ha dovuto affrontare una serie di accuse di corruzione ed è stato processato durante il governo di Hasina. Ha ricevuto il Nobel nel 2006 dopo essere stato pioniere del microcredito e ha detto che le accuse di corruzione contro di lui erano motivate da vendetta. Il presidente Shahabuddin ha anche annunciato che la leader dell'opposizione ed ex premier Khaleda Zia è stata scarcerata. Lo riporta il Daily Star. Oltre a lei, rilasciati anche coloro che sono stati arrestati dal primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Usa | Il governatore del Minnesota, classe 1964, in carriera ha sposato posizioni prevalentemente centriste

Kamala Harris ha scelto: il vice sarà Tim Walz

Kamala Harris, dopo che i risultati finali delle votazioni online resi noti nella notte italiana di lunedì dal Comitato nazionale democratico l'hanno ufficialmente incoronata come candidata per la Casa Bianca, ha scelto la persona che la affiancherà come vicepresidente qualora venisse eletta. Si tratta del governatore del Minnesota, Tim Walz. Classe 1964, è un ex insegnante di scuola superiore e democratico del Midwest. Dovrebbe apparire con Harris nei prossimi giorni in vari comizi in tutti gli «Swing State»: Pennsylvania, Wisconsin, Michigan, North Carolina, Georgia, Arizona e Nevada. Timothy James Walz è attualmente al secondo mandato come governatore del Minnesota ed è presidente della Democratic Governors Association. Ex insegnante e allenatore di football di liceo, per 12 anni aveva rappresentato al Congresso un distretto rurale di orientamento conservatore, solitamente dominato dai Repubblicani. Quando Joe Biden ha annunciato l'addio alla campagna presidenziale, il giorno dopo Walz ha espresso il suo endorsement per Harris e da subito è apparso come un possibile «running mate» nel nuovo ticket presidenziale. La scelta di Walz sottolinea anche la strategia della campagna Harris per arrivare alla Casa Bianca, con un percorso che



Candidata dem Kamala Harris ha ottenuto l'investitura ufficiale nella corsa alla Casa Bianca

passa inevitabilmente per il Midwest e gli Stati del cosiddetto «Blue wall», il muro blu degli Stati democratici. In più di un decennio al Congresso, Walz ha espresso posizioni prevalentemente centriste. Nella sua prima campagna elettorale si oppose al divieto per i matrimoni tra persone dello stesso sesso e a fu a favore del diritto all'aborto. Una volta eletto, mostrò posizioni più conservatrici in tema di armi, tanto da ottenere un endorsement dalla National Rifle Association. Poi,

come governatore, si è espresso a favore di maggiori controlli in materia di armi. Nato a West Point, Nebraska, una comunità di circa 3.500 persone a nord-ovest di Omaha, Walz si arruolò nella Guardia nazionale dell'esercito e diventò insegnante in Nebraska. Lui e sua moglie si sono trasferiti a Mankato, nel Minnesota meridionale, negli anni '90. È lì che ha insegnato studi sociali e fatto il coach di football alla Mankato West High School, anche per la squadra del 1999 che vinse il primo dei

quattro campionati statali della scuola. Walz ha prestato servizio per 24 anni nella Guardia nazionale dell'esercito prima di ritirarsi da un battaglione di artiglieria da campo nel 2005 come sergente maggiore di comando. Nella sua prima corsa al Congresso, Walz sbaragliò un repubblicano in carica. Era il 2006, quando vinse in un distretto congressuale del Minnesota meridionale, prevalentemente rurale, contro il deputato Gil Gutknecht, in carica per sei mandati. Walz sfruttò la rabbia degli elettori nei confronti dell'allora presidente George W. Bush e della guerra in Iraq. Durante i sei mandati alla Camera degli Stati Uniti, Walz si fece paladino delle questioni dei veterani. Sebbene Walz non provenga da uno degli stati cruciali del «muro blu» (Wisconsin, Michigan e Pennsylvania), il suo Minnesota è proprio lì accanto e la sua nomina a candidato alla vice presidenza potrebbe far rimanere lo Stato nelle mani dei Democratici. La campagna di Donald Trump, in una mail per la raccolta fondi, ha definito Tim Walz «pericolosamente liberal». Walz «scatenerà l'inferno sulla Terra e sarà il peggior vice presidente della Storia», afferma Trump nella mail, «manderà in fumo trilioni di dollari» e aprirà i confini Usa ai criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumanti (Ispra): «Il Trentino ricco di minerali strategici»

di **Lorenzo Perin**

«**L**a fluorite, di cui in Trentino si trovano numerosi giacimenti, ai tempi del grande abbandono delle miniere italiane valeva il corrispettivo di poche decine di euro per tonnellata, invece oggi ha prezzi che rasentano i 500 euro a tonnellata. Viene usata tanto in ambito elettronico. Per questo è diventata un elemento critico: oggi la gran parte viene dalla Cina. È importante valorizzarla a livello locale». Così Fiorenzo Fumanti, geologo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e responsabile della gestione sostenibile delle attività estrattive, spiega il senso dell'iniziativa avviata dal ministero per mappare le miniere di materie prime «critiche», quelle attive, dismesse o in corso di manutenzione (il *T* di ieri).

Lei è stato coordinatore di un gruppo di lavoro sulle materie prime «critiche» in un apposito tavolo di discussione istituito dal governo. Come si inserisce il



Giacimenti Il governo ha avviato il piano nazionale sulle materie prime «critiche»

La mappa delle miniere in provincia

In Trentino l'Ispra ha mappato 15 miniere inattive o in corso di manutenzione di barite e fluorite nella Valle del Chiese, nella zona di Montevaccino, a Roncegno Terme, Canal di San Bovo e a Ville di Fiemme (il *T* di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovo portale online in rapporto alla gestione delle materie prime critiche? «Il portale nasce da un censimento sulle vecchie miniere, condotto per anni da Ispra, e a oggi costituisce essenzialmente il censimento di tutte le attività minerarie attive dal 1870 a oggi. Tuttavia l'opera non è finita, ma in continua evoluzione. Il portale ambisce a essere una piattaforma base di dati disponibile alla consultazione di esperti, cittadini e pubblica amministrazione. Rientra all'interno del piano per la realizzazione del programma

nazionale minerario, che ci viene richiesto dall'Europa».

A cosa serve questo programma? «L'importanza di un programma nazionale minerario è nella definizione delle nostre potenzialità minerarie, soprattutto nell'ambito delle materie prime critiche e strategiche. Queste materie prime, fra cui rientrano barite, fluorite, litio, rame, cobalto, platino, hanno un'importanza fondamentale nella tecnologia di oggi. Il loro valore di mercato è molto cresciuto negli ultimi anni. Per esempio la fluorite, di cui in Trentino si trovano numerosi giacimenti, ai tempi del grande abbandono delle miniere italiane (verso la fine degli anni Ottanta, ndr) valeva il corrispettivo di poche decine di euro per tonnellata, oggi ha prezzi che rasentano i 500 euro a tonnellata. A quei tempi si preferì andare a comprare all'estero per maggior convenienza e, secondo me, fu un grosso errore. Questa convenienza non era determinata solo da una maggior disponibilità di materia, ma anche dal più basso costo della manodopera e dalla maggiore «flessibilità» nelle

regolamentazioni ambientali. Poi certamente, il mercato è molto volatile: il litio fino a un anno fa aveva raggiunto gli 80.000 dollari per tonnellata, ora è crollato a 13.000 dollari perché banalmente si pensava che la mobilità elettrica sarebbe cresciuta molto di più».

In Trentino sono state mappate 15 miniere dismesse o in manutenzione di fluorite e barite, a cosa servono questi due minerali?

«La fluorite è un elemento essenziale nell'industria del vetro e degli acciai. Ma, soprattutto, è il minerale da cui viene estratto l'acido fluoridrico, che viene usato tanto in ambito elettronico. Per questo è diventato un elemento critico, e la gran parte viene dalla Cina. È importante valorizzarlo a livello locale. La barite viene usata nei fanghi di perforazione, nell'industria medica dell'alta diagnostica, nella produzione di gomma carta».

Quindi la gestione autonoma di queste materie ha un significato politico...

«Assolutamente sì. Basti pensare a ciò che ha

innescato il conflitto fra Russia e Ucraina: a causa delle sanzioni imposte alla prima, c'è stato un calo drastico delle importazioni di nichel e una conseguente impennata del suo valore di mercato. Il nichel è importantissimo per la produzione di batterie, superleghe e acciai inossidabili. Nonostante sia impossibile prescindere del tutto dalle importazioni di Cina, Russia e altri Paesi in competizione o in conflitto con l'Europa, una maggiore autonomia significa un maggior controllo dei mercati e dei prezzi e anche del processo estrattivo. Il quale, così, potrà avvenire entro i crismi della sostenibilità ambientale e sociale, con un occhio di riguardo maggiore per i territori circostanti le miniere e le cave».

Quali sono dunque i prossimi passi per la realizzazione del piano?

«Sicuramente bisognerà iniziare a pensare l'attività di valutazione delle miniere disattivate e non dichiarate esaurite. Questo processo richiederà di essere eseguito in concerto con le Regioni (specie quelle a statuto speciale), le associazioni ambientali del territorio e vari rappresentanti delle comunità locali. L'attività estrattiva può infatti essere molto invasiva e quindi le modalità di intervento non possono essere decise solo da tecnici ed esperti. Solo così si può parlare di una sostenibilità a 360 gradi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bioplastiche 1.600 tonnellate nell'inceneritore

Il caso

Degasperi (Onda): «Altro che bio, in Trentino l'impianto non tratta il materiale come umido»
 Zanotelli: «Allo studio campagna informativa»

«Altro che bio, il destino è l'inceneritore». In Trentino i sacchetti in bioplastica - quelli utilizzati per la frutta, le verdure e per fare la spesa - sono giustamente differenziati nell'umido, ma poi, anziché essere trattati al pari dei rifiuti organici, sono inviati all'inceneritore di Bolzano. Perché? L'impianto «trentino» non è in grado di trattare le bioplastiche. Il caso è sollevato dal consigliere provinciale Filippo Degasperi (Onda), che ha chiesto alla Provincia il quantitativo di bioplastiche presenti nella frazione organica da raccolta differenziata. «Mediante la presenza di bioplastica si attesta attorno al 3-4% del peso complessivo del rifiuto», ha spiegato l'assessore all'ambiente Giulia Zanotelli rispondendo all'interrogazione di Degasperi. In Trentino il trattamento dei rifiuti organici avviene nell'impianto di

compostaggio di Cadino, a San Michele all'Adige. Qui sono inviate circa 55mila tonnellate di rifiuti organici, di cui circa 15mila di verde ramaglie e 40mila di umido. Fra l'umido, dunque, sulla base delle analisi merceologiche effettuate dall'impianto di Cadino, ci sono circa 1.600 tonnellate di bioplastiche (il 4%). «Il rifiuto umido, gestito da Bioenergia Trentino, viene conferito in buona parte a Cadino, dove un impianto di ultima generazione produce compost di ottima qualità in soli 23 giorni - riepiloga Degasperi nella sua interrogazione a risposta scritta - Da quando la normativa europea ha previsto la riduzione della plastica, stanno dilagando le cosiddette bioplastiche, anche in virtù della convenienza indotta dai contributi a sostegno di prodotti teoricamente «green». Supermercati, esercizi commerciali, ristoranti, manifestazioni, bar sono invasi da prodotti monouso in plastica «compostabile» (borse, posate, piatti e bicchieri per esempio), che poi vengono conferiti dal consumatore nell'organico. Una recente indagine di Greenpeace Italia ha messo però in evidenza le problematiche legate alla gestione di questi rifiuti, la maggior parte dei quali finiscono in impianti che non sono in grado di trattarli». Ecco, si riscontra lo stesso problema anche in Trentino. «Così avviene



Cosa sono, da cosa derivano e come sono usate

Le bioplastiche possono essere di due tipi: quelle che derivano da una miscela di acido lattico, amido (di mais, di frumento, patate, riso) e scarti della lavorazione del petrolio; quelle che derivano da microrganismi alimentati da zuccheri o lipidi (sacchetti per la spesa, per l'umido, teli agricoli, bicchieri).

anche nel nostro impianto di Cadino, e pure presso quello altoatesino di Lana: solo il rifiuto alimentare o vegetale può essere lavorato per il prezioso compost - continua il consigliere di Onda - Le bioplastiche girano invece nell'impianto senza

riuscire a macerare, perché progettate e destinate a impianti con una lavorazione di 90 giorni. Succede quindi che questo rifiuto, teoricamente ecologico, se individuato viene rimosso, separato e inviato all'inceneritore di Bolzano». In sostanza, «il consumatore che, in buona fede, utilizza il sacchetto in bioplastica anziché i previsti sacchetti in carta compostabile per conferire il rifiuto organico nel bidone, rischia quindi di intrappolare il rifiuto organico in uno che non lo è e che dovrà essere smaltito come indifferenziato vanificando gli obiettivi e peggiorando la qualità della differenziata. A causa della dicitura «prodotto biodegradabile o compostabile», una grande produzione di materiale di scarto di bioplastiche sta finendo inconsapevolmente nell'umido per poi essere (quando intercettata) conferita all'inceneritore o in

discarica». Nella sua risposta Zanotelli ha spiegato che «presso l'impianto viene, per quanto possibile, selezionata la frazione di scarto per togliere eventuali parti di rifiuto organico. L'operazione di pulizia comunque ha una fisiologica parte di rifiuto organico che rimane attaccata allo scarto e quindi avviata a smaltimento. Lo smaltimento dello scarto della frazione umida, che contiene anche oggetti in bioplastica, costa circa 230 euro a tonnellata, escluso il trasporto». Per ovviare a questo problema, «Appa (Agenzia provinciale per la protezione ambientale) ha in corso di definizione la campagna di comunicazione provinciale che ha, tra gli obiettivi, la sensibilizzazione e informazione dell'utenza sulle corrette pratiche di differenziazione dei rifiuti», ha riferito l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifrazioni



Val Calamento

*Un gregge di pecore al pascolo in Val Calamento,
verso il Lagorai (Foto Marco Loss)*



Indagini sulle aziende «senza terra»

Raccolta, in arrivo 20mila stagionali. Con intermediazioni illecite di ditte esterne

Rete lavoro agricolo

Sindacati, agricoltori, enti di vigilanza, Provincia in allerta contro lo sfruttamento della manodopera

di **Francesco Terreri**

In Trentino stanno per arrivare 20mila addetti alla raccolta di uva e mele. Ma a questo proposito gli organi di vigilanza sulla regolarità dei lavori in agricoltura stanno svolgendo un'attività di verifica su alcune imprese per accertare la correttezza della gestione dei lavoratori, cioè la sussistenza dei cosiddetti indici di genuinità degli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera. L'impresa appaltatrice deve avere forma legale e sostanza imprenditoriale, oltre al possesso dei mezzi per l'esecuzione del servizio. Sono quindi oggetto di particolare attenzione i contratti di appalto sottoscritti con le cosiddette «aziende senza terra», spesso aventi sede fuori provincia. Il rischio è che un agricoltore in cerca di manodopera, frettolosamente e incautamente nei momenti di urgenza, si avvalga di questi contratti. Che però possono essere non genuini, con condizioni di sfruttamento dei lavoratori e somministrazione illecita di manodopera, in pratica il reato di caporalato. È quanto emerso ieri mattina alla riunione, presso la sede



dell'Inps, della Sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo. Il comitato è composto dai rappresentanti territoriali dei lavoratori agricoli (Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil), delle associazioni datoriali del settore (Cia, Coldiretti, Confagricoltura), della Provincia, della Ragioneria Territoriale dello Stato, di Inail, della Federazione Trentina della Cooperazione e dell'Ente bilaterale agricoltura trentino, del Commissariato del Governo. La Sezione di Trento della Rete del lavoro agricolo di qualità è stata costituita nel 2022, in base alle previsioni del decreto legge 91 del 2014, con lo scopo di favorire l'adesione delle imprese agricole che si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Le domande di adesione alla Rete sono deliberate da una Cabina di regia centrale, che è affiancata allo scopo

dalle Sezioni territoriali. Nell'incontro di ieri sono state condivise alcune iniziative per incrementare sul territorio il numero delle aziende agricole in rete. Inoltre l'Inps ha presentato alcuni dati sulla manodopera in agricoltura nel panorama locale. Nel 2021 e nel 2022, ultimo dato disponibile, il mese di settembre è quello con il maggior numero di dipendenti in agricoltura: 20.675 nel 2022, il grosso dei quali sono gli stagionali della raccolta. Sul fronte delle irregolarità nell'impiego della manodopera, le principali forme elusive riscontrate nel territorio provinciale sono la mancata assicurazione di soggetti legati al coltivatore diretto da rapporto di familiarità e la mancata registrazione di giornate di lavoro. Gli organi di vigilanza sono inoltre impegnati nell'osservazione di fenomeni potenzialmente distortivi del mercato, quali, appunto, l'appalto di servizi di raccolta, comprendenti

fasi del processo produttivo scarsamente meccanizzate, che possono tradursi nella somministrazione illecita di manodopera. Per impedire possibili fenomeni elusivi da parte di soggetti esterni al territorio provinciale, è importante che tutti gli attori sociali e le istituzioni del territorio promuovano la conoscenza dell'utilizzo corretto degli strumenti contrattuali esistenti, informando i datori di lavoro sulle possibili conseguenze in caso di un utilizzo distorto di alcune forme contrattuali. Aiuta anche la recente istituzione presso l'Inps di una banca dati degli appalti in agricoltura, nonché l'attestazione di conformità del soggetto appaltatore da parte dello stesso Istituto previdenziale. La Sezione della rete territoriale parteciperà al Protocollo di intesa per l'assunzione di manodopera in agricoltura tramite i servizi per l'impiego, anche ai fini del contrasto dell'intermediazione illecita, in via di definizione tra l'Agenzia del Lavoro e i rappresentanti delle categorie produttive. Nel corso della riunione, è stato esaminato anche il lavoro occasionale in agricoltura, strumento introdotto in via sperimentale per il biennio 2023-2024 per favorire il reperimento di manodopera stagionale in agricoltura. Vanno sviluppati inoltre progetti esistenti quali il «Buon lavoro in Trentino», promosso da Provincia, associazioni datoriali e Azienda sanitaria provinciale, che potrebbe vedere un ampliamento con la Sezione territoriale di Trento e l'Ente bilaterale trentino dell'agricoltura.

Famiglie coop

Passi avanti sul contratto, prossimo incontro il 12 settembre

Ieri mattina delegazioni ristrette della Cooperazione e delle organizzazioni sindacali di categoria si sono incontrate per proseguire il negoziato sul rinnovo del contratto integrativo territoriale delle Famiglie cooperative. L'incontro ha consentito di definire il perimetro della trattativa entro il quale sia possibile individuare punti di incontro tra le rispettive posizioni. Le parti hanno previsto un nuovo appuntamento, non più in sede ristretta, il prossimo 12 settembre, quando si cercherà di delineare delle ipotesi concrete di intesa. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs sottoporranno i punti emersi all'assemblea dei delegati delle Famiglie coop. I sindacati auspicano che questa ripartenza della trattativa possa portare a breve a un percorso condiviso che risponda alle esigenze di un settore che occupa più di 1.800 lavoratori e lavoratrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmano Cgil e Uil

Premio di 1.500 euro ai 30 addetti di Miniera San Romedio

Miniera San Romedio srl e le organizzazioni sindacali Fillea Cgil e Feneal Uil, insieme alla Rsu aziendale, hanno raggiunto un accordo per l'istituzione del premio di risultato per l'anno 2024, che avrà validità anche per il 2025 e il 2026 attraverso un adeguamento delle soglie parametro e del valore economico. L'erogazione massima pro capite sarà di 1.500 euro lordi per ognuno dei 30 dipendenti. I lavoratori potranno convertire fino al 50% del premio in buoni acquisto o versamenti al fondo di previdenza complementare. Per la quantificazione del premio si tiene conto di quattro parametri riguardanti redditività aziendale, quantità prodotta, qualità prodotta e efficienza organizzativa. Il premio sarà erogato solo se il bilancio della società per l'anno di riferimento raggiungerà un valore del margine lordo (Ebitda) minimo concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta Vini ricavi a 28 milioni Quest'anno +4%

Mercato difficile

In Italia nel primo semestre male i rossi, bene gli spumanti. La società di Pergine tiene Vendute 2,8 milioni di bottiglie in un anno

Mercato del vino debole nel primo semestre 2024. Secondo Denis Pantini, responsabile Agrifood & Wine Monitor di Nomisma, c'è un calo generalizzato dei volumi in quasi tutti i principali mercati che

restano in sofferenza a causa soprattutto della difficoltà di smaltire le eccedenze di stock. Per l'Osservatorio Uiv-Ismea su base Nielsen-Iq, dopo un marzo sottotono, nel secondo trimestre dell'anno le vendite nella grande distribuzione registrano un -2,5% a volume, risultato della combinazione di un -3,4% di vini fermi e frizzanti, soprattutto i rossi, e del +4,2% degli spumanti. Tra i principali operatori della distribuzione italiana, con oltre 3.500 referenze in catalogo e un fatturato che nel 2023 ha superato i 28 milioni di euro, con oltre 2,8 milioni di bottiglie vendute, l'azienda Proposta Vini di Pergine stima che «l'andamento del fatturato totale



Fondatore Gianpaolo Girardi

nel periodo gennaio-giugno di questo 2024 è in linea con l'anno scorso (+0,11%). Marzo, maggio e giugno sono stati i mesi più a rilente, complice la situazione meteorologica instabile che in buona parte dell'Italia ha ritardato la partenza della stagione estiva, mentre abbiamo registrato una buona performance a gennaio, febbraio e aprile». Lo afferma Gianpaolo Girardi, fondatore di Proposta Vini. Lo scoppio in ritardo dell'estate, soprattutto al Nord Italia, ha segnato fortemente i consumi nelle

«grandi città e nelle zone turistiche, che a giugno hanno sofferto parecchio. A livello regionale, la sponda trentina del lago di Garda ha registrato una contrazione del 20%, mentre le altre aree della provincia di Trento si sono attestate a -4%. Dopo la flessione del mese di giugno, l'andamento del fatturato è tornato a crescere nel mese di luglio segnando un +14%. I vini fermi a valore sono in linea con l'anno precedente (-1%), mentre bollicine e champagne sono in calo. Molto buona la performance degli spirits che registrano un +40% a valore. A parte le grappe, che continuano il loro trend in calo (-9%), crescono tutte le altre categorie: gin (+60%), amari (+84%), liquori (+73%)» specifica Girardi. In un contesto così difficile «mantenere il nostro posizionamento e l'andamento delle vendite in linea con il 2023 è per noi molto significativo. Guardando complessivamente al 2024, puntiamo e stimiamo di raggiungere alla fine dell'anno un incremento complessivo tra il 4 e il 6%» conclude il fondatore di Proposta Vini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIRE OLTRE LE PROSPETTIVE.



www.casserurali.it

Primo piano

«B&b e affitti brevi in un piano regolatore»

La proposta di Angeli (B&b Trentino): «Poche case? Colpa degli immobili sfitti»

Turismo

La guida dell'associazione: «Ogni città o paese deve godere di strutture alberghiere ed extra in proporzione alla densità degli abitanti residenti»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Igestori trentini dei B&b non ci stanno a passare per i responsabili dell'emergenza casa. «Il fenomeno della difficoltà di trovare appartamenti a lungo termine c'è, ma la denuncia va fatta ai possessori degli appartamenti sfitti o vuoti», dice Stefania Angeli, presidente dell'associazione B&b di Qualità del Trentino. L'associazione si difende, ma allo stesso tempo lancia una proposta: «I B&b e le locazioni turistiche devono rientrare in un piano turistico-regolatore».

L'inchiesta de il T

Nelle ultime settimane l'inchiesta de il T sul fenomeno degli affitti brevi turistici (edizioni del 26 luglio, del 30 luglio e del 6 agosto) ha portato alla luce alcuni dati: su 8.392 annunci trentini pubblicati sulla piattaforma Airbnb, due terzi sono in mano ad agenzie e aziende più o meno grandi (a volte colossi con sede all'estero); in Trentino un affitto breve turistico può portare ricavi da 18mila a oltre



Vacanze

Stefania Angeli, presidente dell'associazione B&b di Qualità del Trentino, nata nel 2005 al termine di un percorso di sensibilizzazione e formazione voluto dalla Provincia. Ad oggi conta più di 100 Bed&Breakfast, strutture ricettive saltuarie che non hanno obblighi di apertura e non sono aperte tutto l'anno.

inutilizzati. «La denuncia – sottolinea Angeli – va fatta ai possessori degli appartamenti sfitti o vuoti, non a chi decide di mettere a reddito la propria proprietà in regola. In Trentino – ricorda la presidente – dal 2005 vige la cosiddetta legge Gilmozzi, che permette di costruire nuovi edifici residenziali solo nel caso in cui questi siano destinati a diventare abitazione primaria di chi vi risiede (non necessariamente del proprietario). Di fatto, quindi, è possibile anche acquistare uno o più immobili come investimento e darli in locazione».

I B&b non sono affitti brevi

Infine, l'associazione ci tiene a precisare che un «B&b è un'attività ricettiva saltuaria, cioè non ha vincoli ed obblighi d'apertura e l'attività non viene realizzata sistematicamente per tutto l'anno, ma solo in alcune occasioni e periodi. È obbligatoria sia la registrazione degli ospiti, con l'invio delle schede alla pubblica sicurezza, che l'invio all'Ispat delle presenze e la riscossione della tassa soggiorno. Diversi dai B&b sono le locazioni turistiche – spiega – Gli alloggi turistici si differenziano da B&b e affittacamere per la natura stessa del servizio, trattandosi di locazioni contrattuali all'interno delle quali non è prevista nessuna attività alberghiera o servizio di biancheria e pulizia camera». Per i B&b la tassazione è quella delle aliquote progressive Irpef, mentre per le locazioni brevi per il primo appartamento si applica la cedolare secca del 21%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30mila euro a seconda delle zone (il che li rende più convenienti rispetto agli affitti a lungo termine); negli ultimi cinque anni l'intero mercato degli affitti, complice anche il boom di quelli turistici, è cresciuto del 55% arrivando a un reddito netto totale di 217 milioni di euro nel 2022.

La denuncia dei B&b

«Gli addetti ai lavori – denuncia Angeli – sapevano di questo fenomeno e, nonostante ciò, in nessun ambito, sia politico, tecnico che burocratico, si è cercato di intervenire repentinamente prevedendo normative fiscali o facendo rispettare gli obblighi di sicurezza. Non sono stati nemmeno effettuati controlli adeguati da parte delle autorità». Per colmare questa lacuna «credo che sia i B&b che le locazioni

turistiche debbano rientrare in un piano turistico-regolatore: in questo modo ogni città o paese in percentuale potrà godere di strutture alberghiere ed extra alberghiere in proporzione alla densità degli abitanti residenti». In pratica l'associazione propone un piano che fissi dei limiti alle strutture ricettive (permanenti e saltuarie) e agli alloggi turistici in rapporto alla popolazione.

Più controlli

«Inoltre, appare fondamentale il ruolo che gli enti locali debbano avere in questa fase, effettuando controlli di verifica sulle strutture in merito al rispetto dei requisiti igienico sanitari. Si riuscirebbe così a regolamentare e contrastare il "sommerso" e ripristinare la legalità. I B&b – conclude la presidente dell'associazione – non sono una proposta alternativa o

concorrente a quella alberghiera proprio perché sostanzialmente diversi. Un B&b deve essere concepito come un arricchimento per un'offerta turistica espressione di un territorio multiforme».

Case sfitte il problema

L'associazione individua negli immobili sfitti la principale causa della difficoltà da parte di molte famiglie di trovare un alloggio. Stando all'ultimo rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), relativo al 2021, in Trentino ci sarebbero circa 150mila case non occupate, cioè case completamente disabitate oppure occupate temporaneamente da non residenti in loco, cioè seconde case. Secondo i dati dell'Istituto provinciale di statistica (Ispat), metà di questi immobili sono seconde case. Ci sarebbe quindi una quota importante di immobili

Affitti | In estate gli alloggi turistici rappresentano un business molto consistente

Case vacanza a 1800 euro a settimana

di **Masha Luciano**
Angelica Sartori

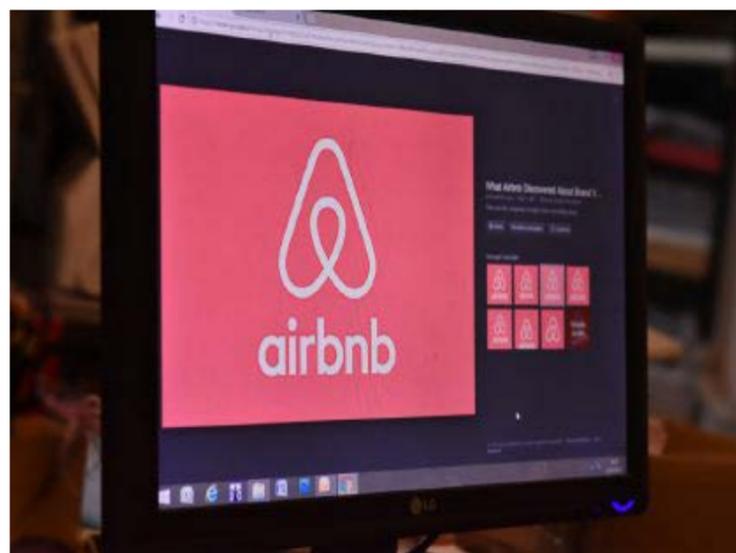
Una settimana per due persone in una casa vacanza a ferragosto in Trentino può arrivare fino a 1800 euro. Dopo la settimana di ferragosto i prezzi di hotel e appartamenti caleranno, ma solo di poco. A dimostrazione del fatto che gli affitti brevi possono essere un vero affare. Con le vacanze alle porte, si attendono migliaia di turisti, soprattutto nelle località dell'alto Garda e in Val Rendena, dove l'indice di occupazione turistica è il più alto. A Riva del Garda il prezzo per un pernottamento dall'11 al 18 agosto per due adulti, si aggira in media attorno ai 1950 euro in hotel e a 1630 in appartamento. Con l'aggiunta di due bambini i prezzi salgono mediamente fino a 2200 euro in hotel e 1750 in appartamento. Costa meno, invece, una vacanza a Nago e Arco che tendono a costare dai 200 ai 400 euro in meno per hotel e appartamenti. Ad Arco vanno per la maggiore gli appartamenti e lo stesso vale per il lago di Ledro, dove le residenze turistiche hanno un prezzo superiore a quello degli hotel. Sui siti di prenotazione per le vacanze, come Booking e Airbnb, invece, difficilmente si trovano appartamenti sulla Paganella, a Levico Terme, a Borgo Valsugana e in Val di

Cembra. Date le molte passeggiate ed escursioni in Val di Non, la tendenza dei turisti a pernottare in appartamenti rende questi ultimi più richiesti e quindi anche più costosi. Si parla di una media di 1700 euro per una coppia nella settimana di Ferragosto, contro i 1400 euro in hotel. Anche a Trento gli hotel costano meno, circa 1200 euro per sette notti per due adulti, mentre in appartamento si arriva a 1500 euro. Passato ferragosto i prezzi tenderanno a calare, anche se di poco. L'alto Garda, meta frequentata anche fino all'autunno, vede i prezzi rimanere stabili. Il contrario avviene in Val Rendena, dove mete come Madonna di Campiglio e Pinzolo hanno cali fino a 600 euro, con una diminuzione del prezzo del 23%. Anche a Trento, soprattutto per quanto riguarda gli appartamenti, le vacanze costeranno meno. Se a ferragosto 7 notti costeranno a due persone circa 1500 euro, la settimana subito successiva il prezzo scenderà a circa 1000 euro. Con un occhio di riguardo per il periodo invernale, frequentato da molti per il fascino dei numerosi mercatini di Natale e per le mete sciistiche molto attrezzate, di più del calo del turismo sono le località considerate estive. Tra queste

soprattutto il lago di Garda, dove i prezzi si dimezzano e, per le poche strutture ricettive che tengono aperto, il calo si aggira attorno al 50%. Ancora più forte è la differenza di entrate degli albergatori di Arco, che vedranno i guadagni subire una diminuzione del 67%. Madonna di Campiglio, con i prezzi più alti negli hotel rispetto agli appartamenti, non risente del cambio stagione e mantiene i prezzi stabili anche d'inverno: una meta scelta sia per escursioni estive che invernali. In Val di Non e in Val di Sole i prezzi di una vacanza invernale sono maggiori rispetto a quelli di un soggiorno estivo. Con grande sorpresa, a Trento, se si vuole prenotare con largo anticipo per il periodo natalizio, i prezzi sono più bassi di quelli estivi. La differenza è minima: 1150 euro a Ferragosto e 1000 euro nella settimana che va dal 15 al 22 dicembre per due persone. Sembra quindi che anche in città, come in Val Rendena, Val di Sole e Val di Non, il turismo mantenga standard alti per tutto l'anno. A Levico Terme e Caldono, nonostante la vicinanza a Trento e ai mercatini stessi di Levico, si registra una generale chiusura di strutture ricettive. Rimangono invece aperti gli hotel più rinomati, il che porta ad un aumento medio dei prezzi.



Turisti Per una settimana in Trentino una coppia spende fino a 1800 euro a settimana



Piattaforme Sono sempre di più le case messe in affitto su Airbnb e Booking

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

L'intervista | Il deputato di Fratelli d'Italia replica al governatore altoatesino

Urzi: «No ai diktat di Kompatscher Meloni è garante»

Autonomia

«Il governo rispetterà i patti e varerà la legge sull'intesa Altrimenti cade la giunta? Fantasie, l'accordo è saldo»

di **Donatello Baldo**

«**N**on capisco il tono sostenuto con cui vengono poste le questioni da parte del presidente Kompatscher». Alessandro Urzi, deputato e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, reagisce così alle parole del presidente della Regione e governatore altoatesino che ieri, su questo giornale, ha ricordato come l'accordo di coalizione con la destra in Provincia di Bolzano sia poggiato sul patto per la modifica costituzionale che «blinda» lo Statuto di autonomia e che limita il potere della Corte costituzionale sulle leggi regionali.

Kompatscher lascia intendere che se il Governo Meloni non si dà una mossa, se non approva in tempi brevi il disegno di legge costituzionale, potrebbe saltare anche la giunta altoatesina.

«Credo che parli più al suo partito che a noi e al governo, come per rivendicare il ruolo di colui che dà le carte. Se serve a tranquillizzarlo e a garantire gli equilibri nella Svp, va bene. Per questo la presunta irritazione appare ancora più incredibile di fronte alla prova conclamata che il governo di Giorgia Meloni è quello che si è posto in un approccio dialettico più positivo fra tutti i governi degli ultimi venti anni anche su temi di enorme portata come il ridisegno delle competenze dello statuto di autonomia».

Forse Kompatscher vuole soltanto fare un po' di pressione.

«Vorrei ricordare che è il nostro governo che per la prima volta si è impegnato a

restituire a Bolzano e Trento quello che è stato progressivamente eroso per colpa della sinistra. Che Kompatscher evochi ora di riabbracciare proprio la sinistra è onestamente molto fantasioso e poco credibile. Ma anche irrealista. Anche perché la sinistra non tornerà al governo con tutta probabilità per molti, moltissimi anni. E quindi se vuole essere Kompatscher il responsabile del fallimento di una trattativa avviata dal nostro governo nell'interesse della nostra autonomia lo dica, ma francamente credo che non pensi in alcun modo a un suicidio del genere. Non glielo perdonerebbe nessuno. Soprattutto all'interno del suo partito».

Forse Kompatscher voleva solo fare un po' di pressione...

«Se il presidente della Provincia di Bolzano e della Regione voleva mettere



Aggiornare e ampliare l'autonomia. Questo è l'impegno a Bolzano e a Roma. Parte del nostro programma

fretta a un processo che impone passaggi formali delicatissimi che sono tutti in corso di svolgimento rischia però di essere proprio lui ad inceppare il percorso».

Addiritura?

«Sì, ma non accadrà. Perché noi siamo persone per cui la parola data conta, e perché crediamo in quello che Giorgia Meloni ha ribadito con chiarezza il giorno dell'insediamento del governo».

Quando si è impegnata al «ripristino degli standard di autonomia che nel 1992 hanno portato al rilascio della quietanza liberatoria». Senta Urzi, ma al netto degli impegni c'è una questione di tempistiche. Bisogna muoversi per poter far tutto entro la

legislatura.

«I tempi per l'approvazione di un provvedimento in questa legislatura sono larghissimi, agevolissimi, la maggioranza dei partiti di governo nazionale è compatta. Kompatscher parla della scadenza di giugno ma si confonde: era previsto il deposito entro giugno al governo di un testo. E in queste settimane sono in corso gli approfondimenti tecnici e giuridici perché questo testo sia conforme ai dettati costituzionali».

Nessun problema, dunque?

«Siamo rispettando i tempi in modo svizzero. È per questo che la sua presa di posizione suona come un chiaro messaggio soprattutto ai suoi: state calmi che sono sul pezzo».

A che punto siamo allora, come si andrà avanti?

«La legislatura nazionale è iniziata con Giorgia Meloni che impegnava la maggioranza a "trattare del ripristino" delle competenze sfuggite di mano dopo l'applicazione della riforma di sinistra del 2001. Successivamente il presidente Kompatscher, lo dichiara lui stesso, ha riunito i presidenti delle Regioni a statuto speciale per proporre loro un più ampio testo in cui sono stati inseriti, oltre alla ridefinizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale, anche i temi del potere di veto della Regione e delle Province autonome alle modifiche dello Statuto da parte del Parlamento».

In più è stato inserito anche il tema della ridefinizione dei principi a cui deve conformarsi la produzione legislativa regionale, facendo scomparire l'obbligo del rispetto dell'interesse nazionale come quello del raccordo con i principi delle grandi riforme economiche e sociali.

«Ecco, non sto dicendo che non se ne debba parlare, tanto è vero che ne stiamo parlando, ma questo non era contenuto nell'accordo di governo a livello provinciale, quindi per cortesia non confondiamo piani diversi e non facciamo confusione».

Ma il disegno di legge presentato al Governo verte su questo.



Parlamentare Il de

«Il presidente Kompatscher ha consegnato un'ipotesi di testo sottoscritto dagli altri presidenti delle autonomie speciali, ma sappiamo che questa proposta non è mai stata discussa, né approvata in alcuna Giunta regionale o provinciale, in nessun Consiglio provinciale o regionale: è una pura proposta personale di cinque presidenti».

Sta dicendo che su questo non c'è alcun impegno politico?

«L'impegno su questo secondo fronte era quello per cui si sarebbero "valutate tutte le necessarie iniziative da parte del governo". Esattamente quello che sta accadendo ora. Il Parlamento peraltro tornerà a riunirsi a settembre e quindi sino ad allora nessun testo di legge potrebbe essere votato».

D'accordo, ma sta dicendo che il patto Svp-Centrodestra che ha dato vita alla coalizione altoatesina non riguarda l'intesa sullo Statuto e i limiti della legislazione regionale?

«Se vogliamo essere precisi e puntuali merita richiamare per intero l'accordo di giunta con il centrodestra per la Provincia di Bolzano, da cui poi è disceso quello in regione: "I seguenti obiettivi costituiscono i punti chiave del nostro accordo di coalizione: iniziative volte al ripristino, all'aggiornamento e all'ampliamento dell'autonomia", testuale».

Si spieghi meglio, Urzi.

«Nell'accordo si parla di aggiornamento dell'autonomia, un capitolo che sta molto a cuore al centrodestra. Non capisco perché nella negoziazione in corso questo capitolo non ci possa rientrare, assieme a tutto il resto di cui abbiamo parlato fin qui: ripristinare e aggiornare. Così potremmo mettere insieme le volontà di Svp e centrodestra, secondo un principio autentico dell'intesa politica. D'altronde è parte del nostro programma comune. Sono certo che il presidente Kompatscher saprà cogliere questa sfida, che vinceremo assieme, senza diktat o minacce ma solo con il dialogo che il governo Meloni ha messo in campo come mai nessun altro governo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA





Deputato di Fratelli d'Italia Alessandro Urzi, coordinatore regionale del partito di Giorgia Meloni © Foto Federico Nardelli

Le reazioni | Disappunto dopo la doccia fredda sul no al terzo mandato

Sindaci delusi: «Dov'è finita l'autonomia?»

Verso il voto

Di destra, di sinistra e di centro gli amministratori trentini sono da tempo in rotta di collisione con le decisioni della giunta regionale: «Prima la durata dei mandati, ora il numero. Ignorati»

Dalle parole di Kompatscher sono rimasti spiazzati anche i sindaci trentini. «Nessun terzo mandato», ha tagliato corto il governatore altoatesino nella sua veste di presidente della Regione. Spiegando che in tema elettorale «ci si deve adeguare alla legge nazionale» che prevede zero mandati sotto i 5mila abitanti, tre mandati tra i 5 e i 15 mila abitanti e due oltre i 15 mila abitanti: «Basterebbe il ricorso di uno dei sindaci sconfitti e la Corte costituzionale boccherebbe la norma se fosse diversa da quella nazionale». «Peccato che siamo una Regione Autonoma – dice però il sindaco di Pergine Valsugana Roberto Oss Emer – ma a quanto pare il

presidente Kompatscher se lo ricorda solo quando gli fa comodo». Osserva che quella elettorale è però la stessa legge che prevede che un mandato duri cinque anni, principio sconfessato in questa tornata visto che, eletti nell'autunno 2020, gli attuali sindaci finiranno il loro mandato nella primavera 2025. Ricorda poi che «i sindaci trentini avrebbero preferito il voto a ottobre 2025 per riuscire a fare un mandato completo, come previsto dalla norma nazionale e regionale mentre i bolzanini avrebbero invece preferito il maggio 2025». E ricorda poi che a una precisa richiesta di parere, il Commissario del Governo della Provincia di Trento rispondeva che «la Direzione Centrale dei Servizi Elettorali del Ministero dell'Interno ha rappresentato che non si ritiene di poter esprimere valutazioni in merito alla interpretazione ed applicazione o legittimità costituzionale di disposizioni normative di Regioni che, in virtù della propria autonomia



Sulla legge elettorale abbiamo competenza primaria ma non si esercita. I sindaci trentini non vengono mai ascoltati. Ed è un errore cambiare le regole a pochi mesi dalle elezioni comunali del 2025

speciale, hanno competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, ivi compresi gli aspetti di natura elettorale». Oss Emer ne fa una questione di logica ancor prima che di politica: «La deduzione logica è che in questo momento vale la legge elettorale regionale che prevede esclusivamente tre mandati per tutti i sindaci». E punge Kompatscher: «Abbiamo capito che al presidente altoatesino farebbe comodo adottare la legge nazionale per permettere mandati illimitati ai sindaci Svp dei comuni sotto i 5mila abitanti, ma se proprio lo vuole, vista l'esclusività della Regione in materia elettorale sancita dalla nota del Commissario del Governo e del Ministero dell'Interno, basta modificare la legge elettorale regionale. Comunque – aggiunge – la cosa certa è che non appena uscirà ufficialmente la data delle elezioni di maggio numerosi consiglieri comunali di diversi comuni e magari anche qualche sindaco potrà fare ricorso come constatato nella risposta allo stesso quesito fatta dall'Avvocatura dello Stato di Trento». Anche tra i sindaci del centrodestra c'è chi esprime un certo disappunto: «Onestà intellettuale vorrebbe che si andasse alle elezioni, che sono ormai a meno di un anno, con le regole che ci si è dati fin qui. Abbiamo mal digerito la decisione sulla lunghezza dei mandati, che penalizzano molti di noi, me compresa. Ora non si metta mano anche al numero dei mandati, sarebbe scorretto». Anche se apre a future modifiche: «Si facciano più avanti però non a elezioni già fissate. E si facciano tenendo conto delle richieste anche dei sindaci trentini». Una punta di polemica, perché a detta dei sindaci trentini sono quelli altoatesini che comandano: «A questo punto però equipariamo tutto, durata e numero di mandati. E anche – dice provocatoriamente Santi – lo stipendio», perché è noto che in Alto Adige i sindaci sono pagati meglio che in Trentino.

Do.Ba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomie speciali, l'iter della legge costituzionale



I governatori delle Regioni Speciali e Province autonome hanno lavorato in questi mesi su una proposta di legge costituzionale che impedisce al Parlamento di modificare gli statuti di autonomia senza l'assenso della stessa Regione. Si tratta del principio dell'intesa

L'altra novità contenuta nel testo inviato al Consiglio dei ministri riguarda i limiti del potere legislativo delle Regioni Speciali

Dei 6 vincoli ne rimangono solo 3:

- ✓ Costituzione
- ✓ Diritto europeo
- ✓ Diritto internazionale
- ✗ Interesse nazionale
- ✗ Raccordo con i principi delle grandi riforme economiche
- ✗ Raccordo con i principi delle grandi riforme sociali



Si attende ora l'approvazione del testo da parte del Consiglio dei ministri, così da avviare l'iter parlamentare di modifica costituzionale



Sarà necessario anche il via libera dei Consigli delle Regioni Speciali e delle Province autonome per quanto riguarda Bolzano anche il nulla osta dell'Austria



Sarà poi il Parlamento a dover approvare il testo di riforma

Nelle valli 3 persone su 5 temono l'orso

Sale la preoccupazione nel Trentino occidentale. Al via il tavolo grandi carnivori

Il confronto

Gli esiti del sondaggio Doxa al centro della riunione Romito (Ambientalisti): «Ora ridurre il conflitto»

di Tommaso Di Giannantonio

Al via i lavori del tavolo sui grandi carnivori voluto dalla Provincia. Sindaci, allevatori, cacciatori, ambientalisti, imprenditori, Apt e parchi naturali: ieri tutti gli attori coinvolti si sono riuniti a piazza Dante. Il confronto è partito dai dati del sondaggio di Bva Doxa, uno su tutti: tre trentini su quattro non gradiscono la presenza dell'orso. Dal report completo dell'indagine - illustrato nel corso dell'incontro - emerge un altro dato: il senso di preoccupazione personale per la presenza dell'orso sale al 64% nel Trentino occidentale (dove sono concentrati gli orsi), quasi dieci punti percentuali in più rispetto al 56% generale. In pratica nei territori in cui vivono gli orsi tre persone su cinque dichiarano di avere paura dei plantigradi. «Ora dobbiamo ridurre il conflitto uomo-orso attraverso un'intensa attività di riduzione dei rischi», dice Francesco Romito, che siede al tavolo come rappresentante delle associazioni ambientaliste.

Failoni: «Dialogo aperto»

Il tavolo vede anche una figura terza, quella del facilitatore. Il ruolo sarà ricoperto da Stella Teodonio dell'agenzia di comunicazione romana Comin&Partners. Avrà il compito di mediare fra posizioni e visioni diverse. Non solo. Teodonio è stata incaricata anche da Trentino Marketing di curare l'immagine del territorio in relazione alla presenza



Incontro Al tavolo, presieduto dall'assessore Failoni, siedono i sindaci dei territori interessati dall'orso, gli ambientalisti, imprenditori e operatori del turismo

dell'orso. Soddisfatto l'assessore provinciale Roberto Failoni per la prima riunione del tavolo, che avrà una cadenza trimestrale. «Si è trattato di un dialogo aperto e schietto che ha coinvolto tutte le diverse componenti - dichiara Failoni, che presiede il tavolo in virtù della delega alla gestione dei grandi carnivori - Le azioni della Provincia sono volte a garantire la sicurezza di cittadini e ospiti, ma anche alla conservazione della specie e alla tutela della biodiversità che caratterizza il contesto trentino». Tuttavia, «la vita delle persone non può essere toccata - aggiunge - Per questo ognuno di noi deve fare la propria parte. La Provincia garantisce il proprio impegno sul fronte della gestione e continuerà a dialogare con il governo nazionale per favorire la dotazione di spray anti-orso (a oggi consentita al solo corpo forestale trentino), in

primis a forze dell'ordine, custodi forestali, operatori della Protezione civile e tutti coloro che frequentano i boschi per lavoro».

Romito: «Ridurre i rischi»

Arrivano reazioni positive anche dalle associazioni Wwf, Lipu, Enpa, Mountain Wilderness, Legambiente e Io non ho paura del lupo, che hanno eletto Francesco Romito come portavoce. «Sicuramente, dopo cinque anni in cui le associazioni non hanno avuto modo di discutere con l'amministrazione, è positivo garantire questa possibilità - spiega Romito, che è vicepresidente di Io non ho paura del lupo - Ci sediamo al tavolo con la massima disponibilità al fine di costruire insieme un percorso che possa portare una riduzione del conflitto uomo-orso. Un conflitto, forse, eccessivo, così come è eccessiva la percezione del pericolo». A proposito di percezione,

■ **La sezione Patt**
 ■ **Val di Sole replica al Pd: «Squadre speciali troppo costose. Dibattito stucchevole. Basta perdere tempo»**

stando al sondaggio Doxa, l'85% dei trentini ritiene che gli orsi presenti sul territorio siano «molto numerosi». «Per noi - prosegue l'ambientalista - è importante lavorare nella direzione della coesistenza e della conservazione di questi animali». Ma l'abbattimento rappresenta un tabù? «Io rappresento troppe sensibilità diverse, non posso rispondere - dice Romito - Certamente, se si lavorasse bene nella prevenzione, si potrebbe

smettere di parlare di abbattimenti».

Orso urtato da un'auto

Intanto lunedì scorso un orso è stato urtato da un'automobile tra Cles e Mostizzolo, lungo la strada statale 43. Non ci sono state particolari conseguenze. Dopo l'impatto l'animale si è allontanato. Il conducente, poi, ha chiamato il 112. Sul posto sono arrivati i forestali con l'unità cinofila per verificare che l'esemplare si fosse allontanato. Proseguono le attività di presidio da parte dei forestali. Per i due cuccioli di KJ1 - l'orsa abbattuta a seguito dell'attacco al turista francese - è stato attivato un monitoraggio ad hoc: «Le poche segnalazioni sono per ora sintomo di elusività e selvaticità», riferisce la Provincia. Ieri, invece, sono apparse locandine contro il governatore trentino Maurizio Fugatti nelle «zone della vergogna», firmate dall'associazione Centopercentoanimalisti.

Il Patt replica al Pd

Si mantiene acceso il dibattito a livello politico. Sempre ieri, è arrivata la replica della sezione della Val di Sole del Patt alla conferenza stampa del Pd, che nei giorni scorsi ha chiesto un potenziamento delle squadre anti-orso. «Le squadre speciali hanno bisogno di tempo per essere addestrate e, comunque, il corpo forestale provinciale, opportunamente formato, presidia i territori per seguire gli orsi. Senza contare il costo di tali ipotetiche squadre: quanto riteniamo debba spendere l'ente pubblico per la gestione degli orsi? Siamo al paradosso in cui si dovrebbe spendere più che per la popolazione trentina? - si legge nella nota Patt - Non possiamo perdere ulteriore tempo e dobbiamo rivendicare a Roma un intervento risolutivo che salvaguardi la sicurezza e maggiori spazi d'azione per riportare il numero di orsi sotto la soglia di attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quota | In aumento le chiamate d'aiuto durante il periodo estivo. In tutto il 2023 sono state 1.500, 186 in più rispetto al 2022

Soccorso alpino, boom di interventi in montagna

Ieri è stata una giornata particolarmente movimentata per il soccorso alpino, che continua la stagione estiva con una media di dieci interventi al giorno, in aumento anche rispetto al 2023. L'anno scorso erano state 1.500 le operazioni, 186 in più rispetto al 2022.

Gli interventi

Un alpinista della provincia di Lodi del 1994 è stato soccorso ieri mattina lungo la via Castiglioni Detassis nel gruppo delle Pale di San Martino. L'uomo stava scalando una parete, era il primo di cordata quando ha perso l'appiglio ed è precipitato per una quindicina di metri, facendosi male alle costole. Vigile e cosciente l'alpinista è stato soccorso dal suo compagno di escursione. L'elisoccorso è arrivato attorno alle 11. Una volta recuperato a bordo dell'elicottero, equipe sanitaria e infortunato sono stati sbarcati nella piazzola del vicino rifugio Treviso per le prime cure. L'elicottero è atterrato poi nella piazzola del rifugio Roda di Vael nel gruppo del Catinaccio per prestare soccorso a una donna olandese incinta del 1986 che si era ferita a una caviglia. Anche la donna è stata portata al Santa Chiara.



Al lavoro Ieri pomeriggio gli operatori del soccorso alpino in val di Sole

Nel pomeriggio

Intorno alle 15 un altro intervento nel gruppo del Catinaccio per un escursionista del 1948 di Verona, scivolato per alcuni metri mentre stava percorrendo il sentiero 548 che porta verso il rifugio

Roda di Vael. L'uomo è stato portato all'ospedale di Cavalese, insieme ad un'altra escursionista del 1991 della Repubblica Ceca soccorsa subito dopo per un trauma alla caviglia dopo una caduta lungo il sentiero tra il rifugio

Pertini e il rifugio Friedrich August in Val di Fassa.

L'allarme

L'intervento più grave della giornata si è verificato lungo la strada forestale che scende dal Rifugio

Alpe di Tires a Campitello di Fassa. I soccorsi sono arrivati per prestare soccorso a un biker di Fano del 1994 che cadendo aveva sbattuto la testa. Gli operatori della stazione Alta Val di Fassa lo hanno raggiunto e gli hanno prestato le prime cure in attesa dell'elicottero. L'infortunato è stato stabilizzato ed elitrasmportato all'ospedale di Cavalese. Il lavoro non era finito per i soccorritori che subito dopo lungo lo stesso sentiero hanno aiutato un escursionista in difficoltà. Classe 1951, bergamasco, si era ferito a una gamba. Dopo le prime medicazioni è stato trasportato in ambulanza all'ospedale.

Val di Sole

Doppio intervento anche per la Stazione Val di Sole. Il primo in tarda mattinata, attorno alle 12.50, per un biker del 2009 di Cagliari caduto mentre stava facendo downhill lungo la pista Four Cross 4X nel Bike park Val di Sole. Il secondo nel pomeriggio. I soccorritori sono intervenuti per aiutare una donna della provincia di Milano del 1962, che ha accusato un malore nei pressi di Marilleva. La donna è stata affidata all'elicottero e trasferita all'ospedale di Cles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi sequestro di carbonella tossica

I bricchetti erano prodotti con polveri di inceneritori dannose per la salute

L'indagine

L'inchiesta è iniziata nel 2022 quando in Alto Adige le forze dell'ordine hanno fermato un camion croato che trasportava cenere

di **Ottilia Morandelli**

Si avvicina ferragosto, il momento delle grigliate è vicino. Ma quest'anno si dovrà fare molta attenzione a che carbonella sceglieremo per il barbecue. Il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Trento (Noe) ha scoperto decine di sacchetti di carbonella contenenti diossina e plastiche, venduti anche in note catene in Trentino. I militari del Comando per la tutela ambientale e la sicurezza energetica, ieri mattina, su tutto il territorio nazionale, hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo disposto dal gip del Tribunale di Trento, su richiesta della Procura di Bolzano e della Procura distrettuale di Trento, che coordinano l'inchiesta, che ha sventato un traffico di rifiuti internazionale.

L'inchiesta

Le indagini sono partite in Alto Adige. Tutto è iniziato nel 2022, quando in territorio nazionale è stato fermato un camion targato Croazia che trasportava cenere. Un carico che ha insospettito le forze dell'ordine. Da qui sono iniziati i controlli e le verifiche. La polvere era prodotta dalla combustione di legna da due impianti di cogenerazione di Lasa e



Versciaco. Le due società altoatesine coinvolte nell'inchiesta sono la Laaser Eyrser Energiegenossenschaft Leeg e la Versciaco srl di Versciaco. Ma anche la società austriaca Syncraft GmbH e la società croata Krizevci Produkt. Quello che è stato scoperto è che la cenere non era trattata come un rifiuto da smaltire, ma era venduta appunto alla ditta austriaca. L'impresa poi trasportava la cenere in Serbia e in Croazia. La polvere qui

veniva trasformata in bricchette per barbecue. Le ceneri decadenti che venivano trasformate all'estero contenevano idrocarburi e diossine. Sostanze altamente dannose per la salute, addirittura cancerogene. Per essere compatta la polvere veniva unita con plastica e sostanze chimiche, non ecologiche, trasformate con pressofusione. Quello che i produttori ottenevano era un oggetto simile a una saponetta che veniva poi venduto, in Svizzera,



Nel mirino

A sinistra Enrico Risottino, comandante del Noe e Sandro Raimondi, procuratore della Repubblica al tribunale di Trento

Germania e in tutta Italia, con false certificazioni. Attualmente gli indagati sono nove, sei italiani e tre austriaci. Dovranno rispondere dei reati di traffico illecito di rifiuti e frode di commercio. Obi Italia, famoso marchio attivo anche in Trentino, uno dei due distributori della carbonella nel nostro Paese, è invece parte lesa e si costituirà parte civile. Nel frattempo ha ritirato tutti i prodotti dal mercato.

Il sequestro

Ieri mattina in circa 50 punti vendita disseminati su tutto il territorio nazionale, è iniziato il sequestro dei sacchi contenenti i bricchetti. Il provvedimento è stato disposto dal gip di Trento su richiesta della Procura della Repubblica di Bolzano e di Trento, che coordina le indagini sulla produzione e successiva commercializzazione del materiale combustibile. Un mercato che arrivava a toccare Germania, Serbia e Svizzera. Il provvedimento sembra però essere collegato a un altro

sequestro risalente al dicembre scorso. Quella volta i carabinieri avevano ritirato dei fertilizzanti sempre realizzati con delle ceneri provenienti dagli stessi impianti di cogenerazione. Le polveri erano mischiate con letame e compost per poi essere vendute al dettaglio attraverso i consorzi agrari.

Le indagini

Il commercio illecito è stato stroncato attraverso la collaborazione anche di altri Paesi europei. Sono state avviate dei controlli sul posto nello stabilimento croato dove veniva lavorata la cenere. «Le condizioni di lavoro in Croazia erano particolarmente dure, gli impiegati non usavano mascherine e strumenti protettivi», le parole di Enrico Risottino, il comandante del Noe. Intanto gli accertamenti sono ancora in corso, anche per capire quale sia la quantità di merce venduta e finita nelle case di migliaia di persone in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso | La famiglia di Luigi Seccia ha fatta causa alla Provincia per accertare la pericolosità della strada da dove è caduto

Accosta per fare pipì e precipita nel vuoto

Quasi un anno fa, per essere precisi l'8 agosto 2023, Luigi Seccia di 79 anni, perse la vita cadendo in una scarpata. Si era fermato a una piazzola di sosta a metà strada tra la galleria del Limarò e il Ponte dei Servi, vicino alle terme di Comano. Qui per un «bisogno impellente» si era fermato a bordo strada. La moglie era rimasta in auto. Lui era precipitato nel vuoto. Un volo di parecchi metri, una caduta fatale. Il tutto si era svolto in pochi secondi. Dopo essere sceso dall'auto si era voltato con le spalle alla carreggiata. Quando la moglie si era girata il settantenne non c'era più.

L'ultima notizia che riporta alla memoria questa brutta e strana storia, è che Anna Maria Colombo, la vedova di Seccia, vuole portare in causa la Provincia di Trento.

Un anno fa

Seccia era un imprenditore in pensione, residente a Sesto San Giovanni. Quel giorno di piena estate era diretto a San Lorenzo in Banale, dove aveva prenotato un soggiorno di quindici giorni. Cosa sia successo esattamente quel pomeriggio del 2023 nessuno lo sa. La moglie, unica presente al momento dell'incidente, ha raccontato



Incidente La piazzola dove esattamente un anno fa il settantenne si è fermato con la moglie

semplicemente di essersi girata e di non averlo più visto. Che sia scivolato o abbia inciampato su qualcosa difficile dirlo: dettagli irrilevanti anche per chi ha effettuato i rilievi di quanto accaduto, i carabinieri della stazione Lomaso - Ponte Arche, compagnia di Riva del Garda. A recuperare il corpo dell'uomo è stato il soccorso alpino, arrivato

dopo l'allarme al 112, lanciato alle 15.30. Per farlo hanno dovuto disboscare parte del bosco e crearsi così una via. Quanto successo aveva creato non poco scompiglio nella zona. Alcuni residenti avevano infatti denunciato le condizioni della piazzola, che si affacciava sul crepaccio, definito un vero e

proprio «canyon». Un punto considerato dagli stessi abitanti della zona come pericoloso, privo di barriere di sicurezza. La caduta era stata di più di 50 metri. Ora dopo un anno di tempo non si sa ancora come siano andate precisamente le cose quel giorno. L'unica cosa certa è che per un motivo banale Luigi Seccia ha perso la vita.

L'accertamento tecnico

L'11 luglio scorso è stata notificata alla Pat un ricorso per la richiesta di un «accertamento tecnico preventivo», promosso dalla Colombo. Una richiesta avanzata al tribunale di Trento per valutare in sostanza se da parte della Provincia ci siano state delle inadempienze in merito alla sicurezza della piazzola. Un controllo tecnico per «accertare lo stato e le condizioni dei luoghi presenti lungo la piazzola». La Pat attraverso la società Sircus Srl ha delegato alla avvocatessa Cecilia Buresti la «rappresentanza e la difesa della Provincia nel procedimento». Dopo gli accertamenti, se dovessero emergere delle inadempienze, si aprirebbe la strada per una causa civile contro l'amministrazione provinciale.

O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contà, spaccata al supermercato nei guai tre minori

Spaccata al supermercato nel comune di Contà, nella frazione di Cunevo. I Carabinieri della Stazione di Rabbi, in collaborazione con i militari delle Stazioni di Borgo d'Anania e Denno, hanno denunciato «in flagranza di furto aggravato» tre minorenni, uno di 16 e due di 17 anni. Tutto è accaduto la notte di giovedì scorso. I tre hanno forzato la porta d'ingresso del negozio. Sono entrati e hanno portato via cibo e alcolici, per un valore di 250 euro, in più hanno rubato anche 30 euro trovati nella cassa. I giovani sono stati subito scoperti. Durante il furto una pattuglia della stazione di Rabbi, con un'altra pattuglia della stazione di Borgo d'Anania, li ha visti nel negozio. I militari, hanno notato «movimenti anomali». Sono intervenuti immediatamente, rintracciando poco dopo due dei tre ragazzi che, alla vista dei Carabinieri, si erano dati alla fuga abbandonando all'esterno del supermercato un borsone contenente la refurtiva. Successivamente è stato rintracciato anche il terzo autore della spaccata. I tre minorenni sono stati denunciati alla procura per i minorenni di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Seggiolina blu», raccolti 22mila euro

Obiettivo (quasi) raggiunto in tempo record. Rivas: «Commosa da questo amore»

Crowdfunding

San Martino, la libreria per bambini verso la salvezza: «Ora un nuovo inizio»

di Riccardo Hoffer

Neanche un mese fa è stata lanciata da una comunità trasversale che gravita intorno a San Martino (ma non solo) una raccolta fondi per salvare la libreria per bambini «La Seggiolina blu» di Soledad Rivas diventata nel corso degli anni un vero e proprio punto di riferimento del quartiere organizzando incontri, appuntamenti, confronti ed eventi. Un'attività culturale a 360 gradi che è stata messa a rischio negli anni post pandemia. Ad oggi, a 23 giorni dall'uscita del crowdfunding sulla piattaforma online produzionidalbasso.com sono stati raccolti 22.650 euro. L'obiettivo è 25mila, quindi praticamente raggiunto. «Ci siamo dati una data di scadenza, ovvero 100 giorni, un omaggio alla canzone di Caterina Caselli. Sicuramente non ci aspettavamo una risposta così forte da parte della comunità» spiega la titolare del negozio, ancora oggi sorpresa da come una comunità si sia stretta attorno ad un'attività commerciale nel momento del bisogno. «La Seggiolina Blu» è una libreria indipendente nata nel 2014, ed è suddivisa in due parti, la libreria, concepita come un «luogo dello stare», uno spazio accogliente e familiare dove la gente si siede sulle panche che accompagnano gli scaffali per sfogliare i libri con tranquillità e dove vi sono albi illustrati d'autore, libri per i più piccoli, prime letture e narrative per giovani lettori.

L'altra parte invece è dedicata a giochi e giocattoli d'infanzia. Il punto vendita, in dieci anni di attività, è diventato un luogo di incontro per l'intero quartiere e ogni giorno continua ad espandere la sua attività in tutto il territorio cittadino attraverso moltissime proposte culturali e didattiche di alta qualità. L'apertura della libreria ha contribuito addirittura ad avviare un processo di ripensamento degli spazi di San Martino che, dopo dieci anni, è diventata una via pedonale e «casa» di tante piccole realtà indipendenti che insieme contribuiscono alla crescita di una città attenta ai bisogni e ai desideri di tutta la comunità. Si parla quindi di «attività» che supera di gran lunga la dicitura approssimativa di attività commerciale e va incontro a quello che viene ed è riconosciuto come presidio culturale e sociale fatto, pensato, finito e dedicato all'infanzia, ma non solo. C'è infatti il pensiero che la città si stringa intorno a questo luogo come una comunità importante responsabile ed attenta per il futuro dei bambini. «Tutto questo amore ci ha lasciati sorpresi e attoniti per una frazione di secondo, dopo di che è stato come...come "il calcio in culo" rispetto ad una convinzione che avevamo di star facendo la cosa giusta, una spinta carica di amore di cui avevamo bisogno per essere ancor più sicuri che quello che stavamo facendo era la cosa giusta». Visto l'andamento della campagna si spera di arrivare all'obiettivo prefissato per, appunto, estinguere il debito. Quello che faranno successivamente è un estratto conto con chiara documentazione di che cosa andranno a sanare con i soldi che sono stati donati. «C'è poi anche un'idea di nuova governance che stiamo studiando che, rispetto a 20



Librai
Soledad Rivas e Andrea Oberosler. A sinistra un momento di attività con i bambini

giorni fa, ha avuto negli ultimi 8 giorni un'ulteriore accelerata data anche dalla velocità di come sono arrivate le prime donazioni della campagna, e che affronteremo con estrema serietà». Non è ancora loro intenzione parlare di quelli che saranno i futuri progetti, ma vogliono sottolineare che le basi e lo studio ci sono, come ci sono anche le proiezioni e le potenzialità convertites ora in concrete possibilità. «Il 6 settembre, in vista dei 10 anni dalla fondazione dell'attività, stiamo organizzando come ringraziamento e come restituzione di tutto questo amore, una grande festa rivolta a tutta la comunità e oltre, per segnare la fine di questo periodo buio e suggerire un nuovo inizio tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione | Pugliese (Uil) risponde alla proposta dell'assessore Achammer di uniformare l'orario 7-14 dall'asilo alle medie

«Le scuole non sono parcheggi, no all'unificazione dell'orario»

L'intervento

Il segretario regionale del sindacato: «Questa proposta non porta beneficio ai ragazzi, di questi temi se ne devono occupare gli insegnanti»

«Le scuole non sono parcheggi». Si apre così un duro comunicato della Uil scuola che risponde alla proposta dell'assessore Philipp Achammer di uniformare l'orario 7-14 dalla scuola dell'infanzia alle medie. «Le scuole non sono sportelli e l'orario è una scelta autonoma. Lo deve decidere chi si intende davvero di didattica, non la politica». Il sindacato ribadisce questo presupposto. Una sorta di platea didattica che ha fatto



Segretario regionale Marco Pugliese della Uil Scuola

sobbalzare sulla sedia il segretario regionale Marco Pugliese: «Si tratta di un modo un po' bizzarro di vedere la scuola che non può diventare un luogo dove mettere i bambini

e basta. Capisco ci siano realtà in valle che hanno un certo tipo di organizzazione ma generalizzare per tutti è rischioso. Ogni luogo ha le sue specificità

e quello che è più comodo in un paese può non esserlo in una città più grande. Achammer continua a confondere i settori». La scuola infatti secondo il segretario regionale «non è propriamente un servizio ma un ente di istruzione, non è un luogo dove si va quando non si sa cosa fare e anche nell'organizzazione delle lezioni bisogna considerare l'impatto didattico». «Ci sono state conseguenze, per esempio, nell'articolazione su cinque giorni al posto di sei allargando i pomeriggi. Non siamo di fronte all'orario di apertura di uno sportello. Lo diciamo prima di tutto nell'interesse dei nostri ragazzi che non traggono certo benefici da tutta questa compressione», continua. Un modo per dire che la «politica deve lasciare chi si occupa di didattica parlare di scuola». Un sonoro «no» alla proposta di uniformare tutti. «Una proposta buttata lì - continua Pugliese - che serve

solo a ribadire come la scuola debba essere lasciata libera di scegliere in autonomia. Basta con questa idea che ci sia un decisore politico che tutto organizza. Gli orari scolastici sono materia di chi ha competenze didattiche, non politiche». I docenti, gli insegnanti, dovrebbero dunque prendere la parola. La «partita» con la Provincia è aperta anche su altri fronti: «Siamo ancora in attesa di un vero e proprio aumento che significa lavorare come prima ma ricevere di più a fronte di un carovita molto impattante. L'amministrazione provinciale, invece, ha solo concesso adeguamenti che è pagare di più per mansioni aggiuntive. Non è esattamente la stessa cosa. Prima o poi ci si renderà conto che non si può parlare di scuola senza parlare con chi di scuola si occupa tutti i giorni e si apriranno finalmente dei tavoli di confronto seri», conclude Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alma Frutta, sipario giù dopo 20 anni

Il negozio di via Maccani aveva raccolto l'eredità dei consorzi San Carlo e Coval

Commercio

Alessandra Carbone e Maurizio Viola si congedano sabato 10 agosto

di **Gianfranco Piccoli**

Un po' Raimondo e Sandra di Casa Vianello, un po' George e Mildred. Una sit-com andata avanti per quattro lustri. Ma anche sulle serie di successo prima o poi cala il sipario. Sarà così anche per Alessandra e Maurizio, storici titolari di Alma Frutta, il negozio di via Maccani che ha visto passare tre differenti generazioni di clienti: sabato 10 agosto andrà in onda l'ultima puntata. Poi serrande giù. Per sempre.

Amici prima ancora che soci, Alessandra e Maurizio hanno scandito il trascorrere delle ore tra i banchi della loro attività con appassionati «battibecchi» che sono diventati il marchio di fabbrica della loro simpatia: «Nessuna recita, siamo proprio così. Sul lavoro e fuori», assicurano. E non c'è da stupirsi che più d'uno li abbia scambiati per marito e moglie, per altro – garantiscono – senza suscitare gelosie negli ambiti famigliari: «Siamo come fratello e sorella», dice Alessandra. In verità, con Alma Frutta si chiude anche una storia commerciale che affonda le radici alla fine degli anni

Settanta, quando in via Maccani il Consorzio San Carlo (poi Coval) aprì il negozio di ortofrutta. I nostri entrano in scena nella seconda metà degli anni Ottanta, quando Maurizio Viola venne assunto in magazzino (1986) e Alessandra Carbone come cernitrice (1988), salvo poi passare al punto vendita dopo un anno. Nel 2004 il consorzio si ritira e i due amici decidono di rilevare l'attività, dando vita ad ALMa. Frutta, dalle iniziali dei



La nostra forza con i clienti: commossi dal loro affetto

due nomi. La collocazione del negozio in via Maccani non aiuta certo a suscitare grandi poesie, ma il clima è sempre stato quello della bottega di quartiere: «Abbiamo mantenuto sempre la stessa impronta, attenzione ai prodotti locali e un occhio di riguardo per la qualità. Sui nostri banchi teniamo frutta e verdura di una ventina di contadini trentini. Oggi il «chilometro zero» va di moda, qui lo pratichiamo da decenni». Ma il vero ingrediente «segreto» è sempre stato il rapporto con la clientela: «Abbiamo visto passare tre generazioni. I nostri clienti li conosciamo



Soci e amici Maurizio Viola e Alessandra Carbone, titolari di Alma Frutta Federico Nardelli©



Al lavoro Maurizio Viola mentre serve alcuni clienti © Foto Federico Nardelli

per nome e li serviamo personalmente, c'è un rapporto confidenziale: con loro andiamo a prendere il caffè, a Natale c'è chi ci porta il pensiero. Offriamo quello – sottolinea Alessandra – che non può dare la grande distribuzione, altrimenti non saremmo sopravvissuti». «Tutto quello che entra qui lo assaggiamo. Se ci rendiamo conto che un prodotto non è perfetto lo diciamo – aggiunge Maurizio – preferisco buttare due chili di albicocche che perdere un cliente». Non è un mistero che in quella bottega i prodotti costano di più: «Il prezzo della qualità. E non nascondiamo che qualche cliente ci ha lasciati per questo motivo. Ma tanti altri nel corso degli anni sono arrivati». Le ragioni della chiusura sono semplici. A giorni Maurizio andrà in pensione. Ad Alessandra manca ancora qualcosa, ma qualche acciacco le ha consigliato di prendersi una pausa di riflessione. «Abbiamo anche provato a cedere l'attività, ma qui bisogna essere almeno in due e fare sacrifici: in un anno facciamo al massimo due settimane di vacanza, il sabato si lavora sempre», spiegano. Insomma, finisce qui. E questi ultimi giorni si stanno trasformando in una sorta di caloroso pellegrinaggio delle centinaia di clienti che resteranno «orfani»: «Tanti sono increduli e commossi. Il rapporto con loro mi mancherà», dice Alessandra. Qualche lacrima scivola via, portando con sé la tristezza, ma non i bei ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio | L'attività proseguirà solo nel locale di via San Marco, il titolare: «È una zona più frequentata, gestiamo le forze per un servizio migliore»

Grigoli, dopo settant'anni chiuso il negozio di via Malpaga

di **Gabriele Stanga**

Dopo più di settant'anni ha chiuso i battenti il negozio di pelletteria Grigoli in via Malpaga. L'attività non cesserà ma proseguirà solo nel locale di via San Marco. Una scelta dettata dalla volontà di gestire le forze nel modo più ottimale e offrire ai clienti il miglior servizio possibile. «Trovandoci in due, oltre a mio padre che continua a darci una mano quando può, io e mia moglie siamo arrivati al punto di ridimensionarci per distribuire le risorse umane in modo più efficiente. Riusciamo così ad offrire un servizio migliore e ad essere più presenti», commenta il titolare Andrea Grigoli. Da qui la decisione di chiudere il primo punto vendita e concentrarsi sul secondo, anche alla luce della posizione dello stesso: «Il negozio di via San Marco è più grande, più nuovo, più bello e luminoso. Inoltre, si trova in una via di maggiore passaggio rispetto a quello vecchio. Per questo abbiamo voluto concentrarci su questo locale che può darci più soddisfazioni», continua Grigoli. Negli ultimi tempi, infatti, è cresciuto notevolmente il richiamo di piazza Mostra all'interno del centro cittadino,



Chiuso Il vecchio locale in via Malpaga, ora in affitto

sia grazie all'apertura di nuovi esercizi che all'ampliamento dei mercatini di Natale, che hanno coinvolto anche quest'area oltre a quella tradizionale di piazza Fiera. «C'è un grande afflusso di gente che va al Castello ma non solo – spiega il negoziante – Ci sono molti locali che hanno aumentato la frequentazione di via San Marco. Oggi è una zona molto viva. In aggiunta a ciò, si è creata una certa identità della via. Le attività presenti sono tutte gestite da imprenditori locali e hanno una loro anima». Si va dalla coltelleria al

falegname, fino ai ristoranti storici Due Mori e Cantinota, senza dimenticare lo stile ricercato del bar La vie en rose: «Sono tutti locali con una loro storicità e una grande cura del cliente», il commento. La città che si evolve e cambia forma. Il negozio di via Malpaga era attivo dal 1953, un pezzo di storia per il commercio trentino. «È vero che il vecchio locale esisteva da 70 anni ma i clienti storici non hanno fatto fatica a seguire il cambiamento. Sapevano già che avevamo



Insegna l'ingresso della pelletteria

quest'altro grande negozio e sono rimasti con noi. La clientela principale rimane quella trentina e italiana ma è in aumento anche quella straniera. Molti turisti chiedono i prodotti made in Italy e sono particolarmente attenti alla qualità», asserisce l'imprenditore. Quello che è cambiato è soprattutto il mercato di riferimento: «Il negozio di pelletteria come lo si intendeva una volta non esiste più – racconta Grigoli – L'unica categoria merceologica che c'è sempre stata e rimarrà ancora è

quella delle calzature. Per il resto le richieste sono molto cambiate, anche in conseguenza del ricambio generazionale. Guanti, cinture e portafogli non sono più prodotti così diffusi. Sono stati rimpiazzati da altre tipologie di articoli più al passo coi tempi. Oggi siamo più un negozio di accessori e moda». Quello che resta è la raffinatezza dei prodotti: «Abbiamo sempre cercato di mantenere standard di qualità alti e di tenere al centro il made in Italy», conclude Grigoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI UTILI

Centrale unica di emergenza: 112. Ospedale Santa Chiara: 0461 903111
Guardia medica: 0461 904298 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8,
sabato e festivi dalle 8 alle 20. Radio Taxi: 0461 930002

FARMACIE DI TURNO

SOPRAMONTE, Strada di Spineda, 16 0461 866485, turno 0 - 24
ALLA MADONNA, Via Mancini, 42 0461 982584, turno dalle 8 alle 22
Ambulanze: prenotazioni 80070080

Prg, il terreno Albertini è edificabile

Baggia: «Come Sequenza». Ma da bonificare. Casonato: ordinanza entro il 6 settembre

Sloi e dintorni

L'assessora all'urbanistica: svincolate dal resto del Sin nel 2019. Il Ministero ricorda: sequestro di dicembre motivato anche dal mancato disinquinamento

di Francesco Terreri

L'area di 7.000 metri quadri a sud della Sloi per la quale la Tim srl di Michele Albertini ha presentato al Ministero dell'Ambiente l'Analisi di rischio (Il T di ieri), è stata svincolata dal resto delle aree inquinate di Trento nord nella variante 2019 al Piano regolatore generale del Comune di Trento. Quindi è effettivamente edificabile come la vicina area Sequenza, più grande perché ha una superficie di 2,8 ettari, per la quale si aspetta il piano guida dai proprietari, il gruppo Podini. Anzi, le due aree, spiega l'assessora comunale all'Urbanistica Monica Baggia, sono soggette a pianificazione attuativa comune. Si passa al piano guida per ciascuna di esse perché non c'è il consenso di tutti, ma ognuno dei proprietari dovrà confrontarsi con l'altro. Con una preconditione comune: le aree



vanno bonificate, in particolare dal piombo organico proveniente dalla Sloi. Il terreno Tim è più inquinato dell'area Sequenza, ma entrambi devono essere messi in sicurezza se sopra si vogliono costruire abitazioni, torri e quant'altro. E, come ricorda lo stesso Ministero dell'Ambiente, il sequestro delle aree Sloi e Carbochimica disposto dalla Procura di Trento a fine novembre scorso aveva tra le motivazioni la mancata attuazione di quanto imposto ai soggetti privati proprietari della Sloi, la Tim di Albertini, la Mit di Tosolini e la Imt di Dalle Nogare che da due anni hanno sciolto il Consorzio di bonifica e sviluppo che li legava, e cioè gli accertamenti e gli



Cameroni importanti per proseguire la ferrovia a nord, facendone un vero bypass, al contrario del primo progetto di Rfi Normale la richiesta di approfondimenti dell'Ambiente

Ezio Facchin

interventi necessari per disinquinare le aree vicine al Sin. Ma la scadenza dell'ordinanza con cui il Comune, ai sensi della sentenza del Consiglio di Stato, deve intimare ai proprietari delle aree inquinate, e non al gruppo Podini, di procedere sull'area Sequenza è il 6 settembre, precisa l'assessora comunale alla Transizione verde Giulia Casonato. «Nel 2019 la variante al Prg ha separato la parte Sin dall'area a sud, tra via Maccani e via Vittime delle Foibe» spiega Baggia. Nei documenti del Prg si legge che, «considerata l'eterogeneità delle situazioni ambientali», la zona di Trento nord che comprende l'ex Sloi e l'ex Carbochimica (zona C6) viene

Edificabili

In primo piano l'area Sequenza. A sinistra verso via Maccani, coperta dalla vegetazione, l'area di 7.000 metri quadri per la quale la Tim srl ha presentato l'Analisi di rischio al Ministero dell'Ambiente che ha già avviato l'istruttoria e attende i pareri di Appa, Aps, Ispra, Istituto Superiore di Sanità

suddivisa in quattro. «I nuovi confini considerano l'inserimento o meno nel Sin ma anche l'effettiva utilizzabilità autonoma delle diverse aree».

«Non c'è però il consenso di tutti i proprietari per la pianificazione attuativa - aggiunge l'assessora - Ecco perché per l'area Sequenza ci hanno presentato la richiesta del parere preventivo e dovranno presentarci il piano guida, con indicazioni anche sulla parte non di proprietà», cioè sull'area Albertini. Sempre su Il T di ieri anche la notizia che il Ministero dell'Ambiente ha chiesto a Rfi un supplemento di istruttoria ambientale sui cosiddetti cameroni, l'allargamento dello spazio tra le due canne della galleria del bypass per consentire in futuro il proseguimento della linea ferroviaria direttamente verso Salorno. «È stata una richiesta del Comune diventata una prescrizione primaria - ricorda l'assessore alla Mobilità Ezio Facchin - La richiesta di approfondimenti di carattere tecnico e ambientale è normale, anche se forse dovevano farlo un po' prima. I cameroni permetteranno il proseguimento del lotto 5 della nuova ferrovia del Brennero, saltando del tutto la città, al contrario del primo progetto di Rfi che voleva fare il quadruplicamento a Gardolo». Ma se si può bypassare la città, perché attraversare le aree inquinate di Trento nord con tutti i problemi che stanno sorgendo? «Perché se un treno è in difficoltà deve avere lo sbocco a Roncafort».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via un percorso ludico per il Monte Bondone

Un percorso ludico-esprienziale per il Monte Bondone. Un modo per vivere quei luoghi in ogni stagione, adatto a bambini, famiglie, singoli escursionisti, finalizzato a far conoscere meglio l'Alpe di Trento e a farne apprezzare la ricchezza naturalistica, il paesaggio, le potenzialità legate al benessere.

È questo il tema del concorso di progettazione pubblicato dall'Azienda forestale Trento - Sopramonte d'intesa con l'Osservatorio Monte Bondone, il servizio Urbanistica e il servizio Cultura e turismo del Comune di Trento. Un concorso con l'obiettivo di acquisire un progetto di fattibilità tecnica ed economica del primo lotto del percorso, che dovrà prendere in considerazione l'area di Vason, il sentiero delle Trincee, il sentiero dei Mughli e il sentiero Skippy. Gli altri ambiti sono sette e verranno considerati in una seconda fase.

Si tratta delle Viote, il percorso tra Vason e Viote, il belvedere di Candriai e i percorsi di nordic walking. La progettazione andrà sviluppata con una visione di insieme degli interventi per progettare anche futuri sviluppi.

È richiesto che il progetto introduca elementi di attrazione e gioco sui sentieri e sui punti di interesse esistenti, accompagnati dalla narrazione. Le aree devono essere valorizzate singolarmente e nello stesso tempo diventare parte di un racconto più ampio



Vista La città lontana dall'alto

capace di restituire un'immagine stagionalizzata, legata al gioco, al benessere e ai sani stili di vita in un demanio forestale di elevata biodiversità e di notevole interesse paesaggistico per la città e il Trentino. Il termine per depositare il progetto è il 10 settembre 2024 alle ore 12. La procedura è aperta e anonima fino alla conclusione dei lavori della commissione giudicatrice. Possono partecipare i professionisti singoli oppure associati in società o consorzi. Il compenso per il primo progetto classificato è di 6.387,34 euro, il compenso per il secondo e per il terzo progetto classificati è di 1.500 euro. Il compenso eventuale per l'affidamento del primo lotto è di Euro 44.262,79.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma | Solo Gardolo e Mattarello dicono no alla proposta della consigliera Zanetti

Circoscrizioni, sette su nove danno l'ok

di Gabriele Stanga

Sette circoscrizioni su nove hanno dato parere positivo alla riforma proposta dalla consigliera comunale Silvia Zanetti. Dopo una pausa estiva nel mese d'agosto, la consigliera delegata riprenderà il proprio giro delle dodici circoscrizioni a settembre, con le ultime tre. Lo scopo di queste visite è quello di illustrare il percorso che si vuole intraprendere per ripensare, modernizzandolo, il ruolo dei dipartimenti cittadini stessi. Finora Zanetti ha incontrato nove consigli di cui ben sette hanno dato parere positivo. Nello specifico questi sono Meano, Ravina-Romagnano, Bondone, Oltrefersina, Centro storico - Piedicastello, San Giuseppe - Santa Chiara e Villazzano. Due invece, Gardolo e Mattarello hanno dato voto sfavorevole, sollevando alcune criticità. La consigliera, che ha una specifica delega in materia di modifiche regolamentari e normative al fine di valorizzare il ruolo delle Circoscrizioni quali presidio di comunità ha così commentato: «Fino ad oggi, 7 su 9 consigli circoscrizionali hanno espresso il loro sostegno alle riforme proposte, riconoscendo l'importanza di un cambiamento che mira a rendere le nostre istituzioni più efficienti e vicine ai cittadini». Accolte con lo spirito giusto anche le votazioni negative e le obiezioni sollevate a Gardolo e Mattarello: «Ben vengano contributi e critiche, purché costruttive, al fine di poter proseguire nel percorso di

aggiustamento del modello circoscrizionali». Zanetti ha poi concluso ricordando l'obiettivo della riforma, che non vuole essere «solo un cambiamento amministrativo, ma un'opportunità per costruire una Trento più forte, coesa e attenta alle esigenze dei cittadini». Punti chiave della riforma sono, infatti il rapporto tra l'amministrazione e la cittadinanza e la necessità di dare un'organizzazione più funzionale al territorio. Da anni si parlava di dare un nuovo assetto alle circoscrizioni, e diverse polemiche erano sorte prima sull'accantonamento delle amministrative e la riduzione dei servizi in capo alle stesse, poi sulla carenza di personale. Il problema più annoso è sempre

stato quello della mancanza di segretari, che lasciava spesso il territorio senza presidi di prossimità. Da qui l'esigenza di un cambiamento condiviso. Non a caso, si legge in una nota del comune, «Tantissimi sono stati i suggerimenti raccolti anche dai consigli circoscrizionali che hanno dato il loro placet alla riforma». Di questi «alcuni hanno chiesto una riforma più radicale, rivedendo anche il regolamento per l'assegnazione dei contributi. Altri auspicano, invece, nelle successive fasi di sviluppo del lavoro un maggiore coinvolgimento dei consigli circoscrizionali con un dibattito più ampio anche tra le circoscrizioni stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delegata La consigliera comunale Silvia Zanetti, sua la proposta di riforma delle circoscrizioni

Ci hanno lasciato Biografie da ricordare

Eugenia Sonia Gadez, vedova Scalet, 92 anni. Il funerale verrà celebrato Giovedì 8 Agosto alle 10:00 nella chiesa parrocchiale di San Martino di Castrozza

Carla Depaoli vedova Broch, 93 anni. Il funerale sarà celebrato Giovedì 8 Agosto alle 15:30 nella Chiesa Parrocchiale di Tonadico.

Jolanda Dini vedova Gobber, 90 anni. Il funerale si terrà oggi mercoledì 7 Agosto alle 14:30 nella Chiesa Parrocchiale di Canal San Bovo

Donato Nicolini, 79 anni. Il funerale verrà celebrato oggi Mercoledì 7 Agosto alle 17:00 nella Chiesa Parrocchiale di Praso.

Graziella Tomaselli vedova Purin, 77 anni. Il funerale sarà celebrato oggi Mercoledì 7 Agosto alle 16:00 nella Chiesa Parrocchiale di Scurrelle.

Dino Corrente, 82 anni. I funerali saranno celebrati oggi Mercoledì 7 Agosto alle 18:00 nella chiesa Chiesa Parrocchiale di Agnedo.

Marcellina Calliari vedova Miorandi, 92 anni. Il funerale sarà celebrato oggi Mercoledì 7 Agosto alle 10:00 nella Chiesa parrocchiale di Castellan.

Emilia Guardini vedova Manzana, 92 anni. I funerali si terranno oggi Mercoledì 7 Agosto alle 17:00 nella Chiesa di Santa Croce a Rovereto.

Dario Pucher, 69 anni. Il funerale verrà celebrato oggi Mercoledì 7 agosto 2024 alle 10.00 nella chiesa di Povo, Comune Trento

Cristina Boller, 68 anni. Il funerale sarà celebrato oggi Mercoledì 7 agosto 2024 alle 14.30 nella chiesa di Mattarello, Comune Trento

Modesta Liberi, 93 anni. Il funerale sarà celebrato domani 8 agosto 2024 alle 10.00 nella chiesa del cimitero, Comune Trento

Maria Rosa Diana, 95 anni. Il funerale sarà celebrato domani giovedì 8 agosto 2024 alle 11.00 nella chiesa del Cimitero, Comune di Trento.



Marcellina Calliari



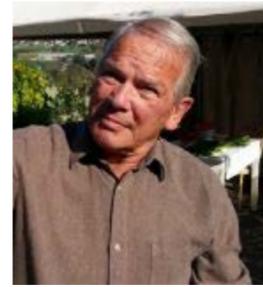
Jolanda Dini



Graziella Tomaselli



Donato Nicolini



Dino Corrente



Carla Depaoli

«Meno circoscrizioni, ma più forti»

Gianna Frizzera, presidente del territorio di Gardolo, fa il punto sulla riforma

di **Serena Torboli**

A meno di un anno dalla fine della consiliatura, i consigli circoscrizionali della città stanno esaminando le modifiche al regolamento del decentramento, e al centro della discussione c'è il ripensamento delle circoscrizioni. Incontriamo i loro presidenti per capire come immaginano l'organizzazione di questi organismi. Iniziamo con Gianna Frizzera, presidente del territorio di Gardolo, dove le modifiche proposte dalla consigliera Silvia Zanetti non hanno ottenuto la maggioranza. Il centro-destra ha infatti votato contro l'ipotesi di prevedere alcuni finanziamenti diretti al presidente; ma anche Paolazzi e Tezzon della lista di maggioranza "Insieme per Gardolo" si sono astenuti, ritenendo preferibile fissare una cifra in percentuale, per evitare arbitrarietà. Non sono passati nemmeno la riduzione del numero legale per le commissioni e l'apertura a commissari esterni provenienti da fuori territorio della circoscrizione.

Cosa ne pensa della riforma, come cambierebbe le circoscrizioni?
«Diciamo che è una riforma minima, le modifiche sono veramente poche. Io sono favorevole allo stanziamento di questi importi per il presidente, che



Presidente Gardolo Gianna Frizzera

di suo ci mette sempre molti soldi e anche con queste modifiche le sue spese non sarebbero certo coperte. Sarei anche drastica e ridurrei il numero delle circoscrizioni, ma questa è una mia opinione a puro titolo personale e so che non siamo d'accordo tra presidenti: lo farei, anche se sembra paradossale, proprio per dare valore a questo tipo di organismo, con un presidente che ci si possa dedicare a tempo pieno. Sono stati chiusi quasi tutti gli uffici delle circoscrizioni nell'ultimo anno e mezzo. Proprio perché le circoscrizioni devono essere valorizzate perché sono un punto di riferimento per i cittadini rispetto al

comune, non ne servono 12».

Quali sono i progetti per quest'ultimo anno di consiliatura?

«Io ho interpretato il ruolo di presidenza a modo mio, puntando molto sull'aspetto sociale. E posso dire che abbiamo raggiunto l'obiettivo: dopo la pausa di agosto, a settembre arriva *Tut Gardol en festa*, organizzato dal comitato delle associazioni gardolesi; arriverà la rassegna della Commissione Cultura in ottobre al teatro Gigi Cona; con la Commissione Socialità faremo il pranzo di comunità degli ultraottantenni a dicembre. La Commissione Sport farà degli eventi con associazioni sportive legate soprattutto alla disabilità. E poi la Commissione Territorio porta avanti le piccole problematiche del territorio. È un bilancio positivo di queste commissioni e del lavoro svolto».

I grandi progetti per la città attraverseranno anche Gardolo. Cosa pensa del Nordus?

«Come circoscrizione non abbiamo mai dimostrato contrarietà: certo, per gli abitanti di alcune zone, come Roncafort, Canova e chi abita vicino alla Trento-Malè, ci sarà un mezzo che passerà ogni dieci minuti anziché ogni ora, sicuramente un valore aggiunto. Per Gardolo centro servirà meno: potrebbero usare la bici e il Nordus per andare a Trento, però non

sembra una abbia una grande incisività. Come Circoscrizione non siamo favorevoli alla chiusura di via Aeroporto: le auto che scendono da nord verso Roncafort confluirebbero sulla rotatoria del Poli; il Comune ha previsto un sottopasso da via Aichner a via Bittanti e il secondo noi il traffico congestionerebbe la rotatoria. Adesso il Comune sta cercando di capire se è possibile farne un altro tra via Giarrette e via Aeroporto verso la casa di riposo, stiamo aspettando lo studio di fattibilità».

E sulle zone 30 a che punto siamo?

«Sta andando bene, anche se ogni cambiamento porta criticità. All'inizio c'è stata una grande ostilità da parte del centrodestra, diciamo, anche perché la presentazione era avvenuta nei giorni in cui il tema aveva scatenato una bagarre a livello nazionale. Ora, la scritta zona 30 è stata posta in tutti i luoghi previsti ed è in corso la sperimentazione. A me sono arrivati tanti feedback positivi anche per i dossi posizionati in via 8 marzo. Certo, ci sono anche aspetti più incerti: in quella via ad esempio hanno messo due New Jersey che sbarrano la strada, creando un senso unico alternato. Vedremo ora con il Comune se valga la pena mantenerli o toglierli».

Il lavoro sulle associazioni è stato importante. Come è andata

con Gardolo Brilla?

«Benissimo. Da un'idea nata per caso, abbiamo avuto picchi anche di 120 persone di presenza in tutte le serate. In generale è stato un successo, anche come ritorno per le associazioni e - ne vado fiera - è stato un progetto a costo zero, frutto della collaborazione di tutte le associazioni coinvolte. Spero solo che in futuro si possa ripetere. Di recente abbiamo poi organizzato "L'albero del volontariato": abbiamo deciso di usare i maggiori finanziamenti ricevuti dal Comune per un evento per tutti i volontari, circa 400 persone, in cui abbiamo presentato tutte le 56 associazioni del territorio. Abbiamo piantato un albero in segno di crescita della comunità».

Come va il rapporto tra Circoscrizione e Comune?

«Io come presidente mi sono trovata benissimo, ho un buon rapporto sia con i tecnici del Comune e gli uffici, da cui ho sempre avuto risposte positive, e anche con gli assessori il confronto è diretto e positivo. A volte c'è stato ritardo nelle risposte ad interrogazioni o documenti, però ho trovato sempre molta disponibilità. Per le richieste di pareri, secondo me sarebbe diverso se fossero vincolanti: la Circoscrizione dice sì o no o fa un'osservazione, e il Comune se ne deve fare carico. Ma se non sono vincolanti, a cosa servono?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 agosto 2024

Soci e dipendenti Woodco si stringono al dolore della famiglia Bampi per la scomparsa di

ROMANO BAMPI

ricordando con affetto il loro primo storico Presidente e socio fondatore

PER NECROLOGI E PARTECIPAZIONI

TUTTI I GIORNI:

■ Scrivi a necrologi@iltquotidiano.it

LUN - VEN DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 14 ALLE 18:

■ Chiama il 0461 1418400

■ Sportello presso Via Maccani 108/21, Trento (TN)

Gli appuntamenti di oggi in città

DA NON PERDERE:

Drink 'n' Think

Terrazza MUSE Café | ore 18.00

L'aperitivo che apre la mente. Novità di quest'anno, la stand-up comedy, ops, ecology! Cinque incontri con dj set per riflettere, in modo ironico, sulla crisi climatica tra estinzioni di massa, rifiuti, "water gate" e tecnologie.

IN AGENDA

Teatro Capovolto

Piazza Cesare Battisti | ore 21.15

Appuntamento con il teatro con Boxeur, uno spettacolo che parla di un incontro di boxe, il più importante e atteso incontro di boxe del dopo-guerra..

Benvenuti al cinema

Palazzo Benvenuti - Via Belenzani, Trento | ore 21.00

Il film di questa sera è Perfect days, regia di Wim Wenders, nel racconto di un passato che riemerge attraverso incontri inaspettati.

E-Bike experience

Noleggio Cristallo Vason, Monte Bondone | ore 8.30
Escursione in mountain-bike tra i paesaggi del Monte Bondone con accompagnatore lungo i percorsi più caratteristici e panoramici, con un giro percorso ad anello alla scoperta della meravigliosa Conca delle Viote.

Visite guidate alle Gallerie di Piedicastello
Gallerie di Piedicastello | ore 15.00

Visite guidate gratuite a cura della Fondazione Museo storico del Trentino. In particolare, si possono visitare la mostra "La seconda guerra mondiale: l'esperienza trentina" (ore 15:00) e Records - Anelli di congiunzione" (ore 16:30).

Il teatro delle stelle

Terrazza delle Stelle - Strada delle Viote Bondone | ore 21.00

Serata all'insegna dell'astronomia, per scoprire pianeti e costellazioni insieme agli astronomi, con tanti racconti sulla Luna, il Sole e le stelle.

Vi aspettiamo a Palazzo Thun

Via Belenzani | ore 10.00

Visita guidata con il Presidente

o il Vicepresidente del Consiglio comunale per visitare lo spazio Degasper e le sale del Consiglio comunale.

SIAMO IN TEMPO PER VISITARE

Ecologie minerali

Al MUSE, il progetto che invita a comprendere le interconnessioni che ci legano alla materia e le relazioni di continuità tra sostanze organiche e inorganiche. Fino a domenica 25 agosto 2024.

Umar Rashid. La Leggenda di Dolomiti

La mostra allo Studio d'Arte Raffaelli Via Marchetti 17 Trento fino al 16 settembre

S.T.

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi a Rovereto la farmacia Thaler, via Dante, 1 (0464 421030). Dalle 8 alle 22 c'è la farmacia di Pomarolo, in via Tre Novembre, 10 (0464 411690). Sugli altipiani, a Folgaria, è di turno la Taddei (0464 721143).

Sacco, crolla il cantiere i detriti finiscono in strada

All'alba

eri mattina alle 5 un boato ha svegliato e spaventato i residenti di vicolo Baroni per colpa di un cedimento dentro una casa (vuota) in ristrutturazione

È stato un brusco e anche spaventoso risveglio quello dei residenti in vicolo Baroni a Sacco. Alle 5 di mattina è infatti implosa il cantiere di ristrutturazione di una casa. Il rovinoso crollo, avvenuto all'interno, ha avuto comunque la forza di provocare una breccia sul muro esterno che dà sul vicolo, facendo fuoriuscire parecchio materiale. L'orario dell'accadimento tutto sommato è stato anche fortunato, poiché non c'era nessuno né al lavoro nel cantiere né di passaggio nella stretta viuzza. Ma il fracasso, quello sì che c'è stato e i vicini si sono svegliati di botto con il cuore in gola. In tempo reale è così partita la chiamata



ai vigili del fuoco volontari, anche perché nessuno poteva dire con certezza cosa avesse causato quel crollo e quindi assieme alla paura c'era anche l'incertezza che non vi fossero altri pericoli. In pochi minuti i vigili del fuoco sono arrivati sul posto, accompagnati anche dall'ufficiale del corpo permanenti, e si sono occupati subito di valutare la situazione, escludere altri pericoli e ripristinare una situazione di sicurezza. Nel frattempo è stata

chiamata anche la ditta titolare del cantiere che si è occupata di mettere in sicurezza il cantiere e asportare il materiale che era uscito sul vicolo. Non molta roba, in verità, ma sufficiente per creare intralcio al passaggio (anche se non eccessivo) di vetture e pedoni. Sul posto sono poi intervenuti anche i carabinieri per verificare la situazione anche dal punto di vista normativo. Ora il compito passa ai tecnici che, verificate le cause del cedimento,



Il cantiere Vicolo Baroni a Sacco

suggeriranno il modo migliore per proseguire in sicurezza i lavori. Questi interventi su case molte vecchie sono sempre estremamente delicati perché vanno ad interagire con materiali molto vecchi e situazioni statiche non sempre evidenti. Il dato positivo va riscontrato nel fatto che nessuno si sia fatto male. Di sicuro per la ditta edile ci sarà un bel po' di lavoro in più per sistemare quanto è andato distutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi pronta

Ultimi acquisti per la mensa delle scuole
Damiano Chiesa



L'interno La mensa alle Chiesa

È una corsa contro il tempo, ma il contesto fa intuire che l'ansia dell'avvio dei lavori ha lasciato ora il posto alla certezza che la corsa sarà vinta. La mensa alle scuole Damiano Chiesa è praticamente pronta e il Comune sta ora procedendo con l'acquisto degli ultimi strumenti per renderla pronta ad accogliere gli studenti della scuola che fra un mese aprirà i battenti per il nuovo anno formativo. La struttura in parte interrata è infatti già finita dal punto di vista edile ed ha bisogno ancora di qualche ritocco per essere accogliente, ma soprattutto efficiente e sicura. Ora il Comune ha provveduto agli ultimi acquisti, comprando lavastoviglie e cappa aspirante per circa 12 mila euro, in modo da completare la cucina adibita alla preparazione dei pasti per gli studenti affamati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valduga colpevole: «Sono deluso e amareggiato»

La condanna

Sul caso Amadori la corte d'appello conferma il giudizio negativo, ma riduce di molto la cifra chiesta come ristoro agli amministratori

La sezione d'appello della Corte dei Conti di Roma ha confermato l'impianto accusatorio e la condanna dell'allora sindaco Francesco Valduga e della sua giunta per l'assunzione del direttore generale Mauro Amadori, avvenuto - secondo i giudici contabili - senza che quest'ultimo ne avesse i requisiti. Molto ridimensionate, in compenso, le pene pecuniarie che in primo grado sommavano a circa 1 milione di euro: Valduga, l'ex segretario Di Giorgio e il dirigente Viesi devono sborsare poco più di 42 mila euro; 3.500 per gli assessori. Ma l'ex sindaco non ci sta e valuta un possibile ricorso in Cassazione. «La sentenza - dice Valduga - della Corte dei Conti, giunta ora rispetto al ricorso in appello presentato 3 anni fa, mi lascia stupito, amareggiato e deluso. Stupito perché ancora una volta non si è voluto tenere conto della competenza primaria della Regione

sugli enti locali e di come nella selezione ci si fosse mossi in linea con il regolamento degli enti locali della Regione, come ribadito dalla Regione stessa, per due volte interrogata sul tema, e confermato anche in appello da tutti gli avvocati dei diversi dirigenti comunali di Rovereto, Trento e Bolzano coinvolti. Non sono previsti da noi due livelli di dirigenza, se uno può fare il dirigente, può fare anche il direttore generale, perché questa è una funzione che viene attribuita a uno dei dirigenti che però non diventa per questo gerarchicamente superiore agli altri. Pur stupito, come dicevo, vista la nostra Autonomia, prendo atto che l'interpretazione della Corte dei Conti è diversa ma, mi chiedo, come dentro questa difficoltà di interpretazione vista la diffusa diversa valutazione dentro il nostro sistema degli enti locali, si possa considerare questa stessa valutazione come dolosa. Che la si possa considerare errata passi, ma perché quello che è tecnicamente diffusamente interpretato dovrebbe andare eventualmente oltre la colpa? Al riguardo sono amareggiato e deluso perché, oltre a queste considerazioni, abbiamo anche prodotto documentazione di come infatti altre selezioni fatte in passato con altri amministratori e altri tecnici fossero state condotte con la stessa procedura (non era quindi una modalità ad personam). Peraltro l'indagine penale a mio carico avviata

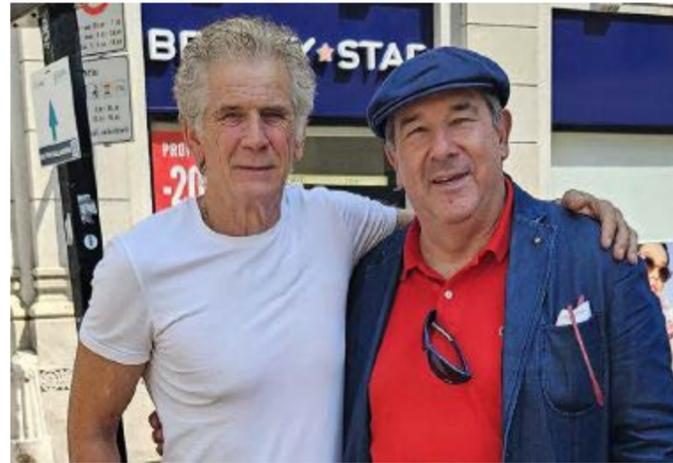


nel frattempo sulla nomina e sulla proroga è stata archiviata proprio perché non si evidenziava l'elemento soggettivo. Prendo atto che a sostenere il dolo ci sarebbero invece le mie dichiarazioni durante l'audizione che io stesso avevo richiesto per spiegare quelle che secondo me erano (e restano) le buone ragioni perché in quella stessa audizione avrei usato il "noi", "l'abbiamo", cioè la prima persona plurale che starebbe a indicare non già quello che per me è un normale modo di esprimersi nel descrivere una modalità di lavoro che dovrebbe essere di parte tecnica e politica insieme, quanto piuttosto la dimostrazione del coinvolgimento in una sorta di "pastetta" decisa insieme o addirittura imposta e prendo atto

che a sostenere il dolo ci sarebbero le dichiarazioni, ancora da capire se realmente rese (è in corso causa civile e comunque smentite in appello) da uno degli avvocati dei dirigenti coinvolti e, prima ancora, dal dirigente stesso. Infine, come elemento accusatorio, vengono adottati gli articoli dei giornali in cui si parlava dei "papabili" tra cui si faceva riferimento alla persona che poi sarebbe stata incaricata, quasi a dire che l'intuito dei giornalisti sia prova di malafede. Ecco tutto questo starebbe alla base della dimostrazione di una condanna per dolo che non merito, e che la mia famiglia non si merita. Tanto più se penso a come negli anni di amministrazione del Comune abbia prodotto atti (inseriti anche in appello) che hanno ridotto le spese

comunali, aumentato lo stato patrimoniale del Comune, anche per azione di quel Direttore generale che ha comunque lavorato come Direttore generale (e anche da questo punto di vista continuo a chiedermi dove starebbe il danno erariale, posto che avremmo comunque pagato qualcun altro al posto suo). Oltretutto è bene ricordare che è stato nominato, e anche prorogato, perché dall'esposto alla Corte dei Conti del 2016, la Corte stessa ha chiesto controdeduzioni nel 2020 ed è arrivata a sentenza di primo grado nel 2021. In mezzo solo interpretazioni positive circa la procedura e la possibilità di valutare l'operato del Direttore stesso. Il Comune ha potuto infatti verificarne negli anni l'attività e vederne i risultati positivi (è stato anche pubblicamente ringraziato per il lavoro svolto quando ha concluso la sua esperienza, mesi dopo che io avevo lasciato l'incarico di Sindaco) e quindi potersi dire soddisfatto. Ecco normalmente si è soddisfatti o rimborsati. In questo caso invece il Comune sarà soddisfatto e rimborsato. Da questo punto di vista prendo atto con favore che il nostro ricorso è stato almeno parzialmente accolto visto che il "danno" è stato di molto ridimensionato (dagli oltre 500.000 euro che chiedeva la procura a circa 80.000 da dividere fra 3 persone) ma questo non è per me sufficiente per sospendere la valutazione che farò nei prossimi giorni con i miei avvocati per eventuale ulteriore ricorso in altro grado di giudizio». Anche il gruppo consiliare provinciale di Campobase esprime la sua solidarietà a Valduga. «Ribadiamo la nostra convinzione nella buona fede e nella correttezza delle azioni del consigliere Valduga nel suo ruolo di sindaco. Siamo rammaricati che le ragioni di una scelta basata sulla normativa regionale, che era stata confermata dalla stessa Regione, non siano state riconosciute a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia Una delle prime formazioni che giocava al Baratieri; a destra Angeli con Paolo Farinati; sotto la coppa del primo scudetto e Angeli in nazionale

«Mezzo secolo fa il primo scudetto»

Angeli ricorda l'epoca d'oro della pallamano: «Era una squadra di veri amici»

di Anna Maria Eccli

Il casco di riccioli neri ha lasciato posto a più tranquille nuances argentee, ma il fisico di Viliam Angeli, alias Willy, è rimasto lo stesso di cinquant'anni fa. Conosciutissimo per la sua attività politica (è consigliere comunale della Lega) e anche per i 40 anni trascorsi come ambulanziere (prima con la Cri, poi in Ospedale e infine con Trentino Emergenza), Angeli è stato protagonista della stagione d'oro sportiva roveretana. Storico capitano dell'Handball Club di Rovereto quando la squadra era semplicemente "la più forte", ha portato a casa solo lauri e la consapevolezza che a fare la fortuna di una squadra, come di una famiglia o di una città, è il legame solido, di stima e amicizia, tra gli uomini. Ricorda sorridendo il servizio militare al Centro Sportivo romano della Cecchignola dove erano tutti bersaglieri. L'unico cappello da alpino che girava per Roma era il suo: «Avevo rifiutato il cambio di divisa: mi sentivo trentino, io». Classe 1952, arcese di nascita, "saccardo" nella sostanza, da cinque anni è tornato a vivere a Dro, a fianco della madre anziana. Lo intervistiamo dribblando sul tempo il libro che il professor

Roberto Setti, grande specialista delle realtà sportive storiche della città, sta preparando («Sarà una strenua natalizia meravigliosa», dice Paolo Farinati, esponente di terza generazione dell'Handball Club Rovereto, di cui ha fatto parte come portiere). Disciplina particolarissima, la pallamano richiede velocità, elevazione, prestanza fisica; forse il gioco più antico che le assomigli è l'harpastum praticato dagli antichi romani come addestramento militare. Ma disciplina olimpica lo è diventata solo nel 1972, a Monaco. Palmare supremo quello di Angeli: 5 scudetti (di cui 4 campionati nazionali col Rovereto), 4 coppe Italia, 110 presenze in nazionale da capitano, una Coppa Latina e la qualifica in secondo posto ai Giochi del Mediterraneo. Con lui ripercorriamo la storia d'una squadra che ha sempre tenuto podio dal 1968 al 2006 («Sempre in serie A, nell'82 eravamo i più forti d'Italia»), nata all'Oratorio Rosmini, quando era centro vitale cittadino indiscusso, esplosa nell'era con Mariano Volani sponsor, declinata per un mancato rinnovamento generazionale. A testimoniare la sua grandezza molti cimeli per i quali non è stata ancora definita una sistemazione. Farinati, provetto organizzatore di memorial,

■ **Nessun'altra società trentina era mai arrivata così in alto, ma quei trofei sono senza vetrina «Giocavamo sull'asfalto, bisognava imparare anche a cadere»**

ne prospetta l'esposizione in teche da collocare nel Palazzetto dello Sport.

Capitano Viliam, Wiliam, o Willy? Mamma mi voleva chiamare Wiliam, ma all'epoca non si contemplava la doppia W nell'alfabeto italiano. Sono stato battezzato "Viliam" e quando, a 10 anni, abbiamo lasciato Dro per Rovereto seguendo il lavoro di papà, tutti hanno iniziato a chiamarmi Willy. Così è nato il mio soprannome.

Star indiscussa dell'Handball Club Rovereto, come iniziò la passione per la pallamano? Per caso; io praticavo calcio, ma all'IPPIA, il professore di ginnastica Sergio Cobbe, una grandissima persona, ci fece conoscere questo

nuovo sport. Era molto amico del professor Angelo Marchetti, insegnante al Liceo a cui è intitolato il nostro Palazzetto dello Sport, che della pallamano era appassionato. Allora era uno sport affermato solo all'estero. Poi, nel 1968, al GS Rosmini, è nata la squadra. C'è stato il primo campionato a Roma e ci siamo piazzati sesti; l'anno successivo, a Rovereto, eravamo al secondo posto.

Numero Uno di una squadra leggendaria; qualcuno non c'è più... Sì, quando ci ritroviamo li ricordiamo tutti; il primo a lasciarci è stato Luciano Cumer, una grande promessa, un bravissimo ragazzo morto in incidente con la moto a 20 anni. Il secondo è stato Sergio Normani, portiere, anche lui era giovane; se ci fosse ancora suonerebbe nella kermesse degli Anni Elettrici prossima a decollare al Rosmini, perché era un grande appassionato di musica, cantava e suonava le tastiere. Del primo gruppo ci hanno lasciato anche Renato Sottoriva, Maurizio Malesardi e Gigi Vecchio, altra colonna della prima squadra. Luigi era stato allievo diretto del professor Marchetti, che al liceo aveva anche fondato una squadra femminile, anche questa era in Serie A, ma non ha avuto la nostra storia. Ciò che ha aiutato noi a fare il salto di

qualità è stato trovare in Mariano Volani lo sponsor. La pallamano roveretana deve dire grazie a lui, che ha permesso di ingaggiare stranieri, un allenatore come Pietro Vukicevic che ci ha presi a mano quando si era ancora dilettanti. Ma la vera forza stava nell'essere una squadra di veri amici, che stavano assieme anche di domenica, con le grigliate, come una famiglia.

Le doti del bravo pallamanista? Capacità di elevazione, velocità, destrezza e prestanza fisica: ci si davano certe spallate... Oggi i giocatori sono salvaguardati dall'arbitraggio, allora non era così. Inoltre giocavamo sull'asfalto, bisognava imparare a cadere rotolando, quando ci si buttava.

Dai più forti d'Italia, nell'82, al declino, come si passa? Restando senza uno sponsor importante che permetta di investire per ingaggiare buoni giocatori a livello nazionale. Dopo Volani arrivarono altri sponsor trentini e noi riuscivamo a restare in serie A, ma poi iniziammo a perdere lo scudetto con Scafati... Diciamo che non siamo riusciti nel ricambio generazionale. Però siamo riusciti a coronare un sogno: giocare nel Palasport. All'inaugurazione ci trovammo davanti 2 mila spettatori, da pelle d'oca.

Circoscrizioni | È stato eletto al secondo turno con la maggioranza semplice. Paolo Cofler sarà il suo vice

Andrea Baldo è il presidente di Noriglio

Ogni fine segna un nuovo inizio, e così, in casa della circoscrizione di Noriglio, si scrive una nuova pagina. Andrea Baldo è stato eletto presidente del parlamentino, succedendo al veterano Stefano Spagnolli, mentre Paolo Cofler è stato nominato vicepresidente nella stessa serata. Ciononostante, durante la prima convocazione del consiglio, la votazione non ha portato subito a esiti immediati; è stato necessario procedere a una seconda votazione per giungere al verdetto definitivo.

La circoscrizione di Noriglio, la numero sette del comune di Rovereto, è una delle due circoscrizioni, insieme a quella di Lizzana, a non aver assistito a nessun cambiamento tra i membri eletti: chi è stato eletto il 26 maggio scorso siede anche al tavolo circoscrizionale. In tutto erano presenti 8 consiglieri su 9 e, secondo il regolamento delle circoscrizioni, la prima votazione per il presidente richiede una maggioranza dei due terzi degli eletti, ovvero 6 voti favorevoli su



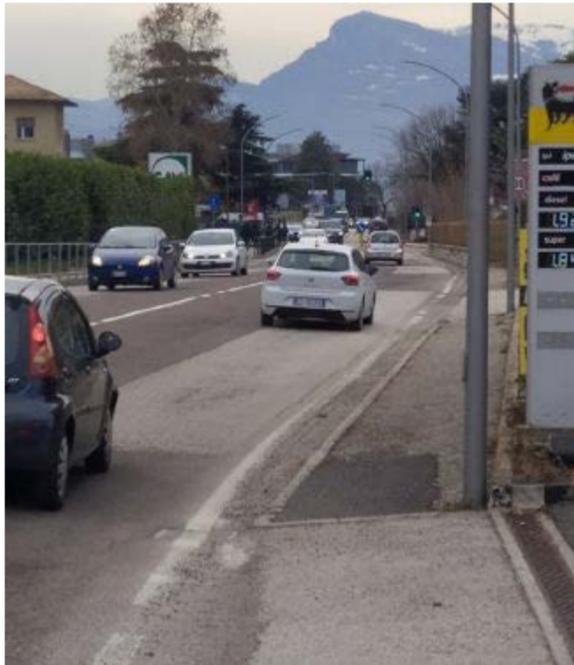
Presidente Andrea Baldo

9. Questa soglia non è stata raggiunta alla prima votazione, rinviando di conseguenza la decisione e procedendo a una seconda votazione. Per quest'ultima, è stata sufficiente una maggioranza semplice, permettendo la nomina con 5 voti su 9. Grazie a questo, Andrea Baldo della lista civica circoscrizione Noriglio, è diventato il nuovo presidente. Lui stesso ha spiegato: «Sono contento perché siamo una lista civica vicina alle esigenze del paese e delle frazioni. Vogliamo

portare avanti le richieste dei paesani e risolvere i problemi attraverso un rapporto diretto con l'amministrazione pubblica, sperando in rapide soluzioni». Anche per la nomina di vicepresidente, per cui è stato proposto Paolo Cofler, esponente della lista "Rovereto Libera", la prima votazione non è andata a buon fine, ma si è aggiudicato il ruolo nella seconda tornata, raggiungendo i 5 voti necessari. La prossima riunione del consiglio sarà il 20 agosto, durante la quale si riprenderanno i discorsi lasciati in sospeso. Sarà anche un'occasione in cui affrontare le priorità del nuovo mandato e definire una linea comune da seguire per le future attività. J.R.



Vallagarina



Sant'Ilario Il nodo sempre trafficato tra Volano e Rovereto

Bretellina di Volano: i sindaci si accordano

Scelto il tracciato in galleria, da via Ischia al serpentone



Il confronto L'incontro di ieri tra amministratori, tecnici e il presidente Fugatti

Viabilità

Altro incontro con la Provincia che ha già pronti 30 milioni. A Calliano nuova variante a monte, a Nomi una rotatoria

VOLANO La «liberazione» dei paesi dell'alta Vallagarina dal traffico della statale 12 che li attraversa, o che li lambisce, sembra un po' più vicina. Ieri, infatti, nel municipio di Volano, si è tenuto un incontro del Tavolo tecnico tra il presidente Fugatti, i tecnici della Provincia e i sindaci dei comuni interessati, oltre al presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi. Durante l'incontro è stato trovato un accordo sul tracciato di una parte cruciale per il resto dei lavori, ossia la «bretellina» che da Volano a Rovereto supererà l'attuale nodo viario di S. Ilario. Il tavolo, che si riunisce periodicamente per trovare un accordo condiviso per le varie

opzioni sul futuro della viabilità in alta Vallagarina, era tenuto a scegliere tra due opzioni: una in superficie e una in galleria. E proprio questa opzione è quella che ha prevalso, nella convinzione che, in questo modo, sia possibile salvaguardare almeno in parte i terreni agricoli della zona. Si è discusso anche delle misure per mitigare gli impatti della statale sul traffico locale nei comuni più a nord, tra varianti, rotatorie e opere per la messa in sicurezza pedonale. «Un passo avanti importante, un buon viatico verso la risoluzione dei problemi della viabilità di attraversamento della Vallagarina», ha commentato il presidente della Provincia,

Maurizio Fugatti. «L'impressione - ha continuato il presidente - è che si sia trovato un punto di convergenza, e proprio da qui vogliamo partire per affrontare con impegno gli altri nodi sul tappeto, da Volano a Calliano e Besenello». È però sul collegamento tra la statale al confine tra Volano e Rovereto e alla rotatoria di raccordo con la variante, disegnata tra il ponte sull'Adige di Villa Lagarina e il cavalcavia verso la città di Rovereto, che ieri erano puntati i riflettori. Le ipotesi in campo erano due: la prima prevedeva una rotatoria nella zona tra via Stroperi e l'istituto Marconi e la seconda, quella che ha trovato il benessere delle sindache di Volano e Rovereto è quella di

una rotatoria leggermente più a nord, all'altezza di via Ischia, da cui la bretella partirà con un tracciato parzialmente all'interno di una galleria artificiale. Il nuovo tracciato - hanno convenuto i presenti - permetterà di salvaguardare in parte i terreni agricoli, e tanto la sindaca Robol che la collega Furlani hanno evidenziato come i tecnici abbiano accolto la loro richiesta, già formulata in precedenza, di trovare una soluzione il meno impattante possibile. Fugatti ha spiegato che un progetto di questa portata, adottando queste soluzioni, costerà circa 45 milioni di euro, 30 dei quali sono stati già reperiti dalla Provincia. Sommando i costi della variante

di Volano, che dovrebbe correre parallela alla ferrovia, il conto sale a 94 milioni. Fugatti ha ribadito la volontà di «mettere mano anche a tutti gli altri nodi che rendono meno fluido lo scorrimento lungo una delle più importanti arterie del territorio». Nodi già sollevati in passato, dall'abitato di Calliano, «tagliato in due» dalla statale ai problemi di sicurezza e scorrimento a Nomi e a Besenello, e che sono stati affrontati, anche se non per tutti questi aspetti la soluzione è ancora definitiva. Confermata la richiesta del sindaco di Besenello, Christian Comperini, di veder realizzate nei quadranti nord dell'abitato, che ospitano una zona artigianale, e anche non pochi esercizi commerciali, delle opere di messa in sicurezza pedonale, tra cui marciapiedi in ambo i sensi e nuove fermate degli autobus. A Nomi, invece, dovrebbe venire alla luce una nuova rotatoria d'ingresso al paese. Meno certo l'avvenire di Calliano. Per il paese compreso tra Castel Pietra e Castel Beseno, in cui i quartieri nuovi sono totalmente separati dal centro storico, la soluzione individuata è da tempo quella più drastica, ovvero lo spostamento della statale. Negli ultimi incontri tra giunta e sindaci ha prevalso la variante «a monte», versione confermata nell'incontro di ieri. Il sindaco Lorenzo Conci, però, ha chiesto che sia attentamente valutata anche la fattibilità di una eventuale variante a valle del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un San Lorenzo «di vino» al forte Pozzacchio

TRAMBIENO La notte delle stelle cadenti si avvicina, e l'Apt di Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo ha pensato di celebrarla a forte Pozzacchio con un evento a base di vino, cultura, enogastronomia e musica. La fortificazione austro-ungarica alle pendici del Pasubio, il 10 agosto, aprirà infatti le porte per «Calici al forte Pozzacchio», evento in cui i visitatori, potranno degustare i prodotti di 9 cantine realizzati da produttori del Trentino, in gran parte lagarini, assaggiando al contempo i prodotti della gastronomia locale. L'atmosfera - spiegano gli organizzatori - sarà ulteriormente riscaldata dalle note della musica su vinile proposta di Mobarorè, duo di giovani artisti. Al centro della scena, però, ci sarà lo spettacolo naturale delle stelle cadenti che sarà possibile ammirare dalla terrazza del forte, nel cielo buio delle valli del Leno, sperando - ovviamente - nella clemenza del meteo. Sarà possibile scegliere tra due percorsi di degustazione, percorso «Roccia» e percorso «Stelle», che avranno una selezione di vini differenti, che saranno anche in vendita in loco. Oltre a degustare, sperare di avvistare le stelle e ascoltare la musica sarà, come di consueto, possibile svolgere visite guidate in notturna. L'evento si svolgerà dalle 19 alle 23 e avrà un



Isolato Il forte Pozzacchio

costo di 18 euro. Questo evento si somma ai molti eventi che hanno accompagnato questa estate, dalle rievocazioni storiche alle visite guidate, passando per il ciclo di presentazioni letterarie «Forte d'autore», che, a cadenza settimanale, ha portato numerosi autori a presentare le loro opere tra le mura austro-ungariche. Il forte, disposto su tre livelli, in gran parte scavati nella roccia, è stato restaurato tra il 2005 e il 2012 e da alcuni anni, è gestito dall'associazione «Raffineria Creativa» che ne cura i numerosi eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folgoria | Presentato ieri l'allestimento dell'hangar del cacciabombardiere F104S Una veste nuova per la base Tuono

Inaugurazione

Fotografie, video e una mostra filatelica
La vicepresidente Gerosa: «Spazio unico»

FOLGORIA Un nuovo allestimento multimediale e una mostra fotografica all'interno dell'hangar che ospita il cacciabombardiere F104S, «icona aeronautica» della Guerra fredda. È la principale novità di questa stagione alla base Tuono, stazione missilistica italiana e della Nato al passo Coe, dal 2010 visitabile come museo. Gli spazi appena riallestiti sono stati inaugurati ieri mattina. Numerosi i rappresentanti sia politici che militari che erano presenti al taglio del nastro. Tra questi la vicepresidente della Provincia di Trento Francesca Gerosa, il sindaco di Folgoria Michael Rech, quello della vicina Lavarone, nonché presidente della Comunità degli altipiani Isacco Corradi, oltre al direttore della base Maurizio Struffi. Presenti anche Samuel Forti del Museo Storico e del Trentino Franco Marzatico e Neva capra della



Taglio del nastro Un momento dell'inaugurazione nel nuovo hangar della base

Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia. Non potevano mancare neanche l'associazione Arma aeronautica del Trentino e alcune alte cariche militari che hanno prestato servizio negli anni in cui la base era attiva. Situato nel nuovo hangar aeronautico posto nel settore ovest della Base, il nuovo spazio espositivo comprende quattro video-riproduzioni multimediali, gli scatti del fotografo aeronautico Luigino Caliaro (autore della mostra fotografica «Scatti dal Cockpit») e la mostra «Il mondo

bipolare», realizzato della Associazione filatelica trentina e dedicata ai francobolli emessi nel mondo durante la Guerra fredda. Gerosa ha voluto sottolineato «l'importanza e l'originalità» di un allestimento museale «unico in Europa, che ha solo un esempio analogo negli Stati Uniti. È una proposta - ha spiegato la vicepresidente - che avvalorata l'immagine culturale e turistica del Trentino e dell'Alpe Cimbra, una «vera risorsa provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rustico Medioevo
XXXVII Edizione
Agosto 2024
organizzatori e collaboratori

Capo Cerimoniere
Erino Marocchi

Scrivano
Carla Marocchi

Capo Soldo
Stefano Ghezzi

Cucinieri
Alfred Lageder, Luca Marocchi, Nicola Malossini
Giorgio Furletti, Daniel Furletti, Alessandro Berti,
Samuel Pasino.

Locandieri
Fiorella Marocchi, Chiara Rosella Santoni,
Augusta Appoloni, Barbara Bonomi.

Polentari
Fabio Berti, Giuseppe Berti,
Damiano Cazzolli, Eugenio Pachner,
Luigino Malossini, Michele Zaninelli,
Loris Marocchi, Ruggero Bonomi
e il nutrito gruppo di giovani volontari.

RUSTICO MEDIOEVO
vieni a trovarci su facebook e Instagram
alla pagina:
"Comitato Ville del Monte"



COMITATO VILLE DEL MONTE
in collaborazione con
GARDA DOLOMITI - COMUNE DI TENNO
CASSA RURALE ALTO GARDA-ROVERETO
PROGETTO TENNO 4.0

Rustico Medioevo
momenti di storia, cultura, folclore
XXXVII EDIZIONE

**BORGO MEDIOEVALE DI CANALE
TENNO DI TRENTO**

3-4-8-9-10-11 agosto 2024

Rustico ospita Garda Jazz Festival - 11 agosto



RUSTICO MEDIOEVO

Borgo Medioevale di Canale, Tenno di Trento
3 - 4 - 8 - 9 - 10 - 11 agosto 2024
XXXVII edizione

SABATO 3 AGOSTO

- 16.00 Apertura del mercato medioevale.
- 16.00 *Casartisti, Sala superiore.*
"La letteratura popolare da Giacomo Floriani a Jorge Luis Borges". Presentazione del libro "El Temp dei crazzidei" di Fiorella Marocchi.
- 17.15 *Casartisti, Sala superiore.*
Relazione di Jacopo Briosi dell'Università di Venezia, incontro moderato da Alessandro Parisi.
- 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e gulash.**
- 20.30 **CANTIAMO IN CORO.** Concerto del **Coro Lago di Tenno** che presenterà il meglio del proprio repertorio. Alla direzione del coro **Arianna Berti.**
- 21.30 **ISOLISTI RIVANI.** Un sestetto di ottoni nato a Riva nel 2000, con due trombe, due corni, un trombone e un basso tuba. Eseguiranno musiche di Clarke, Handel, Susato, Mouret e altri.

DOMENICA 4 AGOSTO

- 12.30 Cucina tipica con **polenta e coniglio alla trentina.**
- 17.00 Nella piazzetta del Borgo spettacolo di **burattini** per bambini.
- 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e coniglio alla trentina.**
- 21.30 **IL MAGO DELLA MAIELLA E IL GIULLARE BO.**
Spettacolo medioevale che fonde magia, acrobazia, poesia e comicità. Con interventi del Giullare Bo, acrobata-giocchiere.



GIOVEDÌ 8 AGOSTO

- 16.00 **LA CERAMICA.** Minicorso di ceramica per bambini condotto da **Lucia e Matteo, fino alle ore 18.**
- 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e puntine di maiale.**
- 21.30 **PATRICKS IRISH FOLK.** Gruppo acustico che propone musiche del nord, in particolare il repertorio è composto da musiche popolari irlandesi. I Patricks portano sul palco ciò che per loro rappresenta la musica irlandese: storie di vita, con vitalità, spensieratezza ed allegria.

VENERDÌ 9 AGOSTO

- 16.00 **LA CERAMICA.** Minicorso di ceramica per bambini condotto da **Lucia e Matteo, fino alle ore 18.**
- 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e baccalà; polenta e capriolo in umido.**
- 21.30 **IL CIRCO IN PIAZZA.** Uno spettacolo circense in grado di stupire e tenerci con il fiato sospeso fino alla fine. L'esibizione, interamente sviluppata su allegre musiche popolari, entusiasma il pubblico con una serie di proposte di alta qualità circense.



SABATO 10 AGOSTO

- 17.00 **DIDATTICA MEDIOEVALE.** Con laboratori di tessitura, lavorazione pelle, armi da combattimento, giochi da tavolo. Una proposta della **Compagnia della Stella.**
- 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e lombo alla rustica.**



- 21.30 **I MENESTRELLI DELLA GNUCO ALPEN.** I loro concerti spaziano da sonate medioevali ad allegre composizioni folk, da melodie tradizionali a pezzi della musica popolare italiana.
 - 22.15 **DUE CUORI E UN CASTELLO.** Una storia in costume raccontata dalla **Compagnia della Stella.**
 - DOMENICA 11 AGOSTO**
 - 12.30 Cucina tipica con **polenta e gallina con "impium".**
 - 16.00 **GIOCHI MEDIOEVALI.** Nella piazzetta, ci divertiamo tutti insieme con giochi e passatempi medioevali.
 - 18.30 Festa nel borgo e cucina tipica con **polenta e gallina con "impium".**
- Rustico Medioevo ospita "Garda Jazz Festival".
- 21.00 **HISTORY OFF JAZZ SAXOPHONE.** **Fiorenzo Zeni** si presenta con una formazione d'eccezione per un omaggio ai grandi sassofonisti che hanno reso celebre e unico questo strumento nella storia del Jazz, dagli anni '20 fino ai giorni nostri.
Prato di Casartisti, ingresso a pagamento.



CUCINA

Tutte le sere, oltre al piatto del giorno, si potranno gustare **polenta e peveraa; polenta con formaggio o gorgonzola; polenta con braciolo, wurstel, strudel; a disposizione un fornito bar.**

Inoltre durante tutte le sere gli spettacoli verranno presentati in corti e contrade dai banditori del gruppo "Be The Evo - Lution Baby" della "Voojce Di Babele" APS Tenno, mentre nelle piazzette e sotto le arcate si terrà il Mercatino Medioevale.

I Mercatini Medioevali sono aperti alla domenica dalle ore 10 alle 23 e nei giorni feriali dalle 16 alle 23.

LE MOSTRE

A Casartisti si possono visitare gratuitamente le mostre **"Sull'isola del silenzio"**, artisti a Burano 1909 - 1919 e la mostra del **Gruppo Arti Visive** dedicata ad una collettiva di scultura.

In mostra nel Borgo Medioevale di Canale gli stendardi dipinti dall'associazione veneziana "Liberio Liberi".

Collaborano al programma:
Casa degli Artisti Giacomo Vittone
Agenzia Metrò di Riva del Garda

Ideazione e coordinamento **Franco Pivetti**
Organizzazione **Comitato Ville del Monte**

INFO:

Vieni a trovarci su facebook alla pagina **"Comitato Ville del Monte"** e su Instagram alla pagina **"comitato_ville_del_monte"**

Casartisti: 0464 502022
Comune di Tenno: 0464 503220
Garda Dolomiti: 0464 502153
Per minicorsi, laboratori, mercatini medioevali e di Natale: 0464 502022



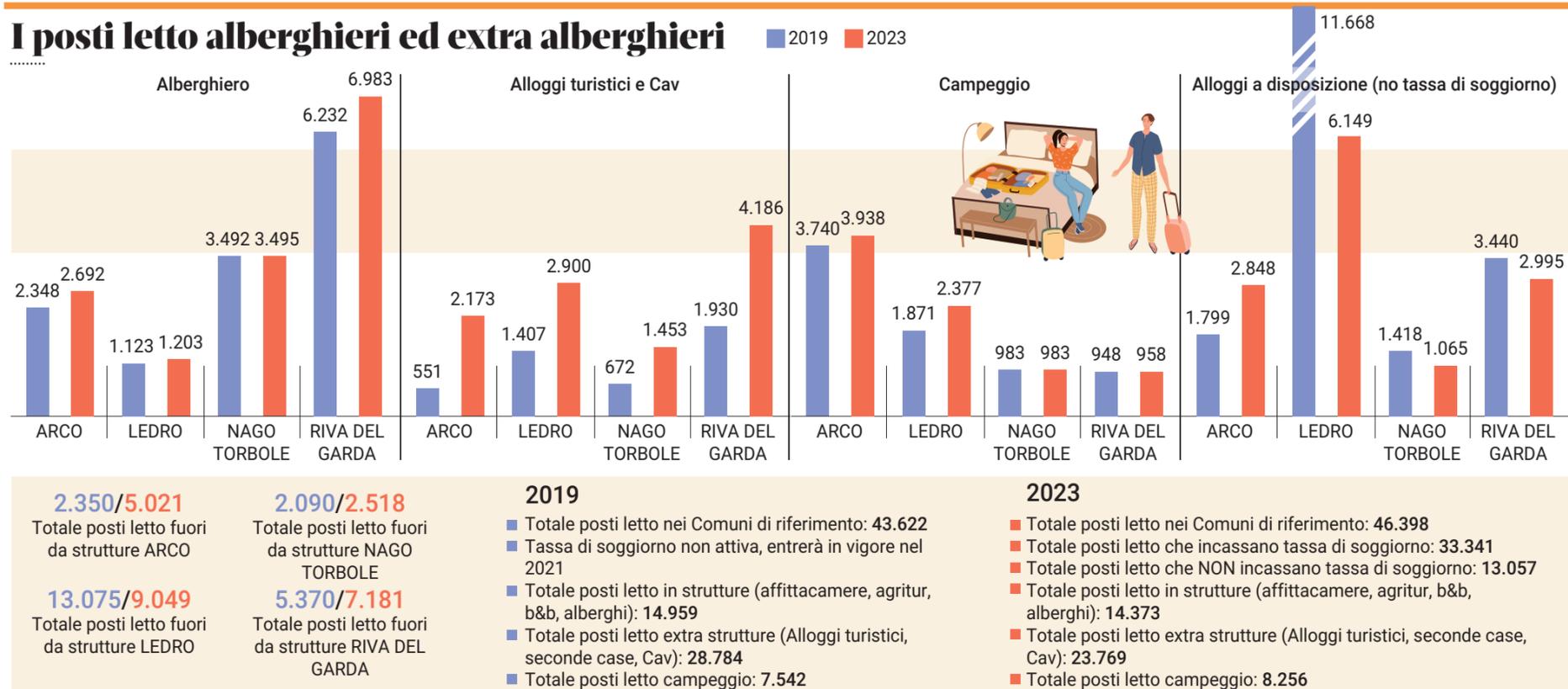


Riva del Garda

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi dalle 24 alle 24 ad Arco la farmacia Venezian (tel. 0464 519080). In supporto dalle 8 alle 22 in Val di Ledro la farmacia a Molina (tel. 0464 508305) Nel fine settimana la Accorsi a Riva (tel. 0464 552302).

I posti letto alberghieri ed extra alberghieri



Withub

In Alto Garda le strutture alberghiere, i b&b, gli agritur e gli affittacamere accolgono un numero minore di turisti rispetto agli alloggi turistici e alle case vacanze: 14.373 letti contro 23.769

Tassa di soggiorno fantasma per tredicimila posti letto

di Leonardo Omezzoli

ALTO GARDA All'appello dell'incasso della tassa di soggiorno in Alto Garda mancano 13.057 posti letto, tutti derivanti dagli «alloggi a disposizione», ossia da seconde case e alloggi privati che vengono adibiti ad uso turistico, occasionale o continuativo, ma che non sono registrati, non hanno il codice Cipat e quindi non incassano e riversano l'imposta di soggiorno. Inoltre, emerge un dato ancor più preoccupante: i posti letto alberghieri o di struttura (hotel, affittacamere, agritur, b&b) sono nettamente inferiori, 14.373, rispetto ai posti letto degli alloggi turistici, seconde case e case vacanza (Cav), ben 23.769. Il che significa che, se l'obiettivo è quello di alzare la qualità innalzando le stelle delle strutture alberghiere, realizzando nuovi hotel (come suggerito dal presidente Unat Enzo Bassetti) anche grazie alla nuova legge provinciale, oppure lavorando sull'esistente (come invece

suggerito dalla presidente dell'Asat Petra Mayr), il divario con l'accoglienza offerta dagli appartamenti turistici è assai ampio da colmare. Soprattutto a fronte di un territorio che, partendo dalle stesse categorie economiche, ammette di non aver bisogno di ulteriori posti letto. Nell'analisi in questione sono stati considerati i principali comuni turistici quali Riva, Arco, Nago Torbole e Ledro che congiuntamente offrono (al 31/12/2023) 46.398 posti letto. Di questi 33.341 incassano la tassa di soggiorno suddividendosi in alberghi, campeggi, affittacamere, b&b e agritur. I restati 13.057, come detto, non appartenendo alla Data entry turistico (Dtu), il registro per chi accoglie turisti della Provincia al quale è obbligatorio registrarsi se si fa attività turistica anche da privati cittadini, non incassano la suddetta imposta attiva dal 2021. Emergenza casa, sovraffollamento turistico, tassa di soggiorno, appartamenti residenziali, servizi, spopolamento del centro storico, tutto s'intreccia indissolubilmente con il sistema di

accoglienza che in Alto Garda è uno dei principali motori dell'economia locale con ricadute sul sociale, sulla mobilità, sulla definizione dei servizi per chi vive e per chi è ospitato. La situazione ricettiva del settore privato legato agli appartamenti è precipitata dal 2019 in avanti. Nel comparto che qui riassumeremo come alberghiero (ossia affittacamere, b&b, agritur, hotel) i posti letto sui comuni di riferimento sono cresciuti di poche decine di unità o al limite di qualche centinaio. Ad Arco si passa da 2.348 letti a 2.692, a Ledro da 1.123 a 1.203, Nago Torbole cresce di due unità e Riva da 6.232 posti letto a 6.983. Ben diverso il discorso per gli appartamenti che dividiamo in registrati e non registrati. Sul fronte dell'ufficialità, ossia coloro che già dichiaravano di fare attività turistica ricettiva nel 2019 e che poi nel 2023 sono diventati Cav con codice Cipat, Arco cresce dai 551 posti letto ai 2.173, Ledro passa invece dai 1.407 letti ai 2.900, Nago Torbole raddoppia dai 672 posti letto ai 1.453 e infine l'impennata di Riva che

dai 1.930 posti letto balza a 4.186. Un dato positivo se si considera che questi posti letto sono certificati, pagano le tasse e incassano la tassa di soggiorno. Ma vanno visti anche in un'ottica di sottrazione di spazio residenziale per chi, invece, vorrebbe vivere in queste località. Anche perché il dato va incrociato con l'altro grande aumento dei posti letto turistici su case e appartamenti non registrati. Nel 2019 Arco aveva un dato statistico (Ispat) di 1.799 posti letto, oggi, nel 2023, ricalcolati (attraverso l'incrocio dei dati sulla Tari ndr) in 2.848 letti. Ledro, in cui le seconde case non occupate sono in numero elevato rispetto alle effettive residenze, passa da 11.668 posti letto agli attuali 6.149. Cala leggermente anche Nago Torbole passando dai 1.4018 ai 1.065. Pari discorso per Riva che da 3.440 posti letto scende a 2.995. Da un lato si può certamente leggere come un buon numero di privati abbia deciso di regolarizzare la propria posizione con i propri alloggi, ma dall'altro si evidenzia la continua crescita dei posti letto turistici extra alberghieri

di anno in anno. Tra regolari e irregolari l'aumento di posti letto in appartamenti e case private è significativo. Ad Arco nel 2019 questo tipo di posti letto erano 2.350 e nel 2023 sono 5.021, a Nago Torbole da 2.090 si sale a 2.518 e a Riva da 5.370 posti letto. L'aumento raggiunge quota 7.181 letti. Tutto questo impone diverse riflessioni a partire dall'importante quota della tassa di soggiorno che giornalmente (l'imposta viene pagata per persona, per giorno di permanenza fino a un massimo di 10 giorni ndr) non viene riscossa, riversata alla Provincia e quindi ridistribuita in parte alle Apt (Garda Dolomiti) e in parte ai Comuni. In secondo luogo la politica dovrà contenere l'aumento di posti letto turistici negli appartamenti e preservare o aumentare quelli residenziali. Infine sarà necessario adottare strategie concrete per l'aumento della qualità turistica abbandonando, se questa, come sembra essere è la volontà delle categorie, almeno a parole, il modello quantitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso | Si chiude l'annosa vicenda giudiziaria e il Comune torna in possesso di 3 mila metri quadri Torbole, da «favelas» a parco pubblico

di Sara Bassetti

NAGO TORBOLE La lunga e complessa vicenda giudiziaria che ha coinvolto le aree fronte lago conosciute come «favelas», in località al Cor, si è chiusa definitivamente. Dopo anni di problematiche legate alla difficile reperibilità dei proprietari, molti dei quali residenti all'estero, e dopo numerose battaglie legali, il Comune di Nago Torbole è entrato in possesso dei circa 3.000 metri quadrati di terreno situato nei pressi del Porto Pescatori, oggetto di lottizzazione abusiva. L'ordinanza di sgombero di quello che di fatto era un campeggio abusivo, ha rappresentato un passo decisivo nel percorso di legalità e

riqualificazione avviato da tempo e che, con la variante 14bis della fascia lago, vedrà l'area diventare un parco pubblico. «Sono soddisfatto perché si tratta di un intervento coerente con l'intenzione della nostra amministrazione, ossia di riqualificare il territorio e la fascia lago - ha dichiarato il sindaco Gianni Morandi - oggi possiamo finalmente restituire queste aree ai cittadini sotto forma di un parco che tutti potranno godere». La vicenda delle «favelas» affonda le radici nei primi anni '70, quando il terreno di proprietà di Giovanbattista Rizzardi era stato frazionato in lotti di circa 100 metri quadri, venduti, assieme al fabbricato adibito a servizi igienici, a cittadini tedeschi, membri

dell'associazione Camping al Cor presieduta dal germanico Brian Walter Hofmann. Nel 1975 era stata verificata la presenza su ciascun lotto di roulotte connesse al terreno in modo permanente, nonché all'acquedotto e alla rete elettrica, opere giudicate abusive nel 1978. Nel 1997 era stato rilevato che il fabbricato servizi non era in regola per lo smaltimento dei liquami e che i manufatti abusivi (così come gli allacciamenti) erano tornati, non solo con roulotte, ma anche con baracche, ripostigli e tende. Dopo nuove ordinanze di ripristino, nel 2011 Hofmann aveva presentato richiesta di manutenzione straordinaria del fabbricato e di connessione alla fognatura. L'amministrazione Civettini, nega l'autorizzazione, e svolge

sopralluoghi approfonditi. Hofmann impugna il diniego e il Tribunale si pronuncia in suo favore, ma il Comune nel 2014 aveva poi contestato una lunga serie di abusi. «La nostra amministrazione aveva messo in evidenza tutta un'altra serie di questioni, rimodulando di fatto le motivazioni con cui fare ricorso, indirizzando le contestazioni su quelli che erano effettivamente gli abusi e non fermandosi sul singolo provvedimento - precisa Morandi - cosa che ci ha permesso di contestare tutto ciò che era successo in quegli anni in quell'area». Il Tar di Trento, nel 2017, dà ragione al Comune. La sentenza ha permesso l'acquisizione gratuita del terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tenda con le diversità e il sorriso

L'Happy Hippie Camp ha accolto ai Campi dodici ragazzi autistici

L'esperienza

A organizzare l'evento estivo l'associazione 2Kiakere1Sorriso presieduta da Monica Bertoni: «Qui facciamo vivere la vita a tutti loro»

di **Lorenzo Perin**

ALTO GARDA L'inclusione è forse uno dei valori cardini del XXI secolo e l'attenzione per l'ampliamento di questo ombrello per ogni categoria in passato trascurata si allarga - fortunatamente - ogni anno sempre di più. Tuttavia, le parole hanno un valore e un significato importante. È per questo che Monica Bertoni, presidentessa dell'associazione 2kiakere1sorriso, preferisce parlare di accoglienza, come ha fatto raccontandoci del campeggio Happy Hippie 2024 organizzato a Campi di Riva in questi giorni: «Credo che lo spirito del campo si possa riassumere nell'obiettivo di far vivere la vita a questi ragazzi. Il campo Happy Hippie 2024 nasce 3 anni fa con l'obiettivo di creare un punto di incontro, condivisione e divertimento collettivo fra ragazzi e ragazze neurotipici e neuroatipici fra i 15 e i 25 anni, fra cui in molti con un disturbo dello spettro autistico. «Quello che io ho personalmente notato, essendo io stessa madre di un ragazzo con questo disturbo - continua a raccontare Monica - è che le occasioni di socialità, fare gruppo e attività con la "A" maiuscola sono davvero scarse, una volta superata l'infanzia e l'adolescenza e quindi



Le tende Il campo con le tende montate per accogliere i ragazzi

l'età scolare. Il mondo del lavoro è spesso precluso, e i centri diurni, che sono un ottimo servizio, costituiscono una realtà un po' troppo ovattata. Penso che in occasioni come questa i ragazzi non solo trovino modi di socializzare anche con dei coetanei neurotipici, ma imparino a sviluppare un'autonomia nelle faccende quotidiane, nella gestione del tempo libero e nelle attività in gruppo che altrimenti non imparerebbero. Alcuni fra i ragazzi neuroatipici un po' più

autonomi, per esempio, già a partire dagli anni scorsi hanno fatto gruppo con i ragazzi neurotipici, e so che ogni tanto la sera escono insieme». Sono state numerose le attività svolte, come una visita al castello di Stenico con tanto di guida, una caccia al tesoro e una cena con gli alpini. Intercalata a questi momenti ricreativi, c'è stata una dimensione di quotidianità vissuta collettivamente: «Ci alzavamo tutti i giorni piuttosto presto, verso le 6.30; preparavamo e

facevamo colazione tutti insieme, sparcchiavamo, pulivamo gli spazi comuni e poi via in macchina, per l'attività di giornata. La sera si tornava e si cucinava tutti insieme, e poi musica, ballo e canto fino alle 11 circa». Il campo è aperto a tutti coloro che vogliono partecipare e contribuire: se i ragazzi e le ragazze con disabilità erano all'incirca una dozzina (una decina, invece i ragazzi neurotipici), ad alcuni eventi del campo si arrivava a essere fino a una



I partecipanti Alcuni degli ospiti dell'Happy Hippie 2024 in un'escursione nella natura



L'uscita Una delle tante attività fatte durante il campeggio

sessantina, con famigliari, amici e accompagnatori che ingrossavano le file del gruppo. Anche quest'anno si sono aggiunti al campo due turisti "itineranti" di zona, come sembra ormai essere tradizione a Happy Hippie: «Il nome del campo deriva infatti da due ragazzi della Repubblica Ceca che, un paio di anni fa, hanno chiesto di unirsi a campeggiare con noi. Parlandoci abbiamo scoperto che erano dei ghiramondo capitati casualmente in Trentino proprio in quel periodo; quest'anno è stata la volta di due ragazzi tedeschi, che ci hanno raccontato di viaggiare per l'Europa unicamente coi mezzi di trasporto». L'apertura a tutto e tutti è quindi il carattere peculiare di questo campo che, conclude Monica con un sorriso, «continuerà a riproporsi nei prossimi anni assieme ad altre attività di 2kiakere1sorriso. Abbiamo numerose idee in cantiere e non vediamo loro di farle uscire allo scoperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa | L'accorto con Veneto e Lombardia per gestire la pesca gardesana

C'è il protocollo salva coregone

RIVA Una speranza per il ritorno del Coregone sulle tavole dei ristoranti del lago di Garda, sempre più limitato per la difficoltà di reperirlo a causa di una norma europea che vieta l'immissione di avannotti, potrebbe arrivare dal nuovo protocollo d'intesa per la gestione sostenibile ed unitaria della pesca, per la tutela del patrimonio ittico, stipulato tra la Regione Lombardia, Veneto e la Provincia di Trento. Nel protocollo, infatti si spingerà per azioni di studio e monitoraggio proprio del coregone lavarello lavorando soprattutto in relazione alle attività di immissione. L'obiettivo del nuovo patto è quindi quello di migliorare e ottimizzare la gestione della fauna ittica lacustre, attraverso scelte, modalità gestionali e strumenti comuni. Per farlo si cercherà di consolidare la prassi operativa incentrata sulla collaborazione e la condivisione riguardo alle tematiche regolamentari e gestionali oltre che definendo una governance unitaria del lago. Si valuterà la sostenibilità del prelievo esercitato sulle specie di maggior interesse per la pesca, anche al fine di determinare il numero massimo ammissibile di pescatori professionisti e di definire gli attrezzi di pesca. Tutto questo passando anche dall'ottenimento di una serie di dati e informazioni utili alla gestione del Coregone lavarello, con particolare riferimento alle



Il pescatore Alberto Rania, l'unico pescatore professionista del Trentino

attività di immissione e alla possibile competizione trofica con le altre specie che popolano il bacino. Tra gli obiettivi anche quello di istituire la Consulta per la pesca sul Lago di Garda, organismo consultivo con il compito di formulare proposte ed esprimere pareri inerenti alla gestione della pesca e della fauna ittica e alle proposte regolamentari che interessano il lago di Garda. Negli ultimi anni, infatti, per effetto delle forti pressioni antropiche e dell'aumento progressivo di specie

aliene invasive, si sta assistendo a un progressivo impoverimento del patrimonio ittico gardesano. Obiettivo di tali azioni è perseguire una pesca che sia sostenibile sia sul piano ambientale sia dal punto di vista sociale ed economico, a garanzia da un lato di un corretto stato di conservazione degli habitat e delle specie, dall'altro di una rispettosa fruizione del lago, nonché di un utilizzo razionale delle risorse pubbliche.

Le. Om.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La locale ritira tre patenti di guida per alcool e droga

ALTO GARDA Tre patenti ritirate, due per guida in stato d'ebbrezza e una per uso di sostanze stupefacenti. È questo il bilancio dell'ultimo intervento serale di controllo delle strade in capo alla polizia locale intercomunale. Non solo i fine settimana vedono numeri elevati per quanto riguarda le sanzioni al codice della strada, infatti dai controlli di polizia stradale eseguiti nella notte di lunedì sono state ben tre le patenti di guida ritirate di cui due per guida in stato di ebbrezza ed una per guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti accertata grazie all'impiego di uno strumento in grado di rilevare l'assunzione di varie tipologie di droghe. I controlli hanno riguardato anche i centauro e nello specifico due motocicli tedeschi sono stati posti sotto fermo amministrativo per irregolarità nelle targhe di immatricolazione e altri due sono stati sanzionati per modifiche agli scarichi. «La presenza degli operatori - spiega dalla locale - si concentra anche nel presidio dei centri storici e dei luoghi più frequentati da turisti che necessitano quindi di un'attenzione particolare per garantire il rispetto delle ordinanze e dei regolamenti comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ags, Zanoni: «Santi non vuole dare risposte ai cittadini»

RIVA Non si arresta la polemica politica attorno ad Ags e alle varie vicissitudini che circondano la società quotata in borsa pubblica-privata. O almeno non si arresta l'acceso confronto tra il consigliere di minoranza del Pd Alessio Zanoni e la prima cittadina di Riva Cristina Santi. Dopo aver inoltrato alla sindaca quattro interpellanze a risposta scritta sempre a tema Ags, Zanoni si è visto recapitare un'unica risposta cumulativa. «Con riferimento alle sue diverse interpellanze, le comunico - scrive Santi - che in tema di Ags, mi pare di poter ritenere che lei abbia già avuto ampie risposte nel corso della seduta informale del Consiglio scorso, all'incontro con il presidente e il direttore della società, che hanno ampiamente relazionato sui più diversi aspetti della situazione nonché risposto alle domande dei consiglieri». Il consigliere, insoddisfatto, ha quindi presentato una nuova interpellanza ribadendo gli stessi quesiti delle quattro precedenti. «non posso credere che la risposta giunta possa ritenersi esaustiva, la reputo offensiva del ruolo stesso di consigliere comunale da me ricoperto, tanto più che non mi è possibile utilizzare risposte di terzi ottenute fra l'altro in una riunione a porte chiuse.

Le. Om.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggio all'Orto Fontanari, gli stalli calano da 110 a 70

Pergine

È quanto emerge dal progetto esecutivo approvato dalla giunta. Il sindaco Oss Emer: «L'opera è provvisoria, puntiamo a realizzare un parco pubblico»

di Johnny Gretter

PERGINE Nel corso della giunta comunale di ieri è stato approvato il progetto esecutivo per la realizzazione del parcheggio provvisorio al posto dell'Orto Fontanari, l'ampia area verde incolta che si trova dietro il teatro comunale e la biblioteca, vicino al condominio chiamato «Il Serpentone». La spesa complessiva prevista per questo intervento è di 155 mila euro e i lavori potrebbero iniziare già a fine mese. Se all'inizio erano stati previsti 110 stalli, questi sono stati ridotti invece a 70 nel progetto definitivo. «Il progetto prevede una settantina di posti e molte più alberature di quanto previsto inizialmente», spiega il sindaco Roberto Oss Emer. «Realizzeremo un parcheggio esclusivamente in ghiaia, con molti alberi per fare ombra; anche il terreno vegetale sarà collocato in loco. Un domani, dopo che il parcheggio provvisorio sarà dismesso, l'area sarà già pronta per diventare un parco. Il terreno però chiaramente non è nostro, quindi dovremo trovare un accordo



L'ex Orto L'area incolta si trova dietro il teatro e la nuova biblioteca: i lavori potrebbero cominciare già a fine agosto

coi proprietari. I lavori inizieranno il prima possibile: i nostri uffici partiranno immediatamente per l'assegnazione. Probabilmente l'intervento inizierà entro fine agosto. Il progetto prevede anche la demolizione della particella edificabile 5/11, all'ingresso dell'orto. «Demoliremo la parte di edificio che si trova all'ingresso dell'ex Orto, una struttura che comunque sarà demolita dai lavori legati al teatro Tenda», prosegue il sindaco. «Il passo successivo sarà realizzare una piazza attorno alla biblioteca e al teatro». Dunque, non sembra fermarsi l'iter per la realizzazione del parcheggio, un'opera che l'amministrazione comunale ritiene necessaria per sopperire alla grave mancanza di

stalli che affligge Pergine, ma che dall'altro lato è stata contestata da diversi comitati di cittadini e condomini. La proposta infatti non ha incontrato il favore di molti condomini del Serpentone che hanno raccolto diverse centinaia di firme contro la sua realizzazione. Il malcontento riguarda soprattutto la trasformazione di quest'area verde (seppur incolta) in un parcheggio, ma i cittadini hanno spesso contestato quella che viene definita una mancanza di trasparenza da parte dell'amministrazione comunale nel portare avanti la realizzazione dei nuovi posti auto. Di contro, un'altra petizione portata avanti da alcuni esercenti ha trovato circa 300 firme a favore del parcheggio, ritenuto necessario per

rendere più accessibile il centro storico. Molti commercianti ritengono infatti che una delle ragioni della crisi del centro storico di Pergine sia la mancanza di posti auto vicini agli esercizi. Dal canto suo, il sindaco Oss Emer ha sempre difeso il progetto del parcheggio, sottolineando come a Pergine siano già presenti circa 40 tra parchi e giardini, con il bosco ad appena a 500 metri dal centro. Il primo cittadino ha sempre ribadito la provvisorietà del parcheggio, che nelle intenzioni del Comune servirà a dare ossigeno alla richiesta di parcheggi in centro durante l'ultima fase della rigenerazione urbana finanziata col Pnrr, che si prevede di chiudere nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Baselga di Piné, degustazioni sotto le stelle in Corso Roma



Piné L'evento si terrà in Corso Roma

BASELGA DI PINÉ Il centro di Baselga di Piné si apre a cittadini e turisti amanti della tavola e del buon vino: oggi, dalle 20 alle 23, a Baselga di Piné si potranno infatti gustare i prodotti di alcune aziende associate alla Strada del Vino e dei Sapori, il sodalizio che promuove l'enogastronomia trentina. Nell'ambito della rassegna Piné sotto le stelle, la Strada del Vino e dei Sapori del Trentino arricchirà gli «Incontri di Gusto» con i prodotti di diversi suoi associati. Per l'occasione, dalle 20 di stasera il centro di Baselga sarà lo scenario di un percorso di degustazione sotto le stelle, tra prodotti culinari e musica di accompagnamento. Lungo Corso Roma, gli ospiti potranno incontrare e conoscere Antica Erboristeria Cappelletti, Apicoltura Trentina Valle di Cavèdine, Associazione B&B di Qualità, Azienda Agricola Le Mandre, Cembra Cantina di Montagna, Cooperativa Castanicoltori del Trentino, Distilleria Marzadro, La Campirola, Macelleria Zanotelli, Madonna delle Vittorie, Maso Grener, Maso Martis e Terre del Lagorai. I ragazzi de La Taola, che dal 2022 si propongono come chef a domicilio e organizzano eventi legati al cibo e alla sostenibilità alimentare, offriranno ai turisti le loro specialità culinarie. L'Antica Erboristeria Cappelletti offrirà invece alcune speciali varianti di alcuni cocktail tradizionali. «Per la nostra associazione la serata di Baselga di Piné dedicata agli Incontri di gusto è un'importante occasione di visibilità», sottolinea Sergio Valentini, presidente della Strada del Vino e dei Sapori del Trentino. «Ci consente di intercettare non solo un pubblico locale, ma anche i tanti turisti che in estate scelgono l'Altopiano di Piné per le loro vacanze. Una bella opportunità per portare le nostre specialità anche fuori dai confini provinciali». L'appuntamento, in collaborazione con Co.Piné il consorzio che raccoglie gli operatori economici dell'Altopiano, sarà allietato dalle note di ben tre formazioni dislocate lungo il percorso ovvero Monica Giorgetti Organ Trio, Denise Berloff Vocalist e Gloria&Antonio Acoustic duo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigolana | Prosegue il divieto di consumo su gran parte dell'Altopiano dopo la frana delle scorse settimane

Acqua, la minoranza chiede un consiglio straordinario

La polemica

L'opposizione vuole una seduta pubblica sui diversi problemi dell'acquedotto comunale

di Maddalena di Tolla Deflorian

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA Il problema della non potabilità dell'acqua in Vigolana permane, a distanza di dieci giorni dall'evento meteo eccezionale di domenica 28 luglio, che aveva prodotto la rovinosa frana di Vigolo Vattaro e anche l'inquinamento di alcuni vasconi dell'acquedotto. Gli abitanti dunque restano ancora costretti a bollire l'acqua (tranne che a Vattaro) prima di berla, come imponeva l'ordinanza del sindaco Paolo Zanlucchi del 30 luglio, che estendeva un iniziale divieto molto parziale, limitato inizialmente solo alle utenze collocate nelle vie intorno ai luoghi interessati dalla frana (via Bersaglio e limitrofe). Le analisi sono state effettuate da Dolomiti Energia, e per il momento i referti non sono consultabili, in quanto «preliminari», come spiega l'assessore alla Protezione Civile



Vigolana Una presa dell'acquedotto comunale

Alessandro Battisti, dispiaciuto di non poterli pubblicare tal quali. Noi per parte nostra le avevamo chieste e la domanda rimane aperta. Di certo l'assessore Battisti - nominato da poco più di 15 giorni al posto del predecessore Marcello Sadler è finito subito nel mezzo di un problema importante - conferma che ci sono sforamenti rispetto ai valori di escherichia coli e di coliformi totali, purtroppo in sostanza in su tutto il territorio comunale, tranne appunto a Vattaro. Le ultime analisi sono state effettuate direttamente sulle

utenze, delle quali non tutte risultano inquinate ma per praticità l'ordinanza impone il divieto ovunque, per evitare rischi di confusione. Così intanto nei negozi le vendite di bottiglie di acqua crescono, anche se alcune persone, nonostante tutto, stanno usando l'acqua del rubinetto, a loro rischio e pericolo. L'ultima ordinanza emessa lunedì 5 agosto dal sindaco Paolo Zanlucchi ha tolto parzialmente il divieto di utilizzo dell'acqua non bollita, ma solo per la frazione di Vattaro (e non per esempio per la vicinissima Pian dei Pradi),

motivando la decisione con questa fras: «Considerato che per l'acquedotto comunale che serve l'abitato di Vattaro sono cessate le cause per le quali era stata emessa l'ordinanza sopracitata». Intanto la lista di opposizione in Consiglio comunale ha già richiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario aperto, per parlare del problema idrico. I guai dell'acquedotto vigolano risalgono del resto a ben prima dell'evento meteo eccezionale di domenica 28 luglio, al punto che era stato creato da tempo un Gruppo di lavoro consiliare dedicato, su proposta proprio della minoranza, che ne aveva richiesto la convocazione anche nei mesi scorsi. Di recente la gestione del servizio idrico era stata passata ad AmAmbiente. Nei giorni scorsi il sindaco Zanlucchi aveva spiegato che i tecnici stanno provvedendo a svuotare tutti i vasconi della rete idrica municipale per far entrar acqua pulita. Probabilmente le temperature levate dei giorni scorsi non stanno aiutando ad abbattere la carica batterica nei tempi auspicati, anche se - dice l'assessore - i valori mostrano dei miglioramenti. Adesso bisognerà capire cosa fare in futuro, dato che gli eventi meteo estremi aumenteranno senza dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

it Valsugana | Primiero

Piccoli frutti, manca la manodopera

In Valsugana inizia il raccolto, ma preoccupano la drosophila e la crisi climatica

Agricoltura

Il ribes è calato del 50% rispetto allo scorso anno per gli sbalzi termici. I produttori: «I lavoratori restano spesso bloccati nei loro Paesi d'origine»

di **Patrizia Rapposelli**

VALSUGANA E TESINO Ottimo il raccolto di fragole e ciliegie, nella media mirtillo e more, patisce il lampone, male il ribes rosso varietà Rovada. I coltivatori della Bassa Valsugana sono nel pieno della raccolta dei piccoli frutti. Promettono ottima qualità e mercato sempre più reattivo. La primavera anomala, con molta pioggia e poco sole, non ha avuto grossi impatti sui raccolti estivi. Preoccupano il cambiamento climatico e l'aumento spaventoso di Drosophila, la mancanza di manodopera. I produttori: «Il clima cambia: occorre pensare a nuove serre più resistenti e tecnologiche». Abbiamo contattato alcuni produttori della Bassa Valsugana per comprendere l'andamento del settore piccoli frutti in valle. Un settore che deve fronteggiare una serie di fattori, tra i quali cambiamento climatico, proliferazione del moscerino della frutta e la mancanza di raccoglitori.

«È presto per fare un bilancio, ma l'annata nel complesso è buona, soprattutto per le ciliegie. Produzione sopra la media, sui 250 quintali a ettaro. Manca



Una buona stagione Mentre le fragole e le ciliegie vanno molto bene, soffre invece il ribes rosso varietà Rovada

manodopera»: lo dice chiaramente Matteo Trentinaglia, presidente Acli Terra e titolare della società agricola Tre Masi di Telve che gestisce 10 ettari di piccoli frutti – fragole, ciliegie, ribes, lamponi – e 10 ettari di uva, coltivati in regime biologico e destinati alla cooperativa Sant'Orsola. «Non ci sono mani sufficienti per raccogliere», continua Trentinaglia. «Le aziende più piccole se la cavano. A loro basta una decina di raccoglitori e li trovano tra gli studenti e col passa parola locale. Noi, fino a qualche anno fa, guardavamo agli stagionali che arrivavano dall'Europa dell'est, ma oggi non sono più interessati a

questa attività. In molti casi preferiscono contratti più stabili. Allora la ricerca di raccoglitori si è rivolta ad altri Paesi, il Marocco, l'India o il Pakistan. Ma l'iter burocratico delle autorizzazioni è troppo lungo. Io ho stagionali pronti a partire per l'Italia, bloccati nei loro Paesi per mancanza del nulla osta». Un altro dato evidente è l'aumento delle temperature che porta con sé variazioni dei regimi termici delle varie aree e fasce altitudinali, con conseguenze sull'optimum per le colture e i tempi delle stagioni agricole, ma anche sui parassiti. «L'inverno caldo ha favorito l'aumento spaventoso di

Drosophila (moscerino della frutta). Un livello notevole di sopravvivenza invernale del moscerino a causa del rialzo delle temperature invernali e della presenza di nuovi ospiti in una fase anticipata della stagione – spiega Mattia Trentin, dell'azienda agricola Le Stravene di Telve di Sopra, coltiva su una superficie di tre ettari mora, lampone e mirtillo. «Un moscerino che rende il frutto non commercializzabile. C'è un aumento del 20% circa di frutti infestati rispetto all'annata precedente». Oggi, la difesa della pianta da questo insetto «avviene con l'utilizzo di reti che impediscono fisicamente al

moscerino di raggiungere i frutti. Abbiamo imparato a combatterlo, ma il problema esiste e va gestito», sottolinea Trentin.

Altro dato di fatto è che gli eventi estremi sono sempre più frequenti, che siano caldo anomalo oppure piogge torrenziali.

Ci sono, in particolare, degli estremi di temperatura. C'è un aumento delle ondate di calore mentre quelle di freddo sembrano in diminuzione. E qui si inserisce un trend contro-intuitivo. «Le piante anticipano la fioritura e il freddo poi colpisce duro», fa notare Alberto Buffa, titolare dell'azienda agricola Buffa Alberto di Castelnuovo. «Il ribes rosso, varietà Rovada è stato colpito pesantemente dagli sbalzi di temperatura della primavera, al momento della fioritura. Il raccolto è andato male, meno 50% rispetto lo scorso anno». Altri dati sono che «le precipitazioni intense sono in aumento – aggiunge Buffa. Si devono considerare anche i rischi correlati di alluvioni, colate idriche e danni per combinazione di eventi di pioggia e intensità di vento».

Palese come gli effetti negativi derivati dal cambiamento climatico condizionano i cicli produttivi in campagna. D'accordo i produttori nel dire: «È necessario intervenire in modo efficace e con urgenza per adeguare le produzioni di piccoli frutti ai palesi cambiamenti climatici in corso e futuri. Per fare buoni raccolti e non fallire, le aziende devono essere strutturate. In valle noi agricoltori ci stiamo evolvendo con strutture più robuste, scelte varietali adeguate al territorio, sistemi di protezione attiva e reti anti-insetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo, il cucito dei bambini finanzia la Rsa Rododendro

BORGO VALSUGANA Tessuti e stoffe per sartoria. Fili colorati per cucire. Da un semplice scampolo a un insignificante tessuto in spugna bianco. Oggetti che, una volta affidati alla sconfinata fantasia dei più piccoli, prendono vita. C'erano astucci cuciti a mano, borse di pezza e asciugamani ricamati in perfetto stile mercatino artigianale nelle bancarelle allestite qualche giorno fa dai bambini del corso di cucito creativo della Fondazione Romani Sette Schmid in piazza Romani. Una bella iniziativa che si è svolta per una causa lodevole. «L'idea – spiega il vicepresidente della Fondazione Romani, Pierachille Dalledonne – è nata per celebrare la fine del corso di cucito riservato ai piccolissimi sarti del nostro territorio. I bambini sono stati coinvolti in tutte le fasi, dalla creazione dei lavoretti fino all'allestimento del mercatino, passando per la vendita delle loro creazioni». Ma attenzione, perché non si è trattato di una vendita vera e propria. I bambini, affiancati non solo dagli insegnanti ma anche da mamme e papà, hanno infatti donato le proprie creazioni in cambio di un'offerta libera. «Il ricavato sarà dato in beneficenza a Avulss (Associazione per il volontariato nelle unità locali sociosanitarie) di Borgo Valsugana – ha sottolineato il vicepresidente. Un'associazione particolarmente



Il mercatino I lavori di cucito dei bambini

vicina alla nostra Fondazione e, in particolare, agli ospiti della Residenza Rododendro (la Fondazione gestisce la Residenza: appartamenti a servizio di anziani autosufficienti in difficoltà). Perché in mancanza di strutture adeguate ad anziani autosufficienti e Rsa piene, bisogna sapersi ingegnare. E scommettere sul futuro di questo territorio, puntando proprio sul volontariato e su una trama ben intrecciata di collaborazioni. «Il raccolto contribuirà ad aiutare Avulss a intervenire nelle realtà socio-sanitarie. È questa iniziativa

sensibilizza i bambini su temi quali beneficenza e volontariato, oltre a premiarli per le bellissime creazioni», ha detto Dalledonne. Che precisa: «Il nostro corso di cucito ha una tradizione lunga 134 anni, vedere che la tradizione continua e anzi si arricchisce ci rende felici. La richiesta è stata altissima: abbiamo dovuto limitare il numero a un'ottantina». Il laboratorio estivo di sartoria che accoglie in un ambiente formativo bambini e bambini dai 6 ai 14 anni si è svolto nel mese di luglio. Ha visto la partecipazione di tre animatrici, una sarta e una decina di volontarie over 60 che hanno aiutato i piccoli sarti armati di ago e filo.

«Insegnare alle bimbe e ai bimbi è sempre un piacere – ha detto la sarta Raffaella Ciacci – specialmente quando capita di avere a che fare con bambini che ci mettono impegno, volontà di imparare e di fare sempre meglio. Ognuno ha scelto il motivo del suo ricamo, altri hanno cucito. Insomma, si sono dimostrati tutti bravissimi e desiderosi di fare del loro meglio, come testimoniano i lavori che abbiamo esposto». «Anche quest'anno si è concluso brillantemente il laboratorio di cucito creativo», ha raccontato entusiasta Ciacci. «Ogni estate, da dieci anni, tengo questo corso e mai come quest'anno ho visto coinvolti i bambini. Sono stati bravissimi, in poche settimane sono riusciti a tenere ago e filo in mano e a creare delle piccole opere».

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barco, via delle Frate chiude per lavori alla linea elettrica



Barco L'ingresso a via delle Frate

LEVICO TERME Con un'ordinanza di ieri, il servizio tecnico del Comune di Levico ha deciso il divieto di transito e di sosta su via delle Frate, nella frazione di Barco. Il divieto resterà in vigore fino a venerdì 30 agosto, e sarà valido nella fascia oraria tra le 7.30 e le 17.30, ad esclusione dei sabati e delle giornate festive. La chiusura della strada si è resa necessaria per l'esecuzione dei lavori di posa di una nuova linea elettrica per conto di Set Distribuzione di Trento; i lavori saranno eseguiti dalla Impianti Casetta Srl di Bieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per «Tra due ponti», arrivano 287 mila euro per i lavori d'urgenza

RONCHI VALSUGANA La Provincia ha assegnato al Comune di Ronchi Valsugana un contributo di 287.292 euro (su una spesa totale ammessa di 302.413,06 euro) per i lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza della viabilità comunale che collega via Trozzo, Baruffoli, Facchini e Visentini. A inizio aprile, il maltempo aveva colpito duramente la località chiamata «Tra due ponti», che si trova sul territorio di Ronchi Valsugana. A seguito di queste violente precipitazioni si era verificato uno smottamento della sede stradale, che ha interessato la viabilità che collega le vie Trozzo, Baruffoli, Facchini, Visentini. La situazione era stata segnalata subito dal Comune di Ronchi, che ha compilato un verbale di somma urgenza. L'amministrazione di Ronchi ha inizialmente previsto una spesa per i lavori di 285 mila euro: in seguito è stata approvata una seconda perizia di variante per un importo complessivo di 308 mila euro. Un importo che è stato poi rideterminato a 302.413,06 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fai, per il «Dosso Larici» il Comune chiama i privati

Nel bando per rinnovare il rifugio c'è la «finanza di progetto»

di **Rosario Fichera**

FAI DELLA PAGANELLA Fare di necessità virtù. È questa la filosofia che sta seguendo l'amministrazione comunale di Fai della Paganella per cercare di raggiungere gli obiettivi della riqualificazione e della valorizzazione (all'insegna del «green» e dell'accessibilità) del rifugio escursionistico «Dosso Larici», di proprietà comunale, una delle strutture storiche della Paganella. Non potendo, infatti, accedere a finanziamenti provinciali, in quanto previsti solo per le ristrutturazioni di rifugi alpini e non escursionistici, l'amministrazione di Fai ha pensato di coinvolgere i privati, pubblicando in questi giorni un avviso pubblico di manifestazione d'interesse (disponibile sul sito del Comune) per verificare la disponibilità di operatori economici interessati a formulare proposte di «Project financing» («Finanza di progetto», ai sensi della Legge provinciale n. 2 del 2016 e del Decreto legislativo n.

36 del 2023) per la riqualificazione e la valorizzazione del rifugio con la concessione per costruzione e gestione della struttura.

«L'esigenza di ristrutturare il rifugio Dosso Larici, attualmente in locazione con un contratto in scadenza la prossima primavera – spiega la sindaca di Fai della Paganella, Mariavittoria Mottes – è consolidata ormai da anni. Abbiamo

cercato finanziamenti provinciali, ma rientrando nella struttura nella tipologia dei rifugi escursionistici e non alpini, non abbiamo potuto accedere a fondi specifici. Abbiamo allora

pensato di ricorrere allo strumento della «finanza di progetto», per stimolare la partecipazione privata in modo da dare una nuova vita al rifugio che rappresenta un bene turistico e storico importante per il nostro territorio e la Paganella». La proposta di progettazione, ristrutturazione e gestione del rifugio, dovrà includere anche la valorizzazione dell'area di pertinenza. Il progetto dovrà, inoltre, rispettare precisi parametri,

La posizione



Aperto estate e inverno

Il Dosso Larici sorge a 1.838 metri ed è l'unico rifugio escursionistico in Paganella. Fu inaugurato nel 1930, insieme al secondo tronco della funivia Zambana-Fai-Paganella. Piste da sci e sentieri passano a fianco. Foto Yarosh

soprattutto di sostenibilità ambientale e di accessibilità per le persone con disabilità. Tra i diversi punti richiesti, dovrà prevedere una radicale ristrutturazione dell'immobile, rispettando, dal punto di vista architettonico, la storicità luogo; garantire l'efficienza energetica e del riscaldamento tramite fonti rinnovabili e la presenza di camere doppie o quadruple dotate di bagno e letti a castello, oltre a un «camerone» con un minimo di 10 posti letto; è richiesto anche l'ampliamento della

cucina e la presenza di un ampio terrazzo con vista verso la valle dell'Adige. I posti ristorante dovranno essere interni ed esterni (prevedendo all'interno un massimo 120 posti a sedere); richiesta anche una sala polivalente per pranzi e conferenze, bagni adeguati al numero di persone che ospiteranno sala pranzo e terrazzo e vasche per l'accumulo dell'acqua e relativa potabilizzazione. La durata della concessione, che dovrà essere indicata nella proposta del promotore, non potrà superare il

tempo necessario per recuperare gli investimenti effettuati, insieme al ritorno sul capitale investito, con un massimo comunque di 30 anni.

«Si tratta di un elenco ben dettagliato di parametri – commenta la sindaca – che presta una particolare attenzione all'accessibilità e alla sostenibilità, con strutture e impianti a basso impatto ambientale. La proposta dovrà garantire, inoltre, l'apertura della struttura per almeno otto mesi all'anno e comunque in corrispondenza a quella degli impianti di risalita sul versante di Fai, nella tratta Meriz-Selletta». La proposta di progetto dovrà essere presentata telematicamente all'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (Apac), corredata da una serie di documenti, tra i quali, il Piano economico finanziario (Pef) e il «gestionale di servizi», cioè i servizi offerti all'utenza e le modalità di gestione della struttura.

«I progetti – aggiunge la sindaca – saranno analizzati in Apac da una commissione provinciale, di cui farà parte anche un rappresentante del Comune. Quello che chiediamo è un intervento importante, ne siamo consci, perché volevamo evitare una ristrutturazione parziale, avendo come obiettivo quella totale, ma siamo altrettanto consci delle potenzialità del rifugio, soprattutto alla luce delle previsioni, per i prossimi dieci anni, dello sviluppo di un turismo escursionistico montano e naturalistico e della possibile realizzazione, nel «Paganella bike park», di un nuovo percorso bike, lungo tracciati esistenti di una vecchia pista di sci, che passerà proprio in prossimità della struttura, situata in un punto panoramico davvero suggestivo e bellissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete Riserve Cembra-Avisio, bando per progetti ambientali

Natura

A disposizione
15mila euro
Scadenza domande
al 23 agosto

SEGONZANO La Rete di Riserve Valle di Cembra Avisio promuove anche quest'anno il Bando «Tessere la Rete 2024» per la sessione autunno e inverno. Si tratta di un bando che concede ad associazioni ed enti senza fine di lucro contributi per l'organizzazione di eventi e iniziative volti a diffondere la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio ambientale e territoriale della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio, caratterizzati da un'elevata attenzione alla sostenibilità ambientale e alle produzioni locali e biologiche.

A chi è rivolto il bando di concorso
Possono beneficiare del contributo e quindi presentare richiesta: associazioni, comitati e cooperative senza fine di lucro che operano nei comparti dell'ambiente e territorio, ricreativi e culturali, sportivi e giovanili, della solidarietà sociale che realizzino le



Ambiente Il tipico paesaggio terrazzato della Val di Cembra

attività soggette a valutazione del bando all'interno del territorio della Rete di Riserve Valle di Cembra Avisio (comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Valfloriana, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano, Sover e Giovo).

Tipologie di iniziative finanziabili
Sono ammesse a contributo iniziative di conoscenza del territorio e animazione territoriale, nonché attività di formazione e di sensibilizzazione rispetto a tematiche ambientali (biodiversità, sostenibilità, paesaggio, agricoltura sostenibile) presso le comunità locali e i turisti.

Il calendario degli eventi
Le proposte ammesse a contributo, con le modalità di seguito

precisate, dovranno svolgersi nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2024.

Il contributo

Il contributo concesso sarà pari all'80% delle spese ritenute ammissibili (e successivamente rendicontate) e sarà assegnato sulla base della graduatoria fino ad esaurimento delle risorse stabilite.

Il budget complessivo a disposizione per il bando «Tessere la Rete 2024» sessione autunno-inverno è di 15mila euro. La scadenza della presentazione delle domande è fissata per la giornata di venerdì 23 agosto 2024.

L'importo massimo del contributo per singolo progetto è pari a 1.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTONOTIZIA



Val del Rì, sabato la via ferrata aprirà i battenti

Dopo l'attesa degli ultimi mesi e il collaudo definitivo, la Ferrata della Val del Rì a Mezzolombardo, che collega con Fai e l'Altopiano della Paganella, verrà aperta e inaugurata sabato alle 11 alla Toresela. Contestualmente battesimo anche per il ponte sospeso già aperto da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani Gli strumentisti di Lavis sul palco a Pesaro

Giornate intense per il Gruppo strumentale giovanile di Lavis, invitato ad esibirsi a Pesaro, Città della Cultura 2024, nei giorni scorsi. L'associazione, grazie all'interessamento del Corpo Bandistico Colombarone-Fiorenzuola, è stata coinvolta nel programma culturale e musicale della città di Pesaro, offrendo a un numeroso pubblico e alle autorità cittadine un primo concerto nella centrale piazza della Libertà (chiamata anche piazza del Pomodoro) e,

nella giornata successiva, un secondo concerto nella piazza del borgo di Fiorenzuola. I musicisti hanno anche percorso le vie cittadine sfilando con la Banda di Colombarone. Non sono mancati i momenti conviviali che hanno sancito conoscenza e amicizia tra i musicisti di entrambi i gruppi. «Siamo stati accolti – precisa il presidente Francesco Carli – con grande professionalità e soprattutto con caloroso spirito di

amicizia. Di questo il merito va sicuramente al presidente del Corpo Bandistico di Colombarone-Fiorenzuola di Focara, e a tutto il suo staff, che ringraziamo pubblicamente. La trasferta ha richiesto mesi di organizzazione da parte di entrambe le associazioni, ma i risultati sono valsi ogni sforzo». Ribadendo che «la musica è un linguaggio di fratellanza», e che è palese che il Gruppo strumentale ha portato, oltre alla sua professionalità, il nome e il lustro del paese di Lavis oltre i confini regionali, con soddisfazione di chi ha ascoltato i concerti e di chi è stato protagonista sul palco.



Spinelli: «C'è futuro per la Fucine Film»

Si guarda a certificazioni green, pellicole per il farmaceutico e l'arredamento

Ossana

I 70 dipendenti sono da tre mesi in solidarietà. L'assessore provinciale rassicura: «Pensionamenti, ma nessun licenziamento. Sosterremo la ripresa»

di Daniele Benfanti

OSSANA Sono i blister plastici e i contenitori per i farmaci e film plastici per il mondo dell'arredamento la possibile salvezza per la Fucine Film Solutions di Ossana. Che non sarà lasciata sola, con i suoi oltre 70 dipendenti, dalla Provincia autonoma di Trento, che tramite Trentino Sviluppo ha già sostenuto la riconversione parziale e l'innovazione dell'azienda.

«La tempesta perfetta»

Nuvoloni neri sul futuro dell'azienda, storica fabbrica dell'Alta Val di Sole specializzata in pellicole (film) plastiche, soprattutto per il settore degli imballaggi alimentari e medicali, si erano addensate nei mesi scorsi. Lo scorso aprile erano scadute le 52 settimane, distribuite in due anni, di cassa integrazione. Con il primo maggio, erano iniziati tre mesi di contratto di solidarietà (al 60%, con punte dell'80% per alcuni reparti), prorogabili fino a due anni. La crisi internazionale, i costi energetici e logistici aumentati, la minore richiesta dal mercato tedesco, i minori consumi di «freschi» ai supermercati (servono meno vaschette), le politiche green che



Stabilimento Presso la sede di Ossana lavorano oltre 70 persone: l'azienda è sostenuta da un patto tra privati, Trentino Sviluppo e Comuni

bandiscono i materiali plastici hanno rappresentato la tempesta perfetta per la realtà industriale solandra.

La prima svolta «green»

L'azienda aveva già investito nella riconversione dal pvc al pet, ma servono oggi plastiche ancora più «ecologiche». La proprietà dell'impresa nel maggio 2017 era uscita dal fondo tedesco-svizzero Gramax ed era intervenuto un accordo, con i Comuni di Ossana, Pellizzano, Pejo e Vermiglio e Trentino Sviluppo con l'obiettivo di difendere l'industria di montagna, in una zona periferica: la proprietà era passata alla Eriplast di Bassano del Grappa (che ha investito 8 milioni),

mentre la Provincia era intervenuta con 3,5 milioni. A causa di flussi di ordinativi incostanti, la Fucine Film aveva avuto necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. C'era stata una crescita sia di fatturato (con un incremento del 44% nel 2021 rispetto all'anno precedente) che di clienti attivi arrivati a 250, per la maggior parte esteri. I dipendenti erano saliti a 80 grazie a 30 nuove assunzioni. Eriplast aveva rivolto i suoi interventi su investimenti produttivi e tecnologici, con nuovi progetti ecologici incentrati sullo sviluppo di processi di economia circolare. In particolare, nell'aprile 2022 è stata inserita una

nuova linea di produzione per film plastici provenienti per l'80% da materiale riciclato. Una svolta green che ha rilanciato Fucine Film sui mercati internazionali e che ha permesso di riciclare circa 60 milioni di bottiglie all'anno, provenienti da consorzi italiani ed europei che si occupano di riqualificazione di materiali di riciclo. L'azienda solandra, in collaborazione con l'Università di Parma, ha inoltre progettato un impianto in grado di produrre pet 100% riciclabile ed era previsto di immettere il nuovo prodotto sul mercato nell'autunno del 2022. Insomma, segnali incoraggianti di poter sopportare le nuove dinamiche

dei tempi e crisi momentanee. Nel 2024 è arrivata anche la certificazione Iso 15378 sulla qualità degli imballaggi per medicinali.

Incontro Provincia - sindacati Alla fine dello scorso maggio si è tenuto l'auspicato incontro, chiesto in primis da Mario Cerutti della Filcams Cgil, con l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Achille Spinelli e i vertici provinciali. In quella sede si è parlato di possibili strategie per ridare un futuro all'azienda.

L'interrogazione del Pd

Il Partito democratico del Trentino, a firma dei consiglieri Michela Calzà e Paolo Zanella, ha presentato un'interrogazione provinciale proprio per sapere dalla giunta se è al corrente delle difficoltà dell'azienda e come intende porvi rimedio, visto che nel 2017 era stato firmato un accordo fra Trentino Sviluppo, e i comuni dell'Alta Valle con l'obiettivo di rilanciare la produzione e incrementare i posti di lavoro.

Nella sua risposta, arrivata lunedì, l'assessore provinciale Spinelli ha tranquillizzato sulla situazione: ci saranno alcuni pensionamenti che eviteranno licenziamenti. Dalla scorsa primavera è arrivato anche un nuovo responsabile di stabilimento, che, con la collaborazione di nuove professionalità, farà crescere l'azienda: si punta a nuovi prodotti per il packaging dell'industria farmaceutica e a innovativi film plastici utilizzati nel campo dell'arredamento. Lo spazio dei Nu.Vol.A. confinante con l'azienda, verrà liberato per fornire una più ampia area di stoccaggio. E Spinelli assicura che la Provincia seguirà ancora la ripresa dell'azienda insieme ai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fugatti e Tonina a Cles: «Punto nascita al sicuro»

Ospedale

Il presidente della Provincia: «Con la scuola di medicina avremo medici per coprire tutti i posti» Nel prossimo contratto prevista la mobilità

CLES Un'iniezione di fiducia per tutti, un ringraziamento collettivo e rassicurazioni sul futuro del punto nascita dell'ospedale Valli del Noce, dove i parti, tra calo demografico e scelte alternative delle neo-madri della zona, sono in costante calo da anni. Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e l'assessore alla salute Mario Tonina hanno fatto visita e sono stati disponibili a un confronto-incontro, l'altro pomeriggio, presso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Cles, con il personale medico e sanitario. «L'attività del punto nascita di Cles e il lavoro di tutti i professionisti impegnati nel reparto di ostetricia e ginecologia va sostenuto con forza, tenendo sempre presente il tema fondamentale della sicurezza di mamme e bambini» hanno ribadito Fugatti e Tonina. Pur a fronte di

oggettive difficoltà nel reperimento del personale, dalla giunta provinciale è arrivato un chiaro messaggio sostegno del punto nascita dell'ospedale delle Valli del Noce. Un punto fermo, che allontana voci e paure di una possibile soppressione. All'incontro, oltre alle autorità locali (Comunità di Valle e comuni delle valli del Noce) erano presenti anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Antonio Ferro, la direttrice facente funzioni dell'ospedale Serena Pancheri, il direttore del Dipartimento trasmurale ostetrico ginecologico Fabrizio Taddei, il direttore dell'Unità di ostetricia e ginecologia di Cles Vito Ventura.

«Il mio grazie – ha dichiarato il presidente Fugatti – va ovviamente a tutti i professionisti sanitari che garantiscono ogni giorno, pur tra oggettive difficoltà, l'attività di un punto nascita strategico, nel pieno rispetto della sicurezza. Dobbiamo continuare a lavorare per far crescere il reparto e continuare a mantenere servizi di prossimità importanti per i territori». In prospettiva, ha evidenziato il presidente della Provincia, il supporto sul fronte del personale potrà arrivare anche dalla Scuola di medicina: «Abbiamo investito e stiamo investendo tanto e abbiamo l'ambizione di poter dire che Scuola di medicina sarà in grado di dare delle risposte a medio termine». Infine, un invito a tutti a



dare un chiaro messaggio di fiducia ai territori, rilanciando un reparto dove si lavora in sicurezza e si continua a crescere, soprattutto sul fronte dell'attività chirurgica. Anche da parte del direttore generale Ferro è arrivato un segnale forte di «sostegno ai professionisti del reparto: «Gli standard di sicurezza sono sempre garantiti. Il reparto sconta criticità nel reperimento del personale, ma su questo aspetto stiamo lavorando per rinforzare la dotazione organica e per inserire il tema della mobilità nel prossimo contratto con la dirigenza medica». Ovvero, chi accetterà incarichi a Trento e Rovereto, sottoscriverà automaticamente anche la disponibilità a ruotare nei turni relativi all'ospedale di Cles. **Da.Be.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ton, la Provincia esclude il recupero per l'ex Molinà

TON La Provincia autonoma di Trento vede come altamente improbabile un recupero dell'area industriale abbandonata nel Comune di Ton in località ceramica (ex Gaggio grande). Un'interrogazione provinciale promossa dalla consigliera nonesa di CasAutonomia.eu, Paola Demagri, chiedeva da fosse detenuta attualmente la proprietà dell'ex plesso industriale «Molinà», perché sia in stato d'abbandono e cosa comprenda la proprietà del sito; ma anche se il sito sia categorizzato – in toto o in parte – come bene di archeologia industriale, quale sia il suo stato di conservazione e se vi sia stato interessamento della Provincia in merito. La consigliera Demagri chiedeva anche quali siano le intenzioni sull'area dall'attuale proprietario e se vi è prospettiva di un'eventuale piano industriale che riqualifichi produttivamente l'area, portando posti di lavoro e un recupero dal punto di vista dell'archeologia industriale. Demagri sollecitava anche Trentino Sviluppo a verificare, con uno studio, qual è la situazione attuale del mercato della ceramica e se vi sia l'interesse di potenziali investitori per l'acquisizione del sito a fini produttivi. L'area era stata destinata alla produzione di laterizi fin dalla seconda metà dell'ottocento.

Nella sua risposta alla consigliera d'opposizione, l'assessore provinciale alle attività produttive, Achille Spinelli, ha però evidenziato diverse criticità per un possibile rilancio del compendio ex industriale. Innanzitutto la proprietà del terreno e dei ruderi è suddivisa in tre particelle diverse, con altrettanti detentori di diritti di proprietà. Si tratta di circa 27mila metri quadri situati ad est dell'ex statale 43. Porzioni del compendio sono inserite all'interno della carta delle pericolosità come sito potenzialmente inquinato: in passato l'area era stata anche oggetto di sequestro per la presenza di rifiuti. A complicare le cose c'è la liquidazione giudiziale nei confronti di una delle ditte proprietarie, la Ceramicadue. La Soprintendenza non intende porre vincoli sulla struttura: l'insediamento torico, più vicino alla statale, oggi è ridotto a semplici ruderi, mentre la parte a monte è meno degradata e non invasa dalla vegetazione. «Vista la situazione ambientale e la liquidazione giudiziale della società Ceramicadue – spiega l'assessore Spinelli – è improbabile un ripristino o recupero in tempi medio-brevi dell'area». Serve uno studio puntuale e una conclusione della vicenda giudiziaria. Poi se ne potrà parlare con il Comune di Ton. **Da.Be.**



Fiavé, la palestra diventa spazio d'arte

Realizzato un murales con la collaborazione dello street artist Manu Invisible

Il progetto

L'opera riproduce una panoramica del paese Iniziativa di Pro Loco, Comune, Piano Giovani e Fondazione Valentini

di **Fabiana Calliari**

FIAVÉ Il centro abitato di Fiavé riscopre la sua vena artistica realizzando un murales su una facciata della palestra comunale «Armando Calliari». Un progetto che ha coinvolto la Pro Loco di riferimento, il Gruppo Giovani, l'amministrazione comunale e la Fondazione Asilo Infantile «Maria Valentini» insieme al bando organizzato dal Piano Giovani delle Giudicarie Esteriori per presentare idee e progetti nell'ambito territoriale con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente e promuovere il senso di comunità. Lo street art per la riqualificazione ambientale creativa si intitolava «GraffitiEco» ed era aperto ai giovani dagli 11 ai 35 anni con l'obiettivo di educare e sensibilizzare la comunità trasformando i luoghi pubblici in opere d'arte che promuovono il rispetto per l'ambiente. Le giovani menti, dopo un percorso teorico di tre giornate sullo street art, le tecniche utilizzate e la progettazione dei murales insieme a Virginia Sartori di Alchemica, hanno realizzato un murale con l'artista-formatore di fama internazionale Manu Invisible. «I membri del direttivo Pro Loco si sono interessati e interrogati su quale potesse essere un'attività



Opera d'arte Il murales che riproduce il paesaggio di Fiavé sulla parete della palestra «Calliari»

stimolante e coinvolgente per il target che il tavolo giovani sostiene – spiega la referente del progetto, membro della Pro Loco di Fiavé, Monika Gosetti – Abbiamo pensato che si poteva trattare il tema ambiente attraverso l'arte, nello specifico l'arte del graffito, per

stimolare i giovani a mettersi alla prova in nuovi ambiti e anche per raggiungere obiettivi condivisi quali la sensibilizzazione, la promozione del senso comunitario e la creazione di relazioni sociali». Nella seconda settimana di luglio il murales dei giovani ragazzi

partecipanti al progetto ha cominciato a prendere una forma. Ognuno di loro, durante il corso, ha intagliato degli elementi naturali come foglie e pigne che sono andati a contornare il disegno principale, ovvero una visione di Fiavé dall'alto del monte Cogorna. Un messaggio importante, inoltre, è stato riportato sulla parete: custodire.

«Il murales ha l'obiettivo di trasmettere un messaggio legato al nostro ambiente e all'importanza di custodirlo – continua Monika Gosetti – La scelta del luogo dove realizzarlo è stata condivisa con l'amministrazione comunale che ha sostenuto il progetto e ci ha dato la possibilità di realizzarlo su una parete che fosse visibile e condivisa con tutti (il murales è realizzato sulla facciata a lato della palestra che affianca la strada principale, ndr.)».

Il progetto però non finisce qui. Sono stati infatti coinvolti i giovanissimi della scuola dell'infanzia di Fiavé che parteciperanno in qualità di podcasters: i bambini daranno voce all'immagine realizzata raccontandone la storia e le curiosità che la caratterizzano. In più a settembre è prevista l'inaugurazione ufficiale del murales con un momento conviviale e di presentazione di tutto il lavoro svolto insieme a tutti i partecipanti e ai vari enti e associazioni del posto che hanno sostenuto il progetto.

«È un lavoro che ha richiesto parecchio impegni – conclude Monika Gosetti – ma la collaborazione tra i membri ha reso sostenibile e gratificante l'iniziativa. Come Pro Loco, ci piace pensare che questa sia stata la prima edizione che possa aprire la strada ad altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizieflash

OGGI A S. LORENZO

«St'Art», alla Falesia Dimenticata la storia dei fratelli Wright

Prossimo appuntamento della rassegna «St'Art – Itinerari artistici nei borghi» organizzata dall'Ecomuseo della Giudicaria oggi alle 21 presso la Falesia Dimenticata a San Lorenzo Dorsino. Questa volta ci si potrà addentrare nell'incredibile storia dei fratelli Wright attraverso la loro invenzione di successo, ovvero l'aereo. Il Flyer, per la precisione, che vola per la prima volta il 17 dicembre 1903. Lo spettacolo intitolato «Biciclette con le ali: in volo con i fratelli Wright» racconterà la storia dei due fratelli e tutto il percorso per produrre un'invenzione che ha cambiato la storia degli ultimi cento anni dell'umanità attraverso fatica, difficoltà e luoghi comuni. Alla regia Bobo Nigrone accompagnato da Silvia Elena Montagnini. La partecipazione è libera e gratuita, ma è richiesta la prenotazione Whatsapp al numero 379 2310599. **F.C.**

DOMANI ALLE 21

Simone Baschenis, spettacolo a Storo

Vita, morte e miracoli di Simone Baschenis, storico pittore, trasposti in un'opera teatrale. Accadrà nella Chiesa di San Lorenzo a Storo il prossimo giovedì 8 agosto a partire dalle ore 21. Lo spettacolo è intitolato in latino «Simon de Averara pingebat» e sarà portato in scena dalla compagnia del Filò della Val Rendena. Attori, Luigi Ottoni, Antonella Franchini, Liuba Maestranzi, resista Brunetto Binelli. La storia si ispira, come detto, alla vita del pittore Simone Baschenis, che è anche la voce narrante dell'opera e che guiderà il pubblico attraverso vicende come la guerra rustica dei contadini, ma troverà il tempo e il modo di parlare della sua arte e di aspetti del periodo rinascimentale che possono apparire singolari per un pubblico moderno. Assieme allo spettacolo verrà allestito un accampamento dei lanzichenecchi ad opera dell'associazione «Lebrac», dove, al termine della rappresentazione sarà disponibile un piccolo rinfresco. Per raggiungere la chiesetta di San Lorenzo, in piazza Malfer a Storo sarà attivato un servizio bus a partire dalle ore 20. In caso di maltempo lo spettacolo sarà spostato a venerdì 9 agosto. **S.M.**

DOMANI DALLE 19

Serata Western a Ponte Arche

Serata country domani in Piazza Mercato a Ponte Arche che si immergerà nell'atmosfera del lontano West con un evento promosso dalla Pro Loco di Ponte Arche che recupera parte della festa delle Tre Arche. La piccola piazza di Ponte Arche si trasformerà così in un set western con la possibilità di provare il toro meccanico, diversi gonfiabili per i più piccoli, giochi e intrattenimento, lo zucchero filato e spettacoli tematici per tutta la serata. L'evento avrà inizio alle 19 con un aperitivo in piazza accompagnato dalla cena «Hamburger Party» alle 19.30 a base di hamburger e patatine. A seguire uno spettacolo tematico, un ballo country, con la società Take You Dancing ed infine Rino Live Show che proseguirà con altrettante musiche a tema Far West. L'evento è libero e aperto a tutti. **F.C.**

L'anniversario | Tanti appuntamenti per celebrare il secolo di attività, fermata solo durante la guerra

La banda di Vigo e Darè compie 100 anni

Le celebrazioni

Il primo evento venerdì 9 agosto con il concerto a Vigo Anche un libro per raccontare la storia del corpo musicale

PORTE RENDENA La Banda sociale di Vigo e Darè festeggia i suoi primi 100 anni con una serie di iniziative. La prima è il concerto di venerdì (ore 21, piazza delle Chiesa a Vigo Rendena) col gruppo «Ziganoff - jazzmer band», il secondo è una masterclass col maestro d'eccezione Andrea Gasperin, che si concluderà con un concerto a ottobre. Non solo, perché si sta lavorando a una pubblicazione sulla storia della banda stessa, grazie al contributo – per la raccolta dei materiali – del bandista Ludovico Gasperi e con la supervisione dello storico Aldo Gottardi; il volume verrà presentato a novembre. Infine ci sarà il festeggiamento ufficiale, col concerto di Natale in cui verranno eseguiti in prima assoluta due brani originali, commissionati per l'occasione. All'evento si alterneranno alla direzione gli ultimi tre maestri. La Banda nasce nel 1924 per iniziativa



Schierati La Banda di Vigo e Darè compie quest'anno i cento anni di vita

di Anselmo Dorna, podestà di Vigo e primo maestro, che riesce a unire le forze dei due Comuni. Il debutto avviene nell'agosto del 1925 per il patrono, San Lorenzo. In quel giorno, intonando la marcia «Monte Grappa», la banda inaugura l'attività. L'attività si ferma soltanto dal 1940 al 1945. Il Comune di Vigo riceve, nel 1944, l'ordine di inviare all'esercito la lista delle «trombe e dei trombettieri»; gli strumenti sarebbero poi stati consegnati alle autorità militari per motivi bellici. Di questo compito viene incaricato Vittorio Bertini che raccoglie gli strumenti e li nasconde

in una vecchia casa murandoli in un forno per il pane. Rividero la luce a guerra finita. La banda era andata a riposo, nel '40, col maestro Giuseppe de Scarazzini che era subentrato ad Anselmo Dorna nel 1932. Alla ripresa, nel 1946, c'è Eligio Bertini alla direzione. A lui seguono Giovanni Ferrari e poi, dal 1978, Silvio Tardivo fino al 1992. Quindi Mauro Poli, maestro per ben 22 anni. Dal 2015 al 2017 la direzione della banda è affidata a Bruno Battocchi. Bruno è anche il promotore e maestro della bandina dei giovani allievi, nata nel 2015 e

formata assieme agli allievi della banda sociale di Tione. Dal 2018 il nuovo maestro è Luca Malesardi. Ricca anche la storia dei presidenti. Nel 1924 fu eletto Emanuele Stefani. La carica fu poi ricoperta da Marino Terzi, Arturo Pangrazzi, Aurelio Giuseppe Dorna e da Vittorio Bertini che fu presidente dal 1978 al 1990 e quindi presidente onorario fino alla sua scomparsa nel 1997. Dal 1990 la presidenza è stata retta da Giorgio Dorna, nel 2006 è subentrato Giovanni (Hans) Mattioli che dal 2012 ha ceduto il posto al giovane bandista Riccardo Dorna.



Val di Fiemme | Val di Fassa

Enaip di Tesero, iscrizioni stabili

Un terzo degli studenti da fuori provincia. Alberghiero: al via il quinto anno

Scuola

Il direttore Moser soddisfatto: «Ma ci auguriamo un intervento per sistemare la cucina, costruita negli anni 70»

di Francesco Morandini

TESERO Il Centro di Formazione Professionale Enaip di Tesero ha sostanzialmente confermato il numero di studenti dello scorso anno con 214 iscritti contro i 216 del 2023, 120 nel settore alberghiero e 94 nel legno. Le iscrizioni si sono chiuse l'altro ieri con soddisfazione da parte sia del direttore Dino Moser sia della professoressa Giada Mearns che si occupa del settore legno. I nuovi iscritti sono 64, 27 nel settore legno e 37 in quello alberghiero. Da sottolineare come un terzo provenga da fuori Provincia di cui ben 16 da Livigno, e molti altri da Cembra, Pinè e val di Non, oltreché naturalmente da Fiemme e Fassa.

Sono due le principali novità sottolineate da Moser, innanzitutto per la prima volta è stato assegnato il 5° anno dell'alberghiera, il Capes, Corso annuale di preparazione dell'esame di Stato, che consente agli studenti delle scuole professionali di ottenere il diploma di maturità. Per attivare la classe erano necessari almeno 12 studenti. Alla selezione se ne sono presentati 16 di cui 15 ammessi. 8 studenti del quarto anno del settore legno si sono invece iscritti all'indirizzo tecnologico della Rosa Bianca di Cavalese per ottenere



Dirigente Dino Moser

egualmente la maturità. L'altra nota positiva è la conferma della seconda sezione della classe prima della Scuola alberghiera che sarà quindi composta da due prime, due seconde, una terza e una classe quarta, oltre al Capes. Il direttore si aspetta comunque, come gli altri anni, nuove iscrizioni verso l'autunno che compensano per certi versi le perdite del terzo anno quando, ottenuta la qualifica di operatore e, soprattutto, raggiunta

l'età di 16 anni, alcuni studenti lasciano la scuola avendo trovato lavoro, o preferendo comunque cercare un'occupazione. Grande interesse e soprattutto soddisfazione hanno manifestato i tre ragazzi che hanno seguito il corso di prima lavorazione nel settore legno, ovvero della lavorazione del legno in segheria e degli imballaggi. «È stato un successo, i ragazzi sono stati entusiasti - dice la professoressa Mearns - l'abbiamo attivato lo scorso

anno e lo portiamo avanti assieme alla Magnifica Comunità e alla ditta Varesco dove i ragazzi vanno a lavorare come in una scuola distaccata. Quest'anno vorremmo attivare in collaborazione con il Museo della Magnifica anche un percorso storico andando a farli lavorare col "largà" (la trementina del larice dalle molteplici proprietà terapeutiche ndr) assieme alla Regola di Ziano, con la costruzione di "scandole", le tradizionali tegole delle



Scheda

Sono 214 gli studenti

Sono 214 iscritti al Cfp Enaip di Tesero contro i 216 del 2023, 120 nel settore alberghiero e 94 nel legno. I nuovi iscritti sono 64, 27 nel settore legno e 37 in quello alberghiero. Da sottolineare come un terzo provenga da fuori Provincia di cui ben 16 da Livigno, e molti altri da Cembra, Pinè e val di Non, oltreché naturalmente dalle valli di Fiemme e Fassa. Quest'anno è partito anche il quinto anno dell'alberghiero: sono state 16 le iscrizioni, ma 15 gli studenti ammessi al corso. 8 studenti del quarto anno del legno sono passati all'indirizzo tecnologico della Rosa Bianca.

Laboratorio In salute il corso dedicato al legno

baite, e sperimentare il lavoro con la vecchia segheria veneziana». All'Enaip di Tesero restano alcune problematiche da risolvere, come conferma il direttore. Innanzitutto il rifacimento della cucina che risale agli anni '70. «È un impianto vecchio e spero che in vista delle Olimpiadi del 2026 venga preso in mano». Per quanto riguarda il convitto di cui si è parlato a proposito dell'utilizzo dell'ex Rsa Giovannelli, ci sono novità? «Sembra che la partita sia stata presa in mano per portare avanti l'idea di sistemare la casa Giovannelli per fare il convitto poiché deve spostarsi da Cavalese e per realizzare la mensa per i ragazzi del legno che ora devono andare a mangiare nei ristoranti». Il bilancio è dunque positivo, posto che per i prossimi anni, visti i numeri degli iscritti alle scuole medie che stanno già subendo una contrazione come conseguenza del calo delle nascite già in atto da alcuni anni, saranno ineluttabilmente in diminuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavalese, nuova veste per i campi da basket



Inaugurazione Uno scatto dall'alto del campo da basket rinnovato

Sono stati da poco ultimati i lavori di rifacimento del campo da basket di Cavalese, dopo quelli già visti durante la scorsa stagione con il rifacimento del campo da calcio con la sostituzione del manto in erba sintetica. Il campo da basket ha visto un intervento di restyling completo partendo dall'adeguamento delle misure regolamentari autorizzate dalla federazione per il gioco, il rifacimento delle cordone perimetrali, la sostituzione dei canestri e la posa della nuova pavimentazione su tutto il

rettangolo di gioco. Tutto ciò ha permesso di disegnare il nuovo campo da basket. L'intervento ha comportato per il Comune di Cavalese una spesa complessiva di 125.000 euro. Il campo è stato «battezzato» dal 12° torneo organizzato dall'associazione Valdiemme Basket: una giornata stupenda che ha registrato una massiccia partecipazione di grandi e piccini, uniti dalla passione per la palla a spicchi e dai sani valori dello sport e dello stare assieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val di Fassa | L'evento intitolato a Mattia Sommariva accoglie i giovanissimi

Festa del Bimbo, un successo

VAL DI FASSA Nei giorni scorsi si è svolta l'ottava edizione della Festa del Bimbo, occasione in cui la colonia estiva Istà Algegra riunisce attorno a sé le diverse realtà educative di Moena e Soraga. Anche quest'estate la cooperativa sociale SpazioTempo ha promosso la giornata, nata in memoria di Mattia Sommariva, accogliendo bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni. Grande il lavoro di animatori e aiuto-animatori per ideare, preparare e condurre le attività di gioco che hanno animato la giornata dei bambini di Istà Algegra a cui si sono aggiunti i bimbi del percorso educativo «Il Giardino», altra realtà estiva targata SpazioTempo, i bambini delle scuole dell'infanzia di Moena e di Soraga e i partecipanti al progetto educativo dell'associazione moenese Bimbi Felici.

Tema di quest'anno: i supereroi che da sempre popolano l'infanzia apparendo forti e invincibili. Sotto un cielo azzurro ogni bambino ha potuto cimentarsi in sfide di agilità, velocità, precisione, logica, forza e ingegno scoprendo che solo collaborando con la propria squadra si vince davvero. I veri supereroi della festa però, senza maschere e armi, sono stati tutti coloro che hanno donato il proprio tempo e le proprie risorse per colorare questa giornata. I volontari di SpazioTempo che,



Gioia Uno dei momenti della Festa del Bimbo

super efficienti, hanno preparato in tempi record 550 panini, il personale della Scuola dell'infanzia di Moena che si è occupato della preparazione della merenda, i ragazzi di terza media e superiori, le insegnanti ed educatrici dei bambini più piccoli che hanno accolto l'invito a partecipare alla festa e gli animatori che hanno accettato di mettersi in gioco. SpazioTempo rivolge un grazie sincero alle volontarie della croce rossa, ai volontari dei vigili

del fuoco, ai responsabili dell'associazione pescatori che hanno collaborato nella realizzazione delle attività. Ringrazia il Comune di Moena, il Comitato Manifestazioni Moena Eventi e la Gymnasium palestra per gli spazi che hanno accolto tutti i partecipanti. Un grazie anche ad Ortofrutta Bonora, al panificio Boninsegna, alla macelleria Felicetti e agli Alpini di Moena per il necessario per il pranzo di tutti i partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronti ad iniziare. Sopra il direttore sportivo dell'Aquila, Rudy Gaddo, e il general manager Andrea Nardelli. A dx i due ultimi innesti: in alto Anthony Lamb e, sotto, Patrick Hassan © ft Nardelli



Presentata la nuova stagione bianconera. Il direttore generale Nardelli: «Abbiamo aumentato il budget ma lo abbiamo distribuito anche sulle attività giovanili. Il mondo del basket sta alzando il livello»

«Salvarsi e poi giocarsela» L'Aquila vuole alzare il tiro

di Massimo Furlani

Sale l'attesa per l'inizio della stagione dell'Aquila Basket Trento. Con le firme di Anthony Lamb e Patrick Hassan annunciate la settimana scorsa, la società bianconera ha ufficialmente chiuso la campagna acquisti estiva e si prepara a cominciare una nuova annata in Lba ed Eurocup: «Gli obiettivi sono salvarsi nel più breve tempo possibile per poi provare a competere per i playoff in campionato ed Eurocup e le Final Eight di Coppa Italia - ha dichiarato ieri in conferenza stampa il General Manager Andrea Nardelli - Sono stati fatti investimenti in tutte le aree sportive della società: il budget si è alzato, la nostra scelta come al solito è stata quella di non concentrare tutti gli investimenti solo sulla prima

squadra ma su tutte le attività del club. Abbiamo puntato tanto sull'Academy e parallelamente si è deciso di investire anche inserendo una nuova figura, quella di Richard Lelli. Sarà una risorsa a capo di tutta l'area Aquila Basket non professionistica, che va dal minibasket al settore giovanile». Una novità importante per la stagione imminente sarà anche quella della nuova veste della IT Quotidiano Arena: «Sarà un palazzetto pesantemente rinnovato grazie al lavoro svolto da Provincia, Comune e Asis - prosegue il GM - Sono stati sostituiti i seggiolini e rifatta la pavimentazione, mentre sono partiti in questi giorni i lavori dell'impianto acustico. Quella di alzare il livello delle infrastrutture è un'esigenza: il prodotto pallacanestro sta crescendo in maniera incredibile e richiama sempre più investitori. Lo dimostrano

“
Inseriti gli uomini ideali per Galbiati. L'addio di Hommes fa parte degli accordi necessari per avere giocatori di livello Rudy Gaddo ds Aquila

i roster allestiti dalle due neopromosse, mediamente tutte le avversarie sia in campionato che in Eurocup hanno fatto passi avanti rinforzandosi. Ogni partita quindi sarà davvero una sfida, una battaglia in cui niente sarà scontato». Una battuta

anche sul delicato tema del nuovo palasport nell'area ex Italcementi: «La scarsa disponibilità delle palestre è un grosso limite con cui ci confrontiamo per quello che stiamo facendo - conclude Nardelli - Crediamo che il nostro obbligo sia anche quello di fare sport in maniera tale da poter acccontentare le esigenze di più famiglie e ragazzi possibili, questo non sempre è facile. Quando si parla di nuovo palazzetto uno dei ragionamenti che facciamo nel proporre questo progetto è quello di aumentare il numero di spazi a disposizione anche delle altre realtà sportive della città». A tracciare il bilancio sul mercato appena concluso è invece il direttore sportivo bianconero Rudy Gaddo: «Il nostro lavoro estivo è stato caratterizzato da diverse fasi - commenta - Abbiamo consolidato un anno di lavoro con coach Galbiati e le sue idee e abbiamo

messo a sua disposizione i giocatori più adatti al suo percorso. Dopo un periodo di riflessione, subito dopo gara -4 con Milano, ci siamo mossi con rapidità per firmare innesti di prospettiva, sia italiani che stranieri. Poi ci siamo dovuti calare in un periodo di attesa valutando le opportunità sul mercato». Una fase complicata anche dall'improvviso addio di Daulton Hommes, uscito dal contratto lo scorso 20 luglio: «Preciso che ha colto una possibilità che avevamo condiviso di concedergli al momento della sua firma - conclude il ds - Anche queste sono operazioni che permettono di andare a trovare giocatori importanti sul mercato, perché quello che si è riusciti a fare con chi è passato a Trento prima ha valore per chi arriva: dentro questo quadro si possono leggere tutti i nuovi arrivi di questa sessione di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero uno al mondo Jannik Sinner oggi torna al tennis giocato

Tennis | Il campione altoatesino vuole difendere la vetta. Possibili incroci con Zverev e Medvedev Sinner a Montreal per l'atteso ritorno in campo

di Francesco Barana

Dopo la tonsillite e il no ai Giochi «che mi ha spezzato il cuore». Dopo le polemiche e le accuse di poco attaccamento alla maglia azzurra. Dopo un mese da quello sfortunato quarto di finale infinito contro Medvedev a Wimbledon, sua ultima apparizione. Jannik Sinner, numero uno del mondo, torna in campo domani a Montreal (Master 1000, cemento) per difendere la vetta del ranking e i 1000 punti conquistati un anno fa nell'Atp canadese, che però si giocava a Toronto, dove vinse il suo primo «1000» della carriera. Il Rosso, prima testa di serie, debutta direttamente al secondo turno grazie a un bye e affronterà lo spagnolo Martínez (numero 45 Atp) o un qualificato (match in programma oggi). Ma è chiaro che lo sguardo del campione altoatesino guarda già più in là,

l'obiettivo infatti è rivincere un torneo che vede le defezioni eccellenti di Alcaraz e di Djokovic, reduci dalla finale olimpica, e quella del bronzo olimpico Musetti, ma che vede in tabellone tutti gli altri big, a partire proprio da Sasha Zverev (4 Atp) e Danil Medvedev (5), i due papabili a contendere il titolo a Sinner. E se Medvedev è stato inserito nella stessa parte del tabellone (quella alta) ed è l'indiziato principale per una possibile semifinale con Sinner, il tedesco è il favorito della parte bassa, quindi Jannik se lo potrebbe ritrovare in finale. Sinner ha rassicurato: «Sento che il mio corpo sta bene, sono pronto». Poi nel rivelare di comprendere le assenze di Alcaraz e Djokovic («ma il livello del torneo rimane molto alto»), è arrivata un'ammissione che implicitamente spiega perché Sinner, in precarie condizioni fisiche dieci giorni fa, ha

rinunciato alle Olimpiadi per poter essere in Canada a difendere la sua classifica e il trofeo: «È chiaro che io stesso, se fossi arrivato a giocarmi una medaglia a Parigi, molto probabilmente oggi non sarei qui. Il corpo ha bisogno di recuperare e adattarsi al cambio di superficie (a Parigi si giocava sulla terra, ndr)». Sul rapido invece il Rosso sente buone vibrazioni, su questo terreno nel 2024 ha vinto 22 partite su 23: «Sicuramente il cemento è la mia superficie, anche se a ogni torneo si presentano situazioni diverse. Qui la palla vola molto, devi sentirla bene in campo. Servirà fare degli aggiustamenti, si può cercare di giocare con un po' più di rotazione, ma se colpisci piatto e profondo puoi mettere in difficoltà l'avversario nella gestione della palla. È importante alternare il giusto mix, la prima partita servirà proprio per mettere insieme tutte queste cose».

Guardando il tabellone, impreziosito da sette top-ten, oltre ai nomi già citati attenzione nella parte alta anche a Rublev (8 Atp) e possibile quarto di finale di Sinner), Tsitsipas (11), che in un potenziale incrocio ai quarti con Medvedev potrebbe disputarsi la semifinale con il nostro giocatore, e Paul (12). In alto anche altri tre italiani, Darderi (32), Arnaldi (46) e Sonogo (57). Proprio Sonogo è l'outsider del terzo turno di Sinner, il cui avversario dovrebbe però uscire dal match tra lo statunitense Tiafoe (27), che negli Open americani sa esaltarsi, e il cileno Tabilo (21). In basso, dietro a Zverev, spiccano altri tre top-10: Hurkacz (6) - uno che sul cemento dice sempre la sua - Ruud (9) e Dimitrov (10). Ma attenzione lì anche a Rune (17), il campione danese è in cerca di riscatto. Nella parte bassa c'è pure l'azzurro Cobolli (33).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battocletti rimane quarta

«Felice, superati nuovi limiti»

Olimpiadi

L'atleta nonesa bronzo solo per due ore
Ora pensa ai 10.000 metri
«Fiera del risultato»

di **Alessio Kaisermann**

Quattordici minuti, trentuno secondi e sessantaquattro centesimi di secondo per percorrere, anzi, correre per cinquemila metri. Cinque chilometri, insomma. Un tempo al limite del limite, che in Italia è record assoluto. È il tempo che

Nadia Battocletti ha impiegato all'Olimpiade di Parigi, che le vale il record italiano – appunto – e che per un attimo sembrava potesse valere anche il Bronzo olimpico. Invece no. Ma se lo fosse stato, sarebbe stato per una squalifica, una scaramuccia tra l'etiopio Kipyegon e Gudaf Tsegay in fase di arrivo dei cinquemila che aveva portato in un primo momento la giuria olimpica a escludere l'etiopio (Kipyegon) dalla classifica finale. In quel modo Battocletti avrebbe conquistato il bronzo, alle spalle dell'olandese Sifan Hassan (che ha impiegato 14:30.61) e alle spalle dell'oro olimpico la keniana Beatrice Chebet che ha corso in 14:28.56. Ma il team del Kenya ha presentato ricorso che è stato accolto. Il contro ricorso italiano non ha avuto stessa fortuna, dunque, Kipyegon è tornata in classifica prendendosi l'argento con i



sui 14:29.60 e facendo slittare Nadia giù dal podio, al quarto posto. Ci sono volute due ore, per sentenziare, nel frattempo l'azzurra trentina ha vissuto nel limbo di una medaglia sperata, sfiorata. Da professionista dello sport qual è, però, Nadia non s'è fatta condizionare troppo: «Non voglio illudermi – aveva detto durante la snervata attesa – Mi considero quarta. Sono ovviamente molto felice per quanto fatto e per il record italiano. Ringrazio tutti quelli che hanno sempre creduto in me, la mia famiglia, il mio fidanzato, i miei amici, la Federazione e chiunque mi sostiene tutti i giorni, come i miei tifosi, anche i bambini, che mi mandano sempre dei messaggi di incoraggiamento». E quando il bronzo è sfumato definitivamente la portacolori trentina ha reagito come lo sport insegna: «Sono comunque felice per come è andata la gara, ho accantonato l'infortunio. Ora se sto bene punto anche a partecipare ai 10mila. I momenti bui mi hanno insegnato a risalire più forte. Grazie a tutti gli italiani che ogni giorno mi scrivono. Queste cose mi fanno scoppiare il cuore di gioia». A venerdì, allora, con l'ultima sfida olimpica dei 10.000 metri. E che sia una rivincita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley femminile, A2 | I calendari. Primo big match alla terza giornata con Busto Arsizio. Si torna al Sanbapòlis

Per l'Itas esordio il 6 ottobre, in Lombardia

di **Nicolò Bortolotti**

Sono stati definiti i calendari per quanto riguarda la Serie A2 femminile, con l'Itas Trentino che domenica 6 ottobre si ritroverà ad iniziare il campionato sul campo della Trasporti Bressan Offanengo. Per vedere le ragazze trentine sul parquet del «Sanbapòlis», tornata ad essere la palestra di casa dopo una stagione alla «Il T Quotidiano Arena», bisognerà attendere sette giorni quando, domenica 13 ottobre, scenderanno in campo davanti al proprio pubblico contro la Tecnoteam Albese Volley Como. Primo vero big match già alla terza giornata sul campo della Futura Giovani Busto

Arsizio, squadra attrezzata per fare bene in questa stagione di Serie A2, poi nell'ordine Nuvoli Altafratte Padova dell'ex coach Sinibaldi e Tenaglia Abruzzo Volley. Da sottolineare come le trasferte più ostiche e dispendiose, in termini logistici, l'Itas Trentino le vada ad affrontare nel girone d'andata: sia contro le leccesi di Narconon Volley Meledugno che contro le sarde di Volley Hermaea Olbia, infatti, si giocherà nel mese di novembre, rispettivamente il 10 ed il 24, mentre nel mezzo ci sarà la sfida contro Pallavolo Concorezzo fino alla conclusione contro Esperia Volley 1961. Sull'ordine delle sfide, però, Davide Mazzanti non vuole alibi, per il coach delle trentine conterà



solamente progredire nel percorso di crescita passo dopo passo: «Iniziamo questa prima fase della stagione che ci propone le trasferte più lunghe

quasi tutte nel corso del girone di andata. La sequenza con cui si affrontano le avversarie ha un valore relativo, conta solamente crescere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario stagione 2024-2025 volley femminile serie A2 – girone B

GIORNATA 1	GIORNATA 2	GIORNATA 3	GIORNATA 4	GIORNATA 5
Andata 6 ottobre 2024 Ritorno 8 dicembre 2024	Andata 13 ottobre 2024 Ritorno 15 dicembre 2024	Andata 20 ottobre 2024 Ritorno 22 dicembre 2024	Andata 27 ottobre 2024 Ritorno 26 dicembre 2024	Andata 3 novembre 2024 Ritorno 5 gennaio 2025
Trasporti Bressan Offanengo Pallavolo Concorezzo Tenaglia Abruzzo Volley Narconon Volley Melendugno U.S. Esperia Volley 1961	Trasporti Bressan Offanengo Volley Hermaea Olbia Nuvoli' Altafratte Padova ITAS TRENTINO Futura Giovani Busto Arsizio	Tenaglia Abruzzo Volley Tecnoteam Albese Volley Como Futura Giovani Busto Arsizio Nuvoli' Altafratte Padova Narconon Volley Melendugno	U.S. Esperia Volley 1961 Volley Hermaea Olbia Tenaglia Abruzzo Volley ITAS TRENTINO Pallavolo Concorezzo *(rit. posticipo 29/12)	Trasporti Bressan Offanengo Nuvoli' Altafratte Padova ITAS TRENTINO Tecnoteam Albese Volley Como U.S. Esperia Volley 1961
ITAS TRENTINO Volley Hermaea Olbia Tecnoteam Albese Volley Como Nuvoli' Altafratte Padova Futura Giovani Busto Arsizio	Narconon Volley Melendugno U.S. Esperia Volley 1961 Tenaglia Abruzzo Volley Tecnoteam Albese Volley Como Pallavolo Concorezzo	Trasporti Bressan Offanengo Volley Hermaea Olbia ITAS TRENTINO U.S. Esperia Volley 1961 Pallavolo Concorezzo	Trasporti Bressan Offanengo Futura Giovani Busto Arsizio Narconon Volley Melendugno Nuvoli' Altafratte Padova* Tecnoteam Albese Volley Como	Pallavolo Concorezzo Volley Hermaea Olbia Tenaglia Abruzzo Volley Futura Giovani Busto Arsizio Narconon Volley Melendugno
GIORNATA 6	GIORNATA 7	GIORNATA 8	GIORNATA 9	
Andata 10 novembre 2024 Ritorno 12 gennaio 2025	Andata 17 novembre 2024 Ritorno 19 gennaio 2025	Andata 24 novembre 2024 Ritorno 26 gennaio 2025	Andata 1 dicembre 2024 Ritorno 2 febbraio 2025	
Volley Hermaea Olbia Pallavolo Concorezzo Narconon Volley Melendugno Futura Giovani Busto Arsizio Tecnoteam Albese Volley Como	Trasporti Bressan Offanengo Narconon Volley Melendugno Tenaglia Abruzzo Volley ITAS TRENTINO Nuvoli' Altafratte Padova U.S. Esperia Volley 1961	Nuvoli' Altafratte Padova Volley Hermaea Olbia Futura Giovani Busto Arsizio U.S. Esperia Volley 1961 Tecnoteam Albese Volley Como	Trasporti Bressan Offanengo Tenaglia Abruzzo Volley ITAS TRENTINO Pallavolo Concorezzo Narconon Volley Melendugno	Tecnoteam Albese Volley Como Volley Hermaea Olbia U.S. Esperia Volley 1961 Nuvoli' Altafratte Padova Futura Giovani Busto Arsizio



Withub


ELKANN: «LA JUVE VUOLE ESSERE COMPETITIVA»

«La Juve vuole essere competitiva. La squadra ha tanta voglia di esprimersi e quest'anno c'è tanto da fare». Così a Sky Sport John Elkann, presidente di Exor, a margine dell'amichevole in famiglia della Juve contro la Next Gen, finita 4-0.

Tita-Banti, l'argento è sicuro E per l'oro manca pochissimo

Per il trionfo nei Nacra-17 basta un 7° posto nella regata di oggi

Parigi 2024

Letizia Paternoster vola in semifinale con il quartetto dell'inseguimento. Il baby Mattia Furlani bronzo nel salto in lungo

Quella di ieri sembrava poter essere la prima giornata senza medaglie per l'Italia. E invece in serata è arrivato l'acuto di Mattia Furlani, bronzo nel salto in lungo. Il 19enne laziale ha ipotizzato il podio fin dal primo tentativo, atterrando a 8,34 metri, misura poi ripetuta al quinto salto. Davanti lui soltanto il greco Miltiadis Tentoglou (8,48) e il giamaicano Wayne Pinnock (8,36). E nella gara femminile domani potrà provarci anche Larissa Iapichino, che ha superato le qualificazioni saltando 6,87 metri. Il bottino azzurro comunque oggi aumenterà di sicuro visto che la coppia d'oro della vela azzurra, composta dal roveretano Ruggero Tita e Caterina Banti, campioni olimpici a Tokyo 2020 nei Nacra 17, ha chiuso al secondo posto la terza regata di ieri e si è assicurata la conquista della medaglia d'oro o d'argento. La Medal Race conclusiva di oggi, con i punti raddoppiati, deciderà infatti il colore. Alla coppia azzurra basterà un settimo posto per bissare l'oro ottenuto tre anni fa nelle acque giapponesi. «Oggi sono state regate difficili e piene di sorprese, ce la siamo cavata abbastanza bene. Per una squalifica per partenza anticipata ci siamo giocati tutti gli scarti e avevamo l'ansia di non poter più sbagliare. Entriamo in medal race con 14 punti



Nelle acque di Marsiglia Ruggero Tita e Caterina Banti lanciati verso un secondo oro olimpico © Ipa

Il medagliere				
	🥇	🥈	🥉	TOT
1 Stati Uniti	23	31	31	86
2 Cina	22	20	16	58
3 Australia	14	12	9	35
4 Francia	13	16	19	48
5 Gran Bretagna	12	15	19	46
6 Corea del Sud	11	8	7	26
7 Giappone	11	6	12	29
8 ITALIA	9	10	7	26
9 Paesi Bassi	8	5	6	19
10 Germania	8	5	4	17
11 Canada	6	4	8	18
12 Nuova Zelanda	3	5	1	9
13 Svezia	3	3	2	8
13 Ungheria	3	3	2	8
15 Romania	3	3	1	7

Ultimo aggiornamento ore 22.10 del 06/08 WITHUB

di vantaggio, è vantaggio discreto e cercheremo di amministrarlo», ha detto a Raisport Ruggero Tita. «Abbiamo cercato di essere pronti in tutte le condizioni di vento, speravamo di non trovare queste che sono le più imprevedibili. Nei giorni di maestrale abbiamo dato il nostro meglio, con vento leggero c'è stata più difficoltà ma ce la siamo cavate bene. Il lavoro ha dato i suoi frutti», ha aggiunto. Nel dinghy donne, impegnata oggi nella Medal Race anche l'altra trentina Chiara Benini Floriani, che però parte dal 7° posto. Il quartetto azzurro dell'inseguimento a squadre invece non potrà ripetere l'impresa di Tokyo 2020. Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon e Jonathan Milan nella sfida per l'accesso alla finale per l'oro sono stati battuti dall'Australia, che con 3'40"730 ha frantumato il record del mondo, che era proprio dell'Italia. Gli azzurri oggi andranno a giocarsi

la medaglia di bronzo contro la Danimarca. Il quartetto femminile invece ha ottenuto il pass per le semifinali con il quarto tempo. Letizia Paternoster, Chiara Consonni, Martina Fidanza e Vittoria Guazzini hanno chiuso la prova in 4'07"579, nuovo record nazionale. Oggi la sfida per l'accesso alla finale per l'oro contro la Nuova Zelanda che ha fatto segnare il miglior tempo con uno sbalorditivo 4'04"679, ad un non nulla dal record del mondo della Germania. In zona medaglia irrompe anche l'Italvolley femminile che travolge la Serbia nei quarti di finale per 3-0 (26-24, 25-20, 25-20). Domani la semifinale contro la Turchia. Nella pallanuoto femminile invece sfuma la possibilità di una medaglia per il Setterosa, sconfitto nei quarti di finale dall'Olanda per 11-8. Le azzurre ora giocheranno le sfide per i piazzamenti tra il quinto e l'ottavo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso | Accuse di abusi sessuali: ritirato l'accreditato Jacobs, bufera sul coach

Il coach di Marcell Jacobs e del campione olimpico dei 200 metri Andre De Grasse, Rana Reider è stato espulso dalle Olimpiadi di Parigi del 2024 dopo essere stato accusato di abusi sessuali ed emotivi da parte di tre donne. Lo riporta il Times, secondo il quale l'accesso di Reider ai Giochi è stato revocato dal Comitato Olimpico Nazionale canadese dopo che tre donne hanno intentato causa contro di lui in Florida. Si sostiene che, dopo che i casi giudiziari sono venuti alla luce, USA Track & Field, l'associazione di atletica leggera degli Stati Uniti, abbia allertato la sua controparte canadese durante l'ultimo weekend. Secondo quanto riportato dal Times, i dirigenti olimpici canadesi - che inizialmente avevano fornito a Reider le credenziali per Parigi - hanno informato l'allenatore che il suo pass è stato ritirato. Nessun coinvolgimento della Federazione italiana atletica leggera, in quanto Reider era stato accreditato dal Canada. In una dichiarazione



riportata dal The Guardian l'avvocato di Reider, Ryan Stevens, ha affermato che il suo assistito è stato «ingiustamente privato delle sue credenziali di allenatore olimpico, sulla base di affermazioni vecchie di anni in una causa intentata da ex atleti in cerca di guadagno finanziario». «È un brutto giorno per le Olimpiadi quando la paura di una cattiva pubblicità da parte di un organo di governo ha la priorità sugli atleti», ha detto ancora Stevens. Nato nel 1970 in California, fra gli allenatori più vincenti della storia dell'atletica, Rana Reider era già stato indagato nel 2021 per presunta condotta sessuale inappropriata. Avrebbe avuto una relazione con un'atleta britannica di 18 anni nel 2014. Per questo motivo, la Uk Athletics aveva chiesto ai suoi atleti di interrompere ogni contatto con lui, ma soprattutto non gli aveva permesso di allenare se non sotto la supervisione di un altro adulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto | Il Cio tira dritto, ma anche ieri niente allenamento «La Senna è balneabile»

«La Senna è balneabile e le gare possono avere luogo». Parola di Anne Descamps, portavoce del Comitato organizzatore di Parigi 2024, che ha provato a rassicurare dopo che anche ieri l'allenamento per le gare di nuoto di fondo in programma domani e il 9 agosto, è stato annullato. «Il 5 agosto le concentrazioni di Escherichia coli erano molto basse nei tre punti dove sono stati prelevati i campioni - ha spiegato nel briefing del Cio - Le analisi sono state eseguite correttamente e c'è balneabilità. Alle 6.30 di questa mattina sono stati prelevati dei campioni, i risultati delle analisi sono arrivati alle 10.30 e i valori per gli enterococchi sono fra 242 e 378, quindi all'interno dei margini stabiliti per la balneabilità». Precisazione che arriva dopo che lunedì il Belgio ha deciso di ritirare la squadra nella staffetta di triathlon a seguito del malore accusato dall'atleta Claire Michel dovuto all'escherichia coli, che per gli organizzatori tuttavia non è certo sia connesso alla nuotata nella



Senna. La Descamps, citando un rapporto di World Triathlon, ha sottolineato che «le concentrazioni di Escherichia coli ed enterococchi sono bassissime e quindi c'è balneabilità. C'è un solo valore al di sopra della soglia ma relativo a un punto dove è stato prelevato un campione molto lontano dal sito delle gare». Le Federazioni internazionali di nuoto e triathlon, ha ribadito ancora Descamps, «prendono le decisioni sulla balneabilità insieme in base alla concentrazione di e-coli. Sono stati svolti test che hanno dato ottimi risultati, poi ci sono altri criteri. Ci siamo basati sui risultati sui test di laboratorio relativi ai campioni presi 24 ore prima della gara, sono decisioni che vengono prese con la dovuta prudenza». «La decisione - ha concluso - sarà comunque presa con la dovuta prudenza e ci saranno prove per gli atleti per far loro conoscere le condizioni della Senna sempre che ci siano ottime condizioni meteo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



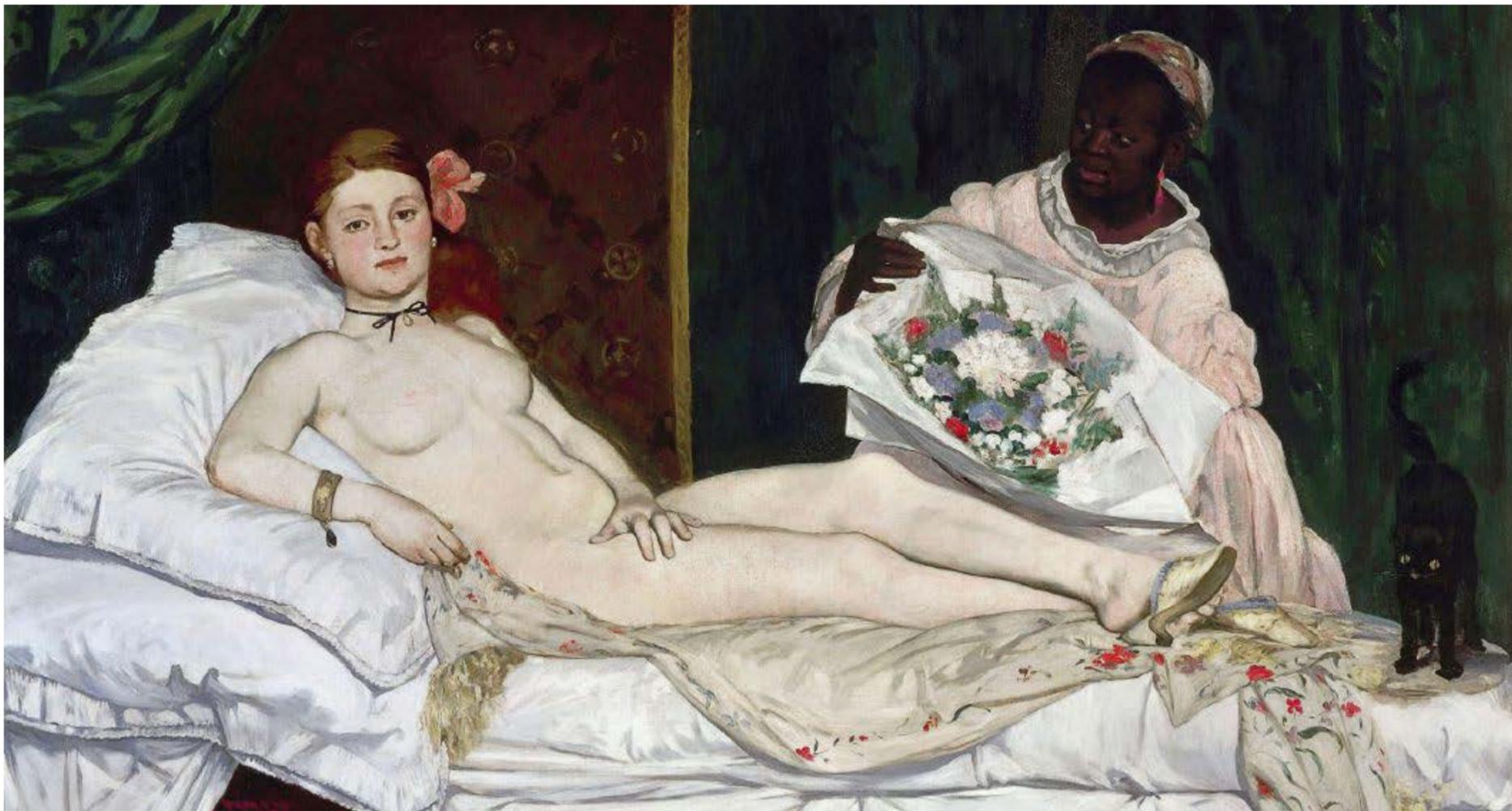
L'atletica fa il sold out Anche di glorie

di Caludio Ferlan

Eccola, l'atletica vista dal vivo, arrivata dopo un viaggio bello pressato in metro e con la solita efficace, gentile accoglienza ai piuttosto rapidi controlli. Anche per la sessione del mattino, quella riservata a batterie, qualificazioni e (novità 2024 per dare una seconda chance a qualche atleta in più) ripescaggi, lo stadio olimpico è pieno, nonostante la capienza di 80.000 spettatori e più. Sotto di noi ha saltato Larissa Iapichino, e lo ha fatto molto bene; la rivedremo in finale. Avete forse letto la storia di Diego Pettorossi, il velocista (200 metri) dilettante che per gareggiare a Parigi ha preso aspettativa dall'azienda per cui lavora. A noi spettatori bastano le ferie. Diego ha mancato per due centesimi l'accesso alla finale, disdetta! Ricordo benissimo il padre Mario, giocatore di basket ad alto livello, che vidi per la prima volta a Grado nel 1985 giocare le finali nazionali juniores in casacca Olimpia Milano, vinte dall'Otc Livorno. Sto divagando? Sto.

Fuori dallo Stade de France ho incrociato Aza Petrovič, stella del basket prima jugoslavo e poi croato degli anni Ottanta primi Novanta. È il fratello dell'indimenticabile Drazen. Oggi allena il Brasile ed evidentemente voleva guardarsi un po' di atletica, prima di dirigere i suoi nel quarto di finale contro Team Usa. Forse l'attesa per la prima partita di basket live (la vedrò domani) mi sta un po' prendendo la mano... Capita, alle Olimpiadi, di vedere grandi del passato in mezzo al pubblico, alle gare di marcia c'era Gelindo Bordin, oro olimpico nella maratona a Seoul 1988. Una delle cose belle dei Giochi è che cammini nella storia dello sport: il Paese delle meraviglie, per uno storico malato di sport. L'atleta del giorno è Quan Hongchan, che dagli schermi di un bistrot parigino ho visto prendere 10 da tutti i giudici nella finale dei tuffi dalla piattaforma. Poi ha vinto l'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera «Olympia» di Édouard Manet

Franco Rella, un viaggio tra ricordo e pensiero

L'omaggio

Giovanni Marzari e Diego Leoni hanno curato un volume in 300 copie dedicato al filosofo scomparso un anno fa

di Gabriella Brugnara

«**L**a potenza delle sue lezioni. L'incanto dei suoi racconti, che avevano la capacità di creare un'atmosfera. Non so se avete presente la luce di Venezia nel tardo autunno o nelle serate invernali, in aula, quasi sempre, in quella stagione l'incanto era perfetto. Si creava una sorta di attrazione incredibile, perché era un insegnante che leggeva direttamente dai testi e questo gli studenti lo percepivano immediatamente. Non procedeva attraverso mediazioni o racconti indiretti, e ciò era fondamentale per dare supporto al tema che stava affrontando». Con quest'immagine di forte fascinazione l'architetto Giovanni Marzari ricorda le lezioni di Franco Rella allo Iuav di Venezia negli anni Settanta e Ottanta, sottolineando che quell'atmosfera era connotata da un aspetto molto particolare: «La voce di Rella quando leggeva. Una voce suadente, calda, ma allo stesso tempo molto convincente, ferma. A volte si era presi dall'entusiasmo di fronte a un insegnante così appassionato - osserva -. Trasmetteva non solo la forza del testo, ma anche la passione del testo, perché per lui il piacere di leggere era inscindibile dall'amore per la letteratura. Portava gli ascoltatori in quelli che Franco avrebbe chiamato gli "interstizi del testo". Per queste ragioni il «libretto» - così

lo definisce lo stesso Marzari - dedicato a Franco Rella (Rovereto 1944-2023), pubblicato in occasione del primo anniversario della sua scomparsa (14 luglio), si intitola «Maestro di lettura, Maestro di pensiero» (Il giardino d'inchiostro, 2024). Un omaggio, meglio un ricordo - perché «è importantissimo riuscire a stabilire una cosa che si chiama ricordo» prosegue Marzari. Di recente presentato a Villa Lagarina a una ristretta cerchia di persone vicine a Rella, «con un grazie di cuore a Sandra Dorigotti Rella», il libro è stato stampato in trecento esemplari e curato dallo stesso Marzari insieme a Diego Leoni.

Un piccolo formato che ospita però due «grandi» testi, nello stile di Rella. Il primo, con al centro Kafka, si intitola «Il terzo viaggio del cacciatore Gracco», ed è stato ripreso da «Der Kurort. Il mito della città di cura», il catalogo dell'omonima mostra (1980). Come Rella testimonia Kafka «è presente in ogni mio saggio; ogni volta mi porta un poco più dentro nella mia opera». Al secondo contributo i curatori hanno dato il nome «Epilogo», riprendendolo da «La solitudine del Minotauro», l'ultimo libro di Rella, sintesi del suo viaggio del pensiero e nel pensiero durato più di cinquant'anni. «Il suo approdo nella città lagunare avviene con un bagaglio particolare, dopo un frenetico impegno editoriale tra il '71 e il '77» spiega Marzari. Una serie di lavori che lo porteranno a «La critica freudiana» del 1977 e a un'apertura attorno a Benjamin e ad altri autori, saggi grazie ai quali sarà presto presente sul panorama nazionale. Marzari passa quindi in rassegna i principali libri di Rella, a partire da «Il silenzio e le parole» del 1981, per proseguire con «Metamorfosi. Immagini del pensiero» del 1984, in cui l'autore passa da concetto di immagine a quello di figura. Fondamentale momento creativo è

quello degli anni Novanta, con il ciclo dedicato al tema della «bellezza», che torna a proporsi come esperienza conoscitiva fondamentale. «"Soglie dell'ombra. Riflessioni sul mistero" per me rappresenta uno dei testi più intensi di Franco, con cui incomincia un discorso quasi introspettivo, che si coglie in trasparenza nei testi» prosegue il curatore. Con «Negli occhi di Vincent», indaga poi «attorno al

tema dell'Io, "attraverso la trama di una ricerca, la trama di un'esistenza", la chiamava. Da quel momento il confine tra ricerca pubblica e parlare di se stesso con grande verità diventa una delle connotazioni del pensiero di Rella, percorso anche attraverso i suoi romanzi». Nel 2004 esce l'antologia di scritti «Pensare e cantare la morte». «Potrebbe quasi sembrare un libro secondario, ma per me è uno degli



Pensatore Franco Rella (1944-2023) ha insegnato a lungo alla Iuav di Venezia

snodi fondamentali del pensiero di Rella - aggiunge Marzari -. Chiarisce cosa intende per bellezza, una parola diventata talmente grossa e invadente che tutti la utilizzavano in ogni occasione. Lo approfondisce quando racconta della morte di Virgilio e, attraverso Hermann Broch, dice che voleva bruciare l'«Eneide» non perché la ritenesse mancante di qualcosa, ma proprio perché era troppo perfetta». Un'analisi intesa a costruire un genealogia della bellezza per approdare al ciclo finale degli ultimi anni, «dove il pensiero di Franco diventa pensiero critico anche delle proprie affermazioni, e non solo dal punto di vista concettuale. Sullo sfondo rimane una grossa domanda, che sottolinea in modo drammatico il compito del linguaggio: il problema dell'operatività, che lui chiama "realizzazione"». «Penso sia questo il compito che lo accompagna, stabilire un ponte tra pensiero ed esistenza, tra pensiero ed esperienza. Le cose si complicano sempre più per indagare se la responsabilità del pensiero sia all'altezza delle laceranti contraddizioni della nostra epoca» sintetizza Marzari. Da questo momento in poi assistiamo quasi a una presa di distanza dagli autori pre-Adorno, e a una vicinanza, quasi una contiguità con autori quali Foucault, Deleuze, Derrida, Cacciari, Agamben, con i quali Rella stabilisce un dialogo. Si arriva quindi al 2017 con «Il Segreto di Manet», perché per Rella «è solo attraverso le parole dei grandi scrittori che riusciamo a cogliere appieno la forma dirompente degli artisti. L'arte è qualcosa che non si sottomette, che non si diluisce nel magma del pensiero contemporaneo». Dal 2018 inizia a chiedersi con insistenza «quale sarebbe stata la mia vita senza Kafka, Proust, Adorno, Montale Benjamin e diversi altri». Nel 2022 renderà un estremo omaggio a Paul Valéry, per chiudere con «La solitudine del Minotauro». «Dentro ogni libro di Franco è presente una sorta di epilogo finale, anche se non si intitola così. Si tratta del riscontro della verifica del concetto di operatività di cui dicevamo prima. Legato sì al senso del lavoro che stava conducendo, ma anche al senso politico del suo operato» conclude Marzari.



Spettacoli

«Boxeur, ritorno alla vita tra ring e storie di emigrati»

di **Ilaria Bionda**

Parigi, 1946, la folla si accalca curiosa attorno al ring, tutti sono in fermento per il più atteso incontro di boxe del dopoguerra. «Boxeur», in scena al Teatro Capovolto mercoledì alle 21.15, parla di questo incontro, ma non solo. «Boxeur» parla anche di coraggio, di antifascismo e antinazismo, è una storia di vittoria e di rivalsa imparando a non arrendersi mai. Uno spettacolo che Maura Pettoruso, alla regia e drammaturgia, ha modellato come ironico e poetico, leggero e profondo come la vita e in cui l'unico attore in scena – Stefano Pietro Detassis – porta con sé il pubblico in un viaggio nel tempo.

«Boxeur» parla dell'incontro di boxe del 1946 tra Eugenio Lorenzoni e Victor Young Perez. Perché è un incontro così atteso?

«Perché è finita la guerra e finalmente si può tornare a battersi sul ring, a divertirsi. È un incontro che racconta un mondo che finisce e il ritorno alla vita».

Chi sono Eugenio e Victor?

«Eugenio Lorenzoni è un emigrato partito da Cles negli anni '20, durante l'epoca fascista, per Aubervilliers, vicino a Parigi. Lì lavora come operaio e incontra la boxe, comincia ad allenarsi fino ad arrivare a sfidare il campione di Francia. Victor Young Perez, il suo avversario, è il campione mondiale dei pesi mosca a soli 20 anni, tunisino, arrivato a Parigi nello stesso periodo».

Da dove deriva la scelta di portare in scena questa storia?

«Queste due storie sono rappresentative di quel mondo che



Monologo «Boxeur», in scena al Teatro Capovolto questa sera alle 21.15

stava cambiando, della possibilità di cambiare le cose».

Il racconto è quindi l'esempio di come le «piccole» storie si intrecciano alla Storia con la S maiuscola...

«Esattamente, è quello il gioco. Sono due storie piccole e sconosciute ma che si intrecciano in maniera profonda con la grande storia che cambierà le vite dei due. Sono due storie piccole che, però, hanno dato un altro colore all'interpretazione della grande storia».

Cos'hanno in comune Eugenio e Victor?

«Tutti e due arrivano da famiglie molto povere, emigrate, per tutti e due la boxe rappresenta un momento di riscatto sociale. La boxe a quel tempo era molto diversa

da oggi, era uno sport popolare».

E in cosa invece differiscono i due giovani?

«Victor vive con la boxe un enorme riscatto, diventa campione del mondo e, ancora oggi, è il più giovane campione mondiale dei pesi mosca: diventerà ricco e famoso. Eugenio, invece, non riuscirà a fare una carriera così importante, ci arriverà solo vicino ma non dismetterà la sua vita da operaio».

Qual è, quindi, il messaggio che lo spettacolo vuole mandare, soprattutto ai giorni nostri?

«La storia raccontata parte proprio dai giorni nostri, si sposta indietro e poi torna nel presente. Ciò che vorremmo che la gente si portasse via è il messaggio che l'impossibile non è per sempre, è anzi qualcosa

che diventa possibile se noi decidiamo di mettere in atto un cambiamento. È un dirsi "puoi stare a guardare, puoi stare ad accettare il tuo destino e che la grande storia interrompa quelli che sono i tuoi sogni e i tuoi desideri, oppure puoi agire". E ciò diventa molto importante in tempi odierni».

Cosa c'è dietro alla scelta della modalità teatrale del monologo?

«L'attore che sarà in scena, Stefano Pietro De Tassis, ha iniziato due anni fa a fare boxe, per risollevarsi in un periodo particolare della sua vita. Mentre quindi la sua anima e il suo corpo incontravano la boxe, lui ha incontrato uno storico, Lorenzo Vicentini, che gli ha parlato di Eugenio Lorenzoni. I due sono andati a scavare nella storia ed è così nato lo spettacolo. Quindi in scena c'è Stefano con un monologo perché questa è anche la sua storia, che parte dal presente, attraversa i secoli e torna ad oggi».

Quanto crede che lo sport serva per risollevare gli animi nei momenti bui?

«Credo che lo sport abbia un grandissimo potere di rivalsa, aggregazione, comunicazione e formazione. Il messaggio dietro allo spettacolo è proprio trasmettere tutto ciò. È chiaro, poi dipende da come la disciplina sportiva viene veicolata e vissuta, perché se diventa iper-agonistica può rischiare di frammentare. Invece è importante recuperare e portare alla luce il pensiero dello sport come qualcosa che va oltre le gare. La boxe, in particolare, è stata presa in considerazione perché è originariamente popolare, come il calcio: sport che portavano fuori dalle periferie scomode e davano qualcosa in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Trento 21.15

Boxeur
Piazza Cesare Battisti
Maura Pettoruso porta al Teatro Capovolto «Boxeur»: uno spettacolo che racconta il più importante incontro di boxe del dopo-guerra.

Al centro vi è l'incontro disputato nel '46 a Parigi tra il trentino Eugenio Lorenzoni e Perez, ma si parla anche di coraggio, di antifascismo e anti-nazismo. Ad interpretarlo c'è Stefano Pietro Detassis

Levico Terme 18

Biancaneve on the road
Installazione Sequoia, Parco Terme
Maria Vittoria Barrella e Alessio Kogoj presentano a grandi e piccini un'avventura capace di incantare grazie a colpi di teatro, musica e una mela avvelenata...

L'ingresso è gratuito.

Tesero 21

Circensem
Piazza Cesare Battisti
È un susseguirsi di numeri strabilianti, comici e romantici ad attendere il giovane pubblico con lo spettacolo di giocoleria del gruppo Fassano Circensem.

In caso di maltempo l'evento si terrà alla Sala Bavarese.

Caderzone Terme 21

Tra spazio e tempo
Pal. Lodron Bertelli, Piazza S. Antonio

Due celebri musicisti italiani: Giuseppe Nova al flauto e Claudio Piastra alla chitarra. Il duo accompagnerà il pubblico in un percorso spazio-temporale che attraversa i continenti e i secoli, con musiche di Leonardo Vinci (compositore napoletano di inizio Settecento, da non confondere con il più celebre e quasi omonimo genio universale italiano) e Mauro Giuliani, del tedesco Franz Doppler, dell'argentino Astor Piazzolla, per concludere con due tra i più grandi compositori francesi del Novecento, Maurice Ravel e Jacques Ibert.

Ingresso gratuito con offerta libera. Tutte le informazioni sono disponibili su www.arsmodi.it/katharsis-2024.

Andiamo al cinema

Trento

SUPERCINEMA VITTORIA
Via G. Mancini, 72
Deadpool & Wolverine | 20.45

CINEMA NUOVO ROMA
Corso III Novembre 35
Cattivissimo me 4 | 17 - 19.15 - 21.30

Rovereto
SUPERCINEMA
Piazza Rosmini 18/A

Terrazze del Mart
Corso Bettini, 43
Io capitano | 21

Folgarida
CINEMA TEATRO PARADISO
Via C. Battisti
Cattivissimo me 4 | 15 - 17.30 - 21

Lavarone
CINEMA TEATRO DOLOMITI
Piazza Italia, 26
Cattivissimo me 4 | 15 - 17.30 - 21

Coredo
CINEMA TEATRO DOLOMITI
Via Venezia, 14
Cattivissimo Me 4 | 18 - 21

Baselga di Pinè
CENTRO CONGRESSI PINÈ 1000
Cattivissimo Me 4 | 17 - 21

Pinzolo
CINEMA TEATRO PALADOLOMITI
Piazza San Giacomo
Cattivissimo Me 4 | 17.30 - 21

Lavis
PARCO DON PARIDE CHIOCCHETTI
Via dei Colli
La famosa invasione degli orsi in Sicilia | 21

Arco
ORATORIO SAN GABRIELE
Via Pomerio, 15
Back to black | 21

Castello Tesino
CINEMA S. GIORGIO
Via Venezia, 18
Cattivissimo Me 4 | 17.30 - 21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica | La band di «Alex the judge and the forbidden fruits» sul prestigioso palco il prossimo 8 agosto

Dall'Alto Adige allo Sziget Festival di Budapest

Si rinnova anche per quest'anno la collaborazione tra UploadSounds, la piattaforma musicale dell'Euregio, e lo Sziget Festival di Budapest, probabilmente il più importante evento musicale d'Europa, che si terrà dal 7 al 12 agosto nella splendida location dell'isola di Óbuda, nella capitale ungherese, e vedrà protagonisti una serie di headliner di fama mondiale, come Kylie Minogue, Liam Gallagher, Stormzy, Martin Garrix, Sam Smith, Skrillex, oltre agli italiani Liberato, Venerus, Victoria dei Måneskin e tanti altri artisti da tutto il mondo.

Tra loro, quest'anno, troveranno spazio sul Light Stage del Festival anche Alex the Judge and the Forbidden Fruits, ovvero la band vincitrice dell'edizione 2023 del contest di UploadSounds, selezionata anche per questo importante Export internazionale. La band ruota attorno alla figura di Alex Richter, artista di Bressanone che, assieme ai suoi Forbidden Fruits, ha dato vita ad un progetto che si muove nell'ambito dell'hip-hop/RnB sperimentale, toccando jazz, funk, lo-fi, neo soul, pop e trap, presto coronerà quindi il sogno di esibirsi in quello che è ben più di un semplice festival musicale: con le sue decine di palchi sparsi



Band Alex the Judge and the forbidden fruits

sull'isola di Óbuda, il festival, noto anche come l'Isola della Libertà, invita i suoi frequentatori a connettersi e celebrare la creatività, l'accettazione e l'amore, promuovendo momenti indimenticabili in nome della pace e la fratellanza.

Quella con lo Sziget è soltanto una delle tante prestigiose collaborazioni che UploadSounds porta avanti da tempo, grazie alla rete di partnership che la piattaforma musicale ha stretto

negli anni con organizzatori, festival, kermesse e fiere anche fuori dal territorio dell'Euregio, per permettere ai progetti più meritevoli tra quelli iscritti di partecipare ad una serie di importanti eventi e crescere, a livello personale e professionale.

Tra le collaborazioni che si concretizzeranno a breve con altre entusiasmanti opportunità per i giovani musicisti del territorio, anche quella con il

Radunorock Festival, che ospiterà la musica emo/alt-rock dei roveretani Dafne sul palco di Grumes nella serata di sabato 10 agosto, e, a settembre, quelle con lo storico Sotalazopa Festival e con il Poplar di Trento. Per poter essere selezionati e suonare durante le date degli Export di UploadSounds o in una delle serate in collaborazione con i festival del territorio, basta avere meno di 35 anni, essere residenti nelle tre province dell'Euregio, Trentino, Alto Adige e Land Tirolo, ed iscriversi alla piattaforma di UploadSounds, in forma totalmente gratuita, andando sul portale www.uploadsounds.eu entro e non oltre il 6 ottobre 2024. Oltre a registrarsi, i musicisti saranno chiamati a caricare sul sito un proprio brano originale, che, valutato da una giuria internazionale composta da professionisti del mondo musicale, potrà aggiudicarsi i premi in palio, da destinare alla crescita musicale e professionale dei vincitori. Due le categorie in gara, quella riservata agli artisti under 21 e quella generale, dedicata ai musicisti nella fascia d'età tra i 22 e i 35 anni, i cui vincitori saranno proclamati dopo una giornata di audizioni finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giostra

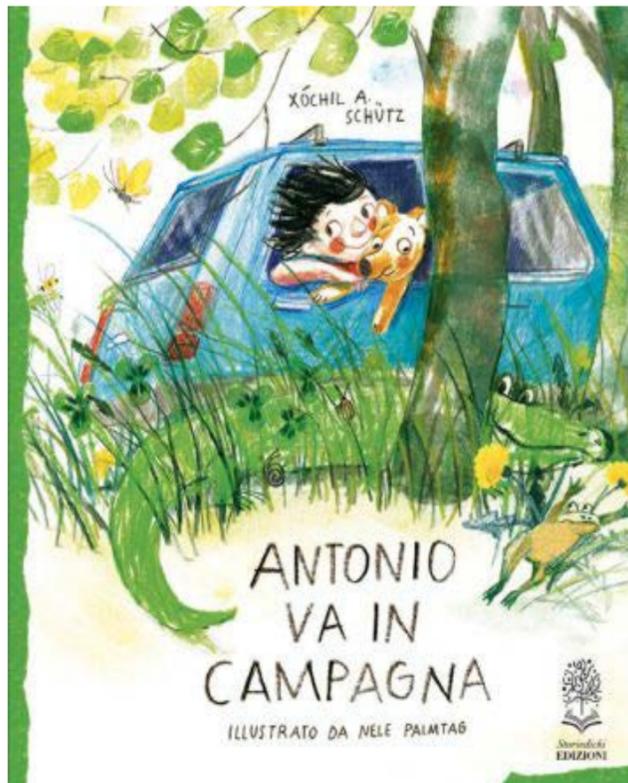
«Antonio va in campagna» è una storia che omaggia l'amore per ambiente e divertimento. Possiamo tranquillamente dire che si tratta di ingredienti dei quali abbiamo tutti bisogno

Un viaggio nella natura e nel buonumore

di Carlo Martinelli

Antonio ha un orsetto di nome Orsù e una gatta di nome Saetta. Sua mamma si chiama Mimma e suo papà Pippo. In un giorno d'estate come tanti, mentre papà pulisce la casa e Antonio si inventa qualcosa per passare il tempo, la mamma stacca gli occhi dal computer e dice: «Antonio, Orsù, Saetta, domattina si va in campagna dalla zia Violetta!». Non può avere idea migliore, perché in campagna i pensieri se ne vanno e si può godere di tutta la bellezza dell'estate. Antonio cucina una torta con la zia e incontra l'amica Palli, che ha un cocodrillo di gomma: ma non vivono nel Nilo gli alligatori? Rime allegre e frizzanti si combinano con immagini piene di colori, e dalla loro unione nasce una storia emozionante... bella come una giornata in campagna. È un titolo decisamente estivo quello che sale oggi sulla Giostra dei libri per bambini e ragazzi: in questo caso adatto a partire da 4 anni. Già: cosa c'è di meglio di una bella giornata in campagna all'insegna del divertimento e del relax con tutta la famiglia? Storiédichi Edizioni porta in Italia «Antonio va in campagna» di Xóchil A. Schütz, illustrazioni di Nele Palmtag, traduzione dall'originale tedesco di Marina Pugliano

(C 15,90). Un frizzante albo in rima deliziosamente illustrato che omaggia il tempo libero e lo stare bene insieme tra rime, colori e... cocodrilli gonfiabili. Preparate dunque ombrellone e un gustoso picnic da mangiare sotto l'ombra degli alberi, perché si parte assieme ad Antonio, Orsù e Saetta per un'allegria giornata in campagna. Pubblicato nel 2014 dalla casa editrice tedesca Annette Betz, «Antonio va in campagna» è una storia che omaggia l'amore per la natura e il buon umore. Possiamo tranquillamente dire che si tratta di ingredienti dei quali abbiamo, tutti, bisogno. E dove protagonista è una famiglia controcorrente che va all'esplorazione della natura. Che in queste pagine cresce ancora selvatica e che si aggiunge a quella serenità che solo il tempo disteso della vacanza sa dare. In questo albo solare e festoso, le autrici esplorano la bellezza del tempo libero sia da una prospettiva bambina, tra giochi scalmanati, spruzzi in piscina ed esplorazioni naturalistiche, sia, sullo sfondo, dalla prospettiva adulta, in cui «i grandi» si sorprendono ad abbandonare computer e telefono per condividere dei momenti felici assieme. In questo giorno di vacanza conosciamo infatti la famiglia di Antonio che, con una mamma molto impegnata e sempre al computer, un papà che si occupa delle



Amore per la natura Storiédichi Edizioni, di Xóchil A. Schütz, illustrazioni di Nele Palmtag

faccende domestiche e una zia «alternativa» che vive da sola in mezzo al bosco, si allontana piacevolmente dai cliché e ci offre una rappresentazione vivace, non convenzionale e assolutamente contemporanea dei ruoli familiari e di genere. La natura selvatica e la vita all'aria aperta entrano con freschezza negli occhi del lettore e l'esplorazione di questi sentieri, poco battuti dal bambino di città, è accompagnata dalla gioia del gioco libero e dalla fervida immaginazione di Antonio, che dà vita all'orsetto di peluche e al cocodrillo di gomma, insostituibili compagni di divertimenti. Xóchil A. Schütz nata a Mannheim, in Germania, ha iniziato a scrivere poesie all'età di undici anni. Ha studiato scienze politiche a Berlino, dove ha vissuto per molti anni e dove ha iniziato a lavorare come autrice di romanzi e libri per ragazzi. Nel 2012 si è trasferita in un piccolo paese di collina circondato dalla natura incontaminata: qui è nata l'ispirazione per il personaggio di Antonio. Nele Palmtag, nata a Böblingen, in Germania, si è dedicata all'illustrazione dopo aver conseguito una laurea in terapia occupazionale. È specializzata in illustrazione per bambini e i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo.

Programmi tv

«THE KILL TEAM» SU IRIS, CANALE 22 ALLE 21.26

Andrew è uno dei tanti giovani soldati chiamati alla guerra in Afghanistan. Le cose, però, non vanno bene quando il suo comandante mette i soldati nelle condizioni di compiere atti tutt'altro che etici nei confronti dei civili in fuga

«L'ALLENATORE NEL PALLONE 2» SU CINE 34 ALLE 21.05

L'allenatore Oronzo Canà ha lasciato da tempo il mondo del calcio ma quando la sua ex squadra, la Longobarda, torna in serie A lui rivela il motivo del suo esonero sollevando scandalo. La Longobarda torna così ad assumerlo

mercoledì in Televisione

RAI 1 Rai 1
11.30 Camper in viaggio Documenti
12.00 Camper Documenti
13.30 Tg1 Informazione
14.05 Un passo dal cielo Telefilm
16.05 Estate in Diretta Attualità
18.45 Reazione a Catena Quiz
20.00 Tg1 Informazione
20.30 Techetechetè Varietà

RAI 2 Rai 2
8.30 Tg2 Informazione
8.45 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
10.50 Meteo 2 Informazione
10.55 Tg2 Flash Informazione
11.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
13.00 Tg2 Giorno Informazione
13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
20.30 Tg2 20.30 Informazione

RAI 3 Rai 3
11.10 Il commissario Rex Telefilm
12.00 Tg3 Informazione
13.15 Passato e presente Documenti
14.20 Tg3 Informazione
15.10 Il Provinciale Documenti
17.05 Overland Documenti
17.55 Geo Magazine Documenti
19.00 Tg3 Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap

TRENTINO TV TRENTINO TV
9.30 Andar per malghe
12.00 Buonagricoltura
12.40 Tg Trentino (r 13.00, 14.00) Inf.
14.30 Viaggio alle Terme di Comano
15.00 Dentro la storia
17.00 Ginnastica: Insieme con il benessere
17.30 Pomeriggio Insieme
18.30 Maestro artigiano
19.00 Tg Trentino (r 20.00) Informazione
20.40 Wellness economy
21.15 Il Trentino dei bambini

21.25 SPLASH - UNA SIRENA A MANHATTAN Film
23.25 I 10+2 Comandamenti Documenti
0.35 Sottovoce Documenti

21.00 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport. Le gare della giornata
23.00 Notti Olimpiche Inf. Sportiva
0.30 Meteo 2 Informazione

21.20 NEWSROOM Documenti
23.00 Tg3 Linea notte estate Informazione

RTTR RTTR
10.30 Tg mattina (r 12.30, 13.00, 13.30, 14.00) Informazione
12.00 Chef per passione (r 18.00)
14.30 Concerto
16.00 Gr Radio (r 17.00) Informazione
17.30 La ginnastica a casa tua Sport
18.30 True Italian Experience
19.00 RTTR Notizie (r. 20.00, 22.30, 0.00) Informazione
20.30 Alpino
21.00 Destinazione montagna

RETE 4
11.55 Tg4 Informazione
12.20 Meteo Informazione
12.20 Detective in corsia Telefilm
14.00 Lo sportello di Forum Varietà
15.30 Diario del giorno Informazione
16.30 Nestore - L'ultima corsa Film
18.55 Tg4 Informazione
19.35 Meteo Informazione
19.35 Terra amara Soap
20.30 4 di sera Informazione

CANALE 5
10.55 Forum Varietà
13.00 Tg5 Informazione
14.10 Endless love Soap
14.45 The family Soap
15.45 La promessa Soap
16.55 Pomeriggio Cinque news Attualità
18.45 The Wall Quiz
19.55 Tg5 Prima pagina Informazione
20.00 Tg5 Informazione
20.35 Meteo Informazione
20.40 Paperissima sprint Show

ITALIA 1
10.30 C.S.I. New York Telefilm
12.25 Studio Aperto Informazione
12.55 Meteo Informazione
13.05 Sport Mediaset Inf. sportiva
14.05 I Simpson Cartoni
15.00 I Griffin Cartoni
15.30 Magnum P.I. Telefilm
17.25 The Mentalist Telefilm
18.30 Studio Aperto Informazione
19.30 FBI: Most Wanted Telefilm
20.30 N.C.I.S. Unità anticrimine Telefilm

LA 7
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Meteo La7 Informazione
8.00 Omnibus Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Estate Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Doc.
17.00 Un marito per Cinzia Film
18.55 Padre Brown Telefilm
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità

21.20 ZONA BIANCA Informazione
0.50 Whiskey Cavalier Telefilm
1.40 Musica d'estate 1981 Show

21.20 MOLLO TUTTO E APRO UN CHIRINGUITO Film
23.20 Tg5 - Notte Informazione
23.50 Meteo Informazione

21.20 CHICAGO FIRE Telefilm
23.50 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

21.15 NUCLEAR NOW Film. Documentario (Usa, 2022)
23.40 La7 Doc - Scopriamo la storia: Hiroshima Documenti

Oroscopo

Ariete 21 mar - 19 apr
Settimana in salita, ma vedrete che tutto si risolverà per il meglio, dovrete solo tenere duro ancora un po'!

Toro 20 apr - 20 mag
Se avete un po' trascurato la famiglia negli ultimi tempi, questa è la giornata giusta per riscattarvi.

Gemelli 21 mag - 20 giu
Finalmente una giornata tranquilla e all'insegna della semplicità: dopo tanti ostacoli, ve la siete meritata.

Cancro 21 giu - 22 lug
Cercate di vivere le critiche come uno spunto per migliorare invece di prenderle sempre sul personale...

Leone 23 lug - 22 ago
Avete l'impressione di essere tagliati fuori dal vostro gruppo di amici. Magari sono soltanto un po' impegnati...

Vergine 23 ago - 22 set
L'ordine nella vostra casa è impeccabile, ma nel vostro cuore c'è il caos. Così non aiutate voi stessi...

Bilancia 23 set - 22 ott
Oggi è la giornata ideale per rinnovare il guardaroba: un po' di shopping in compagnia è ciò che vi serve.

Scorpione 23 ott - 21 nov
Qualcuno vi farà battere il cuore e riuscirà a tirare giù il muro che insistentemente mettete davanti agli altri.

Sagittario 22 nov - 21 dic
A volte potreste cercare di far notare quello che non vi sta bene con un po' più di delicatezza...

Capricorno 22 dic - 19 gen
Siete già preoccupati per quello che accadrà a settembre: cercate di rilassarvi almeno durante l'estate!

Acquario 20 gen - 18 feb
Oggi nulla vi impedirà di dedicarvi al totale relax, in una giornata all'insegna delle cose che vi piacciono di più!

Pesci 19 feb - 20 mar
Sentite una malinconia da cui faticate ad allontanarvi. Andate a una festa con gli amici e lasciatevi andare!



CALICI DI STELLE

“La Cena”

8 AGOSTO 2024

ISERA (TN) - BELVEDERE



Programma

Ore 19:30

Aperitivo in Villa Romana con il TRENTODOC della Cantina d'Isera.

Ore 20:00

Cena al Belvedere con i ristoratori di Isera e i loro “CAVALLI DI BATTAGLIA” accompagnati dai deliziosi vini delle cantine

VINERIA DE TARCZAL

Antipasto: Cubetti di trota marinata con crudità di stagione

Vino abbinato: “Rosa” dell’ A.A De Tarczal.

AGRITURISMO IL GALLO

Primo piatto: Budino di pane con spinaci, erbe ed erbe spontanee con olio evo e Trentingrana

Vino abbinato: “Marzemino” dell’ A.A Tonini.

LOCANDA DELLE TRE CHIAVI

Secondo piatto: Puntine di maiale cotte a bassa temperatura con misticanze di verdure, uvetta e pinoli con polentina gialla di Lenzima

Vino abbinato: “Fu Basilio” dell’ A.A Vignali Varàs di Giovanni Frapporti

CASA DEL VINO

Dolce: Tortino alle zucchine e nocciole

Vino abbinato: “Moscato Giallo Castel Beseno” della Cantina Vivallis.

Si chiude la cena con la **grappa** vincitrice Città del Vino

AD ACCOMPAGNARE LA CENA:

Musica Live

con Gloria & Antonio - Acoustic Duo

Spettacolo sportivo a cura delle

Associazioni sportive

Calisthenics Monster Isera e

Calisthenics Trento

Consegna delle targhe ai vincitori della Vigna Eccellente 2023

il prezzo del menù
compreso di vini
è di 60 euro

In caso di maltempo,
l'evento si farà nella
loggia del Comune

Prenotazioni al
numero
348 4020857

